

Oggi 8 pagine speciali

CECOSLOVACCHIA 1967

Un ampio panorama dell'economia e delle produzioni cecoslovacche in occasione della Fiera internazionale di Brno

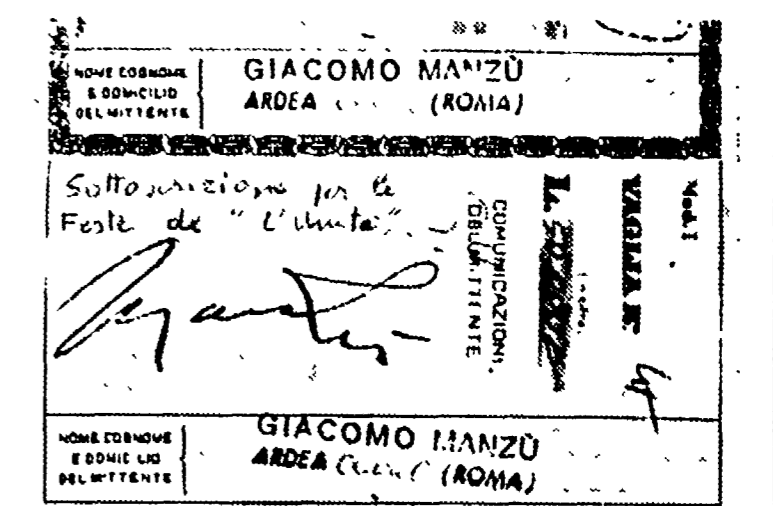
L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La campagna della stampa

50 mila lire sottoscritte da Giacomo Manzù

Domenica 12 festivals provinciali dell'Unità



Lo scultore Giacomo Manzù, autore delle famose porte di San Pietro, premio Lenin per la pace nel 1966, ha sottoscritto 50 mila lire per l'Unità. Il fatto, significativo in sé, si inquadra nel clima di crescente entusiasmo ed interesse che la campagna per la stampa comunista crea attorno al nostro giornale ed allo stanco nuovo con il quale i compagni, dopo l'imponente manifestazione popolare di Milano, si accingono a raggiungere gli obiettivi per la sottoscrizione e la diffusione. Per domenica prossima si annunciano ben 12 festival provinciali e centinaia di feste locali. Le più importanti si svolgeranno a Torino, Belluno, Bologna, Grosseto, Firenze, Pistoia, Alessandria, Matera, Brindisi, La Spezia, Sassari, Latina. Nella foto: il vaglia con il quale lo scultore Giacomo Manzù ha sottoscritto 50 mila lire per l'Unità.

Il caso di Siena

SIENA è nel cuore degli Italiani, per la sua storia, per la sua bellezza, ed anche per la preoccupazione che suscitano le sue odierne difficoltà economiche. Siena è una cittadella della democrazia e del movimento operaio, è il capoluogo della provincia più rossa d'Italia, di una provincia dove i comunisti sono in molti casi in maggioranza assoluta, dove i comunisti insieme ai socialisti delle diverse tendenze, costituirebbero, uniti, una forza immensa che nessuna manovra reazionaria, nessuna resistenza conservatrice potrebbe fermare. Ma i gruppi dirigenti della DC vogliono che a Siena la democrazia sia messa in mora; e i dirigenti socialisti, in nome dell'alleanza di centro-sinistra e di un cieco anticommunismo, hanno fatto propria questa stessa volontà.

Il Consiglio comunale di Siena, eletto nel giugno scorso, ha dovuto decidere il proprio autoscioglimento dopo aver constatato l'impossibilità di dar vita a una qualsiasi maggioranza. Rimane a Siena il commissario prefettizio, al posto dei quaranta eletti dal popolo. E il governo, dopo aver fatto fare ai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari un mese di anticamera, si è rifiutato perfino di prendere impegno perché a Siena si voti subito, cioè nella prossima tornata autunnale! I comunisti senesi si sono battuti fino all'ultimo per evitare questo colpo inferto alla democrazia. Hanno proposto di costituire una giunta di sinistra, che avrebbe disposto di una larghissima maggioranza; hanno proposto un'intesa programmatica sulle linee dell'Associazione nazionale dei Comuni, accettata al congresso di Salerno da tutte le forze politiche democratiche e dalla stessa DC, dichiarandosi disposti anche ad appoggiare dall'esterno un'amministrazione che attuasse un simile programma. Hanno proposto che, se si doveva arrivare allo scioglimento del Consiglio, vi si arrivasse almeno con una Giunta in carica, per evitare una nuova gestione commissariale. Ma tutte queste proposte sono state ostinatamente respinte dai partiti del centro-sinistra.

EPPURE, la difesa dell'autonoma rappresentanza elettiva, il rifiuto dell'ingerenza prefettizia, dovrebbero essere questioni di principio. E lo sforzo per imprimere un carattere democratico e popolare allo schieramento di maggioranza e al programma amministrativo, dovrebbe essere il principale punto di riferimento per tutti coloro che si richiamano comunque alle tradizioni del movimento operaio e democratico. «Noi vogliamo rivendicare al popolo il Comune. Vogliamo che il Comune, casa nostra, sia altresì casa nostra!». Così Andrea Costa nel 1883, in un discorso pronunciato in un periodo di aspra lotta contro il centralismo burocratico dello Stato e contro i prefetti, per le autonomie comunali, poneva una fondamentale rivendicazione democratica, del movimento operaio, una rivendicazione che è vera e giusta ancora. Ma a stravolgere queste elementari, chiarissime verità, è venuta la politica imposta dai gruppi dirigenti moderati della DC e da quei dirigenti socialdemocratici che attraverso l'alleanza di centro-sinistra e l'anticommunismo preconcetto hanno portato la divisione e la rottura in molte assemblee elettive locali fino alle estreme conseguenze. Né vale l'obiezione, che già prevediamo levarsi in campo socialista, che anche una maggioranza di centro-sinistra potrebbe avere un contenuto e un programma democratico e popolare. Vi sono state e sono, in alcune città amministrative dal centro-sinistra singole decisioni e iniziative positive ma fuori dal quadro della politica nazionale di centro-sinistra e con un concorso determinante dei comunisti. Purtroppo, in generale, nella realtà della vita dei nostri Comuni, delle Province, delle Regioni, l'avvento del centro-sinistra ha dato luogo, nel complesso, a una catastrofica involuzione degli istituti rappresentativi, a un loro crescente distacco dagli interessi popolari, e si è accennato, soprattutto negli ultimi anni, a un processo di restringimento di poteri reali e della autonomia degli Enti locali e a un'espansione dei controlli burocratici dello Stato quale non si era mai avuta nel passato, neanche ai tempi di Scelba.

E INFATTI, il carattere non democratico e non popolare di questa politica, trova conferma nelle manifestazioni estreme di essa, là dove, come a Forlì, i consigli elettivi sono stati paralizzati e aboliti per lungo tempo; là dove, come a Siena e altrove, si chiama il commissario prefettizio pur di non superare lo schema del rigido anticommunismo; là dove, come a Ravenna, viene apertamente consumato il connubio con la destra economica e politica, accogliendo il partito liberale nello schieramento di maggioranza. Contro tutto ciò resistono quei democratici, quei socialisti che in tante città d'Italia rifiutano la logica dell'accantonamento e della sopraffazione, e che anche a Siena, a Pistoia, a Ravenna, a Forlì non hanno mancato di esprimere dissenso e protesta. Contro tutto ciò si battono i comunisti, che continueranno a proporre, al di sopra di ogni formula prefabbricata, programmi amministrativi ispirati agli interessi popolari, soluzioni politiche che salvaguardino e rafforzino la autonomia locale e la democrazia, nella convinzione che la posta in gioco va molto al di là dei confini municipali, sia pure di una città grande e nobile come Siena, poiché si tratta di respirare e battere una pericolosa tendenza alla degenerazione degli istituti democratici, di affermare ed imporre una visione nuova della società e dello Stato.

Enzo Modica

Si estende il dibattito sul superamento dei blocchi

Forti attacchi dei cattolici all'oltranzismo atlantico

Un significativo editoriale del quotidiano della Curia milanese che polemizza sul concetto di « scelta di civiltà », critica il « Corriere della Sera » e la destra socialista — Convegni della sinistra democristiana sul problema della NATO — L'« Espresso » definisce la politica di Johnson per il Vietnam « una politica di distruzione organizzata » — Le riunioni delle Direzioni del PSIUP e della Democrazia cristiana

Perfino il Corriere della Sera, organo massimo dell'atlantismo nazionale, si è accorto che anche dopo il voto espresso sabato scorso da un Consiglio dei ministri silenzioso, i problemi della politica estera italiana rimangono una spina nel fianco della coalizione; da qui le sue preoccupazioni per le « insidie » del PCI, che « mira al disordine ». Che cosa sia questo disordine il giornale milanese non lo dice, ma dietro questa etichetta si intuisce tuttavia lo sforzo di imporre in qualche modo un minimo di disciplina atlantica all'interno di una maggioranza che finora

si è presentata unita solo quando, per un accordo molto faticato, nessuno ha preso la parola. Sul comunicato del governo interverrà oggi anche l'«Espresso» con un editoriale del suo direttore, Eugenio Scalfari, che ritiene il voto del Consiglio dei ministri « una scatola vuota », priva — a parte la riaffermazione di fede atlantica — di significati politici concreti. Le polemiche che hanno diviso la maggioranza in questi mesi — nota Scalfari — non sono marginali: « esse investono alcuni punti di fondo, come il trattato di non proliferazione nucleare, i contenuti for-

mal e sostanziali dell'Alleanza atlantica, l'atteggiamento italiano di fronte alla crisi del Medio Oriente, la ammissione della Gran Bretagna nel Mercato comune, la politica americana nel Vietnam e le sue evidenti ripercussioni su tutta la situazione internazionale. L'«Espresso» pubblica a parte anche il primo di una serie di articoli di Antonio Gambino sul Patto atlantico: nella puntata di apertura dell'inchiesta, l'autore discute la interpretazione del Patto come « scelta di civiltà » (ricordando tra l'altro alcuni suoi precedenti di acceso atlantismo, che lo portarono a sostenere, qualche anno fa, la necessità di installare missili sul suolo italiano), e rileva, per adesso, alcuni aspetti nuovi della situazione internazionale, ciò che egli chiama un processo di « liberalizzazione » ad Est (oggi ci sentiamo più vicini, dice in sostanza Gambino, a Kadar e ai cecoslovacchi che a Salazar o al colonnello greco) e a quale si oppone, sull'altra sponda, la guerra USA nel Vietnam, che corrisponde a una scelta di Johnson nel senso di « una politica di distruzione organizzata ».

Molto interesse, intanto, continua a suscitare l'iniziativa della sinistra dc che ha indetto per i prossimi giorni, a Firenze e a Bergamo (Novara), due convegni sulla NATO e sulla politica estera italiana. Il tema del dibattito fiorentino, che si svolgerà sabato e domenica, è stato illustrato nell'ultimo numero della rivista Politica dal suo direttore Giannelli, il quale sostiene che « per superare la crisi della NATO occorre superare la NATO », impennando « la politica estera non più sulla logica immobilistica del patto militare che condiziona tutto il resto ». Sarebbe già questo — afferma Giannelli, che più oltre indirizza la sua ricerca sui problemi della sicurezza europea — « un modo per lasciar cadere il Patto atlantico fra i ferri vecchi ».

Sugli stessi temi si sofferma, con un interessante editoriale, firmato da Pierluigi Muzio, il quotidiano della Curia milanese L'Unità, che prende le mosse dalla costatazione della preferenza dei comunisti per i « grandi temi della politica estera », come quelli « della pace, della libertà dei popoli, dell'autodeterminazione, dei rapporti tra grandi potenze e piccoli stati, della crescita dei popoli nuovi » per concludere su questo primo punto — in modo non motivato ed illogico — che tuttavia essi non giungono a risultati tangibili attraverso la loro azione per un meglio precisata « strumentalizzazione interna » della loro politica. Rispetto al Patto atlantico, L'Unità distingue tre diverse posizioni: quella degli oltranzisti atlantici (« Tanassi, Cariglia e con i discorsi di domenica scorsa anche Pieraccini e Mariotti »), quella di chi vuole una revisione sul piano politico, economico e culturale (De Martino) e quella di chi ne auspica una radicale trasformazione secondo le linee di quella dinamica internazionale che caratterizza oggi l'Europa. Nessuna di queste tendenze si incontra con le tesi comuniste, commenta L'Unità, che tuttavia cita di registrarle in qualche modo, in questi ultimi tempi specialmente, le posizioni comuniste hanno agito da stimolo e si sono utilmente intrecciate e incontrate con quelle di tanta parte della sinistra.

L'Italia polemizza poi col Corriere della Sera, che — fedele alla linea della « scelta di civiltà » — ha giudicato « sciocchezze », i propositi di rivedere il Patto. « A noi sembra — scrive — che le alleanze siano sottoposte alla volontà politica dei contraenti, per gestirle (Segue in ultima pagina)

A soli dieci giorni dalle elezioni di Saigon

Aperto dissidio tra Van Thieu e Cao Ky

Il contrasto comprende anche la scelta del primo ministro - Intervento dell'ambasciatore americano a Saigon che tenta di salvare il risultato delle elezioni-truffa Bombardata dai « B-52 » la fascia smilitarizzata - Violenti scontri all'arma bianca

SAIGON, 13. I rapporti fra Nguyen Van Thieu e Nguyen Cao Ky, risultati dalle elezioni organizzate dagli americani come presidente e vice presidente dello Stato fantoccio del Vietnam del sud, sono entrati nella fase critica che gli osservatori si attendevano da tempo. E' noto infatti che i due tendevano a presentarsi come rivali nella contesa elettorale, ma hanno poi dovuto congiungere le loro forze anche per racimolare

attraverso i brogli quel miserabile 34 per cento dei voti, in gran parte falsi, che valgono loro le posizioni attuali. Ma appena celebrato il rito dell'omaggio alla « democrazia », necessario per dare una maschera fin troppo tra-

sparente alla aggressione americana e allo loro qualità di quiescenti, eccoli l'una contro l'altro. Cao Ky non si rassegna a essere il vice presidente all'americana; che, cioè, non conta nulla e può solo sperare di fare le scarpe al presidente. Vuole un potere effettivo. Chiede il diritto di scegliere il primo ministro, il ministro della Difesa, il ministro della Economia, il ministro della « Pacificazione » e i principali comandanti militari. Van Thieu ha dichiarato che avoccherà invece a sé queste scelte, e lascerà a Ky tutte le altre, quelle cioè che contano meno.

Il principale dissidio sembra vertere attorno alla scelta del primo ministro. Ky vorrebbe Nguyen Van Loc, un avvocato che lo ha particolarmente sostenuto nella campagna elettorale. Van Thieu vuole promuovere l'attuale ministro degli Esteri Tran Van Do, oppure il vice primo ministro Luu Vien. Fra il presidente e il vice presidente, il più forte appare il primo, e non solo per le ragioni costituzionali, che nel sud Vietnam non valgono molto, ma perché sembra appoggiato dalla maggioranza del Senato.



SAIGON — Marines americani e soldati di Cao Ky torturano, in località Bac Quan, un ragazzo « sospetto » di simpatie per il FNL.

In ogni caso, i due sono ai ferri corti: lunedì, a un ricevimento al quale erano presenti entrambi, hanno evitato di parlarsi. L'ambasciatore USA Bunker sta cercando — si riferisce — di riportare fra Van Thieu e Ky un modus vivendi, perché vede il pericolo che tutta la tralabante costruzione creata con la farsa elettorale (il cui scopo è fare apparire che a Saigon s'è un governo legittimo, e che gli americani si sono vinco nel Vietnam su richiesta di questo) crolli a un tratto, con la ripresa delle furiose lotte interne nel gruppo dei quiescenti e dei servi di Washington.

Sui piano militare, si segna la ancora una volta un violento fuoco di artiglieria al di sopra della fascia smilitarizzata, nelle due direzioni: sui marines USA sono stati uccisi dalle granate, e cento sono stati feriti. I B 52 hanno bombardato anche oggi la fascia smilitarizzata e le zone di confine, sganciando oltre 340 mila chilogrammi di esplosivo. A 20 km a nord est di Tam Ky, ha avuto luogo uno scontro all'arma bianca, nel quale 4 marines sono stati uccisi. L'agenzia di notizie della Repubblica democratica del Vietnam informa oggi che dal prossimo 1 gennaio sarà introdotto nel Paese il calendario solare, mentre quello lunare sarà mantenuto come base per le feste nazionali e tradizionali.

Da Washington si apprende che la Casa Bianca ha smentito, che esistono divergenze fra Johnson e McNamara in merito al bombardamento di Hanoi. Pare che le due posizioni di McNamara, avverso a obiezioni al progetto. Inoltre gli USA sembrano intenzionati a investire l'ONU del problema vietnamita: il delegato USA alle N.U. Goldberg, ha chiesto di pronunciare un importante discorso il 21 settembre prossimo.

Il «particolare»

La forza del Popolo è in più. Sfortunatamente il Popolo non è così universale da unificare e impalare il mondo con il marchio della « civiltà industriale ». Sono i particolari che spessissimo il pianista La Rinzoluzione russa si fece per il gusto tutto particolare di liquidare i padroni. A quel particolare i sovietici si sono così affezionato che lo tengono da cinquant'anni. Per quel dettaglio si fanno ancora guerre e rivoluzioni. E ora quel particolare il Popolo vorrebbe espungerlo con un lieve tocco di penna. Presuntuoso.

Una società socialista quanto piuttosto una civiltà industriale sia pure con aspetti particolari? Ecco che ci siamo, Edward Carr, Schlesinger, Chamberlin e tutti gli altri hanno lavorato per nulla. Angius che arriva dopo è quello che ci indigna. L'Urss è al fondo la stessa civiltà industriale dell'Occidente. Se non fosse per i particolari questa operazione mimetica riuscirebbe. Se Angius riuscisse ad accostarsi al rispetto dei particolari, basti trattenerne il nucleo centrale: Quella che sta sorgendo nell'Unione Sovietica non è tanto

una società socialista quanto piuttosto una civiltà industriale sia pure con aspetti particolari? Ecco che ci siamo, Edward Carr, Schlesinger, Chamberlin e tutti gli altri hanno lavorato per nulla. Angius che arriva dopo è quello che ci indigna. L'Urss è al fondo la stessa civiltà industriale dell'Occidente. Se non fosse per i particolari questa operazione mimetica riuscirebbe. Se Angius riuscisse ad accostarsi al rispetto dei particolari, basti trattenerne il nucleo centrale: Quella che sta sorgendo nell'Unione Sovietica non è tanto

Vajont

INCRIMINATO L'EX DIRETTORE DELLA SADE

Colpo di scena nell'istruttoria per la morte di duemila persone - L'imputazione è di concorso nell'evento di frana, inondazione, omicidio e lesioni colpose plurime - Citato anche il prof. Valerio, attuale presidente della Montedison

Dal nostro inviato

BELLUNO, 13. La SADE, che prima della nazionalizzazione rappresentava il più potente monopolio elettrico, « che sinora era stata lasciata fuori del processo per la scagura del Vajont nella quale, come si è ricordato perirono oltre 2 mila persone, è stata chiamata in causa. Il giudice istruttore, dott. Fabbrì, su richiesta del dott. Mandarini, ha esteso l'imputazione di concorso nell'evento di frana, di inondazione, di omicidio e di lesioni colpose plurime a carico di altre tre personalità di primo piano: l'ing. Roberto Marin, già direttore generale della SADE e poi dell'ENEL-SADE, l'ing. Dino Tonini, già direttore dell'ufficio studi della SADE e il prof. Augusto Ghetti, direttore dell'Istituto di idraulica dell'Università di Padova.

Il significato procedurale di queste tre imputazioni appare enorme. Non siamo più al rango dei tecnici, sia pure di alto grado, o dei funzionari ministeriali come nel caso dei primi sette imputati (ai quali si aggiunge, nel giugno scorso, l'ex direttore del genio civile di Belluno) che furono incriminati dal Procuratore della Repubblica già all'indomani della catastrofe. Ora il monopolio SADE comincia ad essere chiamato a rispondere in prima persona, nella figura del suo ex direttore generale.

Mario Passi (Segue in ultima pagina)

Ieri un consulto

Paolo VI sarà operato?

Il Papa forse dovrà essere operato. Si deduce dal comunicato reso noto a conclusione del consulto medico che si è svolto ieri mattina. Dice l'informazione ufficiale vaticana: « Questa mattina il Santo Padre è stato sottoposto a consulto collegiale. Il Santo Padre è notevolmente migliorato in rapporto all'episodio di costipazione sofferto. I medici ritengono di proseguire nell'indirizzo terapeutico in corso, riservandosi di eventualmente modificare in senso chirurgico, allo scopo di raggiungere la completa e definitiva guarigione dell'augusto infermo ». Quest'ultima parte del comunicato reca le firme dei tre medici che hanno preso parte al consulto, professor Mario Fontana, medico curante, prof. Mario Arduini, primario urologo degli Ospedali Riuniti di Roma, prof. Pietro Valdori, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Roma.

Dai documenti si desumono due cose: il processo infettivo cistopielico non desta preoccupazioni ed anzi dovrebbe considerarsi superato; permangono tuttavia alcune condizioni che possono con una certa facilità far temere una ripresa o recidiva dell'infezione con una nuova cronizzazione del focolare infettivo, di qui l'accenno ad un eventuale intervento chirurgico.

Fermi da oggi i 4 mila della Solvay Sciopero a Milano per la Vanzetti

Lo sciopero di 72 ore dei chimici di Rosignano e quello dei lavoratori della zona di Vittuone (Milano) che sospendono oggi il lavoro per solidarietà con gli operai della Vanzetti, segnano una vigorosa ripresa delle lotte per i salari, l'occupazione, i ritmi e gli orari di lavoro nell'industria.

A Rosignano, i 4 mila chimici della Solvay attueranno a partire da oggi un'astensione dal lavoro di tre giorni per respingere anzitutto l'attuale portato dal padrone ad alcune congiunte sindacali, fra cui un accordo sui premi di produzione, e per migliorare sensibilmente le loro condizioni. In particolare i lavoratori del grande complesso chimico, entrato in forze recentemente nella società ENI-Larderello, rivendicano una re-

visione dei congegni dei premi e un aumento del 15,20% del suo valore, nonché una serie di miglioramenti normativi riguardanti fra l'altro la riduzione dell'orario di lavoro.

Nella zona di Vittuone, i lavoratori di tutte le fabbriche e i lavoratori del grande complesso chimico, entrato in forze recentemente nella società ENI-Larderello, rivendicano una azione a sostegno della lotta che i 600 operai della Vanzetti stanno conducendo per impedire la smobilitazione della fabbrica. Nel corso dello sciopero avranno luogo cortei e manifestazioni contro i licenziamenti. L'iniziativa è stata promossa dai tre sindacati, che respingono decisamente il proposito dei padroni americani di liquidare la fabbrica

TEMI DEL GIORNO

Le « fiorentini comunità » degli emigrati

LA PARTENZA del Presidente della Repubblica e del ministro degli Esteri per il Canada...

Diffuse proteste contro gli aumenti

Le tariffe FS oggi al Comitato prezzi

Polemica dichiarazione del sottosegretario dc al Bilancio I gravi riflessi economici e monetari - Il ministro delle Poste tenta di giustificare il rincaro dei servizi postali

Sull'aumento delle tariffe ferroviarie, che i ministri dc vorrebbero imporre a tamburo battente...

Alle perplessità manifestate dal ministro Pieraccini, in vena polemica con il ministro dei Trasporti...

Presto il ddl nell'aula di Montecitorio

Contrasto PSU-DC sul Consiglio della magistratura

L'on. Martuscelli (PSU) si è dimesso e ha presentato una relazione di minoranza Non democratico il sistema di elezione

L'on. Vittorio Martuscelli (PSU), ha presentato una relazione di minoranza sul disegno di legge relativo al Consiglio superiore della magistratura...

provvedimento era in discussione, approfittando di momentanee assenze, avevano introdotto un emendamento...

Interpellanza del gruppo comunista

Il problema del lavoro minorile lunedì alla Camera

Il problema del lavoro minorile, sollevato dal gruppo comunista con una interpellanza rivolta al ministro della Pubblica Istruzione...

Oltre il 30% dei ragazzi inferiori ai 14 anni, inoltre, non frequentano le scuole...

Grossisti - Rivenditori e rappresentanti prodotti alimentari al salone « T » della Galleria delle Nazioni

L'Unione Sovietica ha il piacere di invitare grossisti, rivenditori e rappresentanti a visitare l'ampio salone di prodotti alimentari...

MANTE DI CRIMEA. IL COGNAC ARMIENO. Altri prodotti offerti da un incontro con la produzione alimentare sovietica...

Calore e simpatia per la « donna dello spazio »

Dal Ponte Vecchio a Piazza della Signoria a Boboli al Belvedere fra una folla festante



Migliaia di fiorentini accompagnano Valentina

Il ricevimento in Comune e in Prefettura - Visita ad Arcetri e ai monumenti - L'incontro con gli operai, i mezzadri, con i giovani al circolo « Vie Nuove »



FIRENZE, 13. - Due momenti dell'appassionante giornata di Valentina a Firenze. La folla accompagna la cosmonauta nella visita al centro storico (sopra); il sindaco Bergellini mentre in Municipio le offre un dono-ricordo

Dalla nostra redazione FIRENZE, 13. La popolazione fiorentina ha accolto con calorosa simpatia Valentina Tereshkova. Durante il suo breve giro turistico...

zio» è giunta nella nostra città nelle prime ore del mattino, accompagnata dal presidente dell'Italia-URSS...

risioni e l'atrocità delle guerre, alla cui estinzione tendono il popolo e il governo sovietici.

Contro le decisioni del Piano

DC E INDUSTRIALI D'ACCORDO SULLA TELEVISIONE A COLORI

Le gravi dichiarazioni di Spagnoli alla commissione del Senato - I tre sindacati chiedono un incontro con la direzione della RAI-TV

I democristiani hanno proclamato nuovamente la volontà di ignorare il piano quinquennale di sviluppo economico...

settore. Ieri, infatti, nel corso della seduta della settima commissione del Senato (Poste e Telecomunicazioni)...

cratica della RAI-TV ed esprimendo rilievi critici nei confronti dei servizi di informazione e sulla qualità e il contenuto dei programmi radiofonici e televisivi.

socialisti: non ultimo lo stesso vice-presidente della RAI-TV, De Feo. La questione è dunque aperta...

Appello per salvare la vita del deputato greco Iliou prigioniero dei colonnelli fascisti

Al « comitato per i soccorsi civili ed umanitari al popolo greco », composto come è noto - da parlamentari di vari partiti e da altre personalità...

Prima di questa grave conclusione erano intervenuti i compagni Fabretti e Guanti che hanno affrontato il tema della TV sottolineando la necessità di una riforma demo-

Premi alle Federazioni in gara nella sottoscrizione

Nuovi successi a Sassari Pordenone e Rovigo

Nuovi successi della sottoscrizione per la stampa: la Federazione di Sassari ha raggiunto il 106,8 per cento dell'obiettivo...

sarà inserita una tappa intermedia: fra tutte le organizzazioni che a questa data avranno raggiunto o superato l'80 per cento del proprio obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi...

Iniziativa del PCI e PSIUP a Ragusa per una nuova politica dell'ENI

Le Federazioni del PCI e del PSIUP di Ragusa hanno deciso di sviluppare una larga iniziativa operaia e popolare per impegnare l'ENI a modificare i suoi indirizzi politici e operativi nella provincia e nella Regione...

Bosco insedia la commissione per il riordinamento dell'INPS

Il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ha insediato ieri la commissione incaricata di formulare proposte per la revisione dell'ordinamento dell'INPS secondo gli indirizzi indicati dalla commissione senatoria...

L'abolizione della tassa d'esportazione per le opere d'arte verso il MEC

«Buon governo» delle merci e mal governo dell'arte italiana

Alla fine di luglio, col voto contrario dei senatori comunisti - contrario era stato pure il parere del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti - il Senato ha approvato un disegno di legge...

dimento che abbia minimamente senso quello che toglie anche il modesto argine della tassa di esportazione? Perché non abolire la Guardia di Finanza, allora, dato che molti altri capitali emigrano, a volte precipitosamente...

Francesco Loperfido

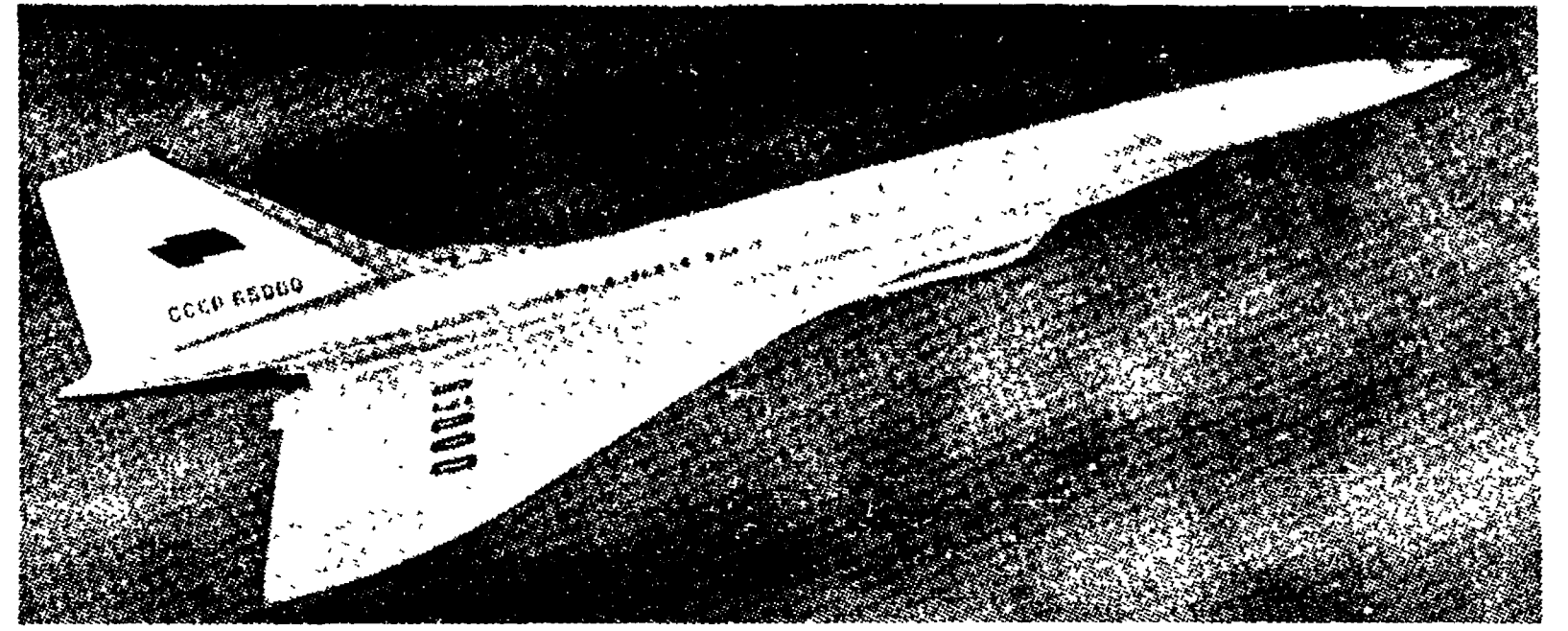
Viaggio in Europa all'interno della crisi atlantica

Il generale De Gaulle ha capito che l'America sta perdendo la pace

Gli USA distruggono, distruggono ma non riescono a costruire niente - Il Presidente francese teme che gli Stati Uniti scatenino la 3ª guerra mondiale e per questo vuole indebolirli - La strategia del generale ha un punto debole: le forze su cui poggia, sono forze del passato - La resistenza all'America deve basarsi sulle forze democratiche e socialiste europee - Il compito dei comunisti - Gollismo e revisionismo atlantico

Il TU 144 volerà il prossimo anno SOVIETICO IL PRIMO SUPERSONICO

Lo ha annunciato a Stoccolma il primo vice ministro dell'aviazione dell'URSS



STOCOLMA, 13. L'aereo supersonico sovietico sarà pronto entro il prossimo anno. L'Unione Sovietica sarà il primo Paese a far volare il vettore di nuova concezione sulle rotte continentali del mondo...

superonico sovietico fosse già alla vigilia del collaudo e dei primi voli. Il vice primo ministro dell'aviazione civile dell'URSS, ha anche precisato che i primi voli di prova inizieranno quest'anno...

corde di produzione franco-inglese - e sono ancora alla fase di studio in USA - «SST Boeing 2707» - Il «Concorde» dovrebbe entrare in servizio nel 1971, il supersonico americano addirittura nel 1974.

re più di un anno prima che il supersonico possa essere impiegato nei servizi di linea. Altri esperti sono rimasti meravigliati del breve periodo che separerà, stando alle dichiarazioni di Bugayev, il collaudo dalla entrata in servizio.

Vietnam: l'unità di tutte le forze patriottiche al centro del «Programma»

Questa è la politica del F.N.L.

Estremamente sollecita nel registrare anche l'ultima delle dichiarazioni di cui ignora il senatore americano sulla democrazia delle elezioni tenutesi a Saigon, la stampa italiana ha completamente lasciato, e continua a farlo, su quello che la stampa internazionale non esita a definire il più importante atto politico della vita del Vietnam del Sud, da qualche anno a questa parte: il programma varato dal Fronte di liberazione nel corso del congresso nazionale, tenuto nel mese di settembre...

base della esperienza acquisita in sette anni di lotta, dei compiti di amministrazione politica e civile dei territori liberati (quattro quinti del paese, comprendenti i due terzi della popolazione), e soprattutto sulla base della presenza di un mastodontico esercito invasore e dell'aggressione al Nord.

gestione delle imprese». Una cura particolare sarà data al piccolo commercio e alla piccola proprietà. La riforma agraria avrà come asse principale, il principio della terra a chi la lavora. Si prevede la confisca delle terre appartenenti agli imperialisti americani e ai proprietari fondari al servizio dell'invasore...

queste cose non riesce, come in effetti non riesce, a cambiare i dati su cui si fonda il suo «pessimismo storico» cosa può fare un paese come gli Stati Uniti in cui a mano a mano che la tecnica degli armamenti si sviluppa a ritmi sempre più intensi, i poteri di un uomo, del presidente (è sempre Horowitz che lo documenta) si fanno sempre più giganteschi ed esclusivi?

Gli americani continuano la guerra perché sanno che la guerra non potranno vincere la pace. Distruggono, distruggono, distruggono ma non riescono a costruire niente. Credo di non tradire la fiducia di nessuno se affermo che questo giudizio è condiviso anche da personalità italiane che hanno avuto modo di conoscere da vicino e per lungo tempo le vicende della guerra vietnamita.



Questo rapido richiamo al memorandum gollista non è frutto di pignoleria storiografica. Esso vuole soltanto ricordare che il revisionismo atlantico ha radici lontane, come il marescaio di cui è il frutto. Dal 1958 ad oggi esso si è venuto accentuando a tal punto da costringere la Francia a uscire dalla NATO. Ma, purtroppo, si è nel frattempo anche accentuata in modo parallelo la presa americana sull'Europa occidentale. Ed è precisamente questo fenomeno che la Francia ha inteso spezzare.

Alberto Jacoviello (I. Continua)

Gli USA temono la pace nel Vietnam

Ma il fenomeno forse più impressionante - e ignorato da certe forze atlantiche italiane - è che il giudizio di De Gaulle sulla natura del pericolo che viene dagli Stati Uniti coincide con quello che emerge dall'analisi compiuta negli stessi Stati Uniti. Perché il gruppo dirigente americano è sempre più tentato dalla guerra? Perché l'America perde la pace. Il caso del conflitto arabo israeliano è tipico e lo notava anche recentemente un acuto commentatore italiano su un settimanale della

Un nuovo rapporto tra Europa e USA

Ma questi due obiettivi sono stati raggiunti solo in parte: gli Stati Uniti non hanno tratto alcuna lezione dalla decisione francese e dall'arresto della guerra nucleare. Preservare la sicurezza di un paese, nel cuore dell'Europa, è molto problematico. Di qui la «nuova strategia politica della Francia».

«AL VERTICE DELLA NATO»

Il prossimo servizio inviato da Bruxelles

Lotta ad oltranza di 160.000 operai nelle fabbriche USA della Ford



Problemi dell'agricoltura emiliana

Non è possibile fare gli imprenditori a mezzadria

Dal nostro inviato MODENA, settembre... Le stalle sociali sono una...

anche tutta la battaglia per modificare gli attuali contratti...

il loro impegno per la riforma agraria. Il fatto è, però, che in un settore vitale per lo sviluppo del paese...

Sollecitato dalla CGIL l'incontro RAI-TV con i sindacati

Un incontro fra la direzione e la presidenza della RAI-TV e le tre confederazioni sindacali è stato sollecitato dalla CGIL...

Lo schema sulla mezzadria che prende il suo nome, infatti, rovescia il senso che era stato attribuito alla legge sui patti agrari...

Orazio Pizzoni

Hanno un «fondo scioperi» pari a 42 miliardi di lire

L'azione tende ad estendersi anche alla Chrysler dopo aver investito la General Motors - Richieste 500 lire l'ora di aumento, riduzione dell'orario e parità salariale per i lavoratori canadesi

Per quali motivi è iniziato, una settimana fa, lo sciopero ad oltranza dei 160 mila metalmeccanici occupati nelle fabbriche americane della Ford?

Maestri in sciopero a New York



NEW YORK - I maestri americani sono in sciopero per un nuovo contratto di lavoro. Nella foto: due scioperanti in azione di picchettaggio confortano una bambina in lacrime di fronte alla scuola chiusa

Per spezzare la lotta operaia

Serrata nelle fabbriche inglesi dell'automobile

Acuta tensione fra i lavoratori

LONDRA, 13.

Le grandi case automobilistiche inglesi hanno attuato oggi la serrata nel tentativo di spezzare la lotta che i sindacati dell'auto hanno iniziato per migliorare le retribuzioni dei lavoratori...

In aumento il deficit della bilancia commerciale

Secondo una prima valutazione dei dati doganali compiuta dall'Istituto centrale di statistica nel mese di luglio 1967, le importazioni sono ammontate a 530 miliardi di lire...

Per la difesa dell'occupazione

Chiesto un incontro per le officine di materiale ferroviario

Sollecitata dai sindacati anche una riunione con la Commissione Caron

Le tre Segreterie della Fiom, Fim, Uilam hanno riesaminato a Roma la situazione e le prospettive del settore delle costruzioni e riparazioni ferroviarie...

significato della concentrazione realizzata nell'EFIM ed i suoi riflessi sui livelli di occupazione. In particolare, dopo gli affollamenti avuti in occasione del primo incontro...

Chiesta dai ferrovieri la riduzione dell'orario

Il Comitato centrale del Sindacato Ferroviario Italiano, CGIL, dopo un esame del più importante problema della categoria, ha dato mandato alla segreteria nazionale di: 1) promuovere le opportune iniziative...

Mutua FIAT: assurda pretesa della direzione

La segreteria della Fiom ha esaminato la situazione che si è determinata relativamente alla Mutua Aziendale lavoratori FIAT in particolare per quanto compete la posizione della Direzione FIAT...

Incontri sindacali per le autolinee

Le segreterie nazionali delle federazioni autoferrovie sono incontrate con i rappresentanti delle Confederazioni Cisl, Cgil ed Uil, per esaminare la situazione contrattuale dei lavoratori delle autolinee in concessione privata (ANAC)...

Annunciati massicci scioperi

Verso la paralisi degli Enti lirici?

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori dello spettacolo, riunitesi per esaminare la grave situazione venutasi a creare fra i dipendenti degli Enti lirici e sinfonici in seguito alla mancata applicazione dei contratti di lavoro recentemente rinnovati...

a tre mesi dalla firma dell'accordo, rifiutano di applicarlo accampando questioni che esulano completamente dalla trattativa a suo tempo legittimata anche dal ministro del Turismo e dello Spettacolo.

festazioni al pubblico. A partire dal 1° ottobre scoppierà generale a tempo indeterminato in tutti gli enti.

Insiediata la commissione per l'ordinamento dell'INPS

Il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, sen. Bosco, ha insediato ieri la commissione incaricata di formulare proposte per la revisione dell'ordinamento dell'Istituto nazionale della previdenza sociale...

Sciopero nelle campagne di Piacenza

Anche nel Sud in lotta i bieticoltori

Oltre che in Emilia e nel Veneto, la lotta dei bieticoltori si svolge in forme larghe ed aspre anche nel Mezzogiorno. Forte è l'agitazione nel Fucino e in provincia di Caserta.

tre organizzazioni del braccianti in seguito al rifiuto degli agrari di rinnovare il contratto

PIACENZA, 12. Da sabato prossimo i lavoratori della terra piacentini (braccianti, salariati, compartecipati, addetti alla manunatura) effettueranno tre giorni di sciopero in seguito alla rottura delle trattative provocata dall'intransigenza degli agrari.

La situazione di Piacenza è stata di fatto una manifestazione di protesta a Policoro presso lo zuccherificio. Al ritorno dal Mezzogiorno, grossi cortei si sono svolti in vari comuni pugliesi.

1) I sindacati dei lavoratori hanno ravvisato nella posizione padronale tre elementi sostanzialmente negativi, e precisamente: 1) il rifiuto di apportare miglioramenti al contratto vigente.

Ma perché si fugge? Qui, abbiamo detto, si è modificata in meglio anche la condizione della gente dei campi. I mezzadri hanno conquistato più prodotti e più diritti. La nuova legge sui patti agrari ha in parte sanzionato la nuova figura del mezzadro: contadino-imprenditore che lavora per il mercato.

Naturalmente i sindacati hanno unanimemente ravvisato in tale posizione padronale gli estremi della rottura e, pur dichiarandosi disponibili per ulteriori incontri se le controparti modificassero sostanzialmente le loro posizioni, sono pervenuti alla determinazione di far ricorso all'azione sindacale.

La proclamazione dell'astensione dal lavoro è stata annunciata con un manifesto delle tre organizzazioni sindacali, nel quale si afferma la volontà dei braccianti di concludere positivamente le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro produttivo.

STUDENTI Respinti della 1° Media, della 4° Ginnasio e del primo anno del Liceo Scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico, evitate di perdere l'anno rivolgendovi al COLLEGIO «G. PASCOLI» di Ponticella di S. Lazzaro di Savena (Bologna)

Bruno Ugolini

Pesanti sospetti sulla scelta della ditta che gestisce i servizi di assistenza a terra dell'aeroporto

Asta «truccata» a Fiumicino?

L'appaltatore Micangeli e il gen. Santini al centro di una inchiesta della Procura

La denuncia di una impresa concorrente a quella vincitrice - Voluminoso rapporto della Guardia di Finanza al giudice - Un assegno di sette milioni - «Soffiata» sui ribassi d'asta - Un appalto che frutta centinaia di milioni ogni anno - Un episodio per aggiudicarsi la «torta d'oro» del Leonardo da Vinci



Il generale Felice Santini, direttore generale dell'ispettorato dell'aviazione civile.

Nuovo scandalo all'aeroporto di Fiumicino? Un'inchiesta aperta su una gara di appalto che sarebbe stata truccata. La Guardia di Finanza, incaricata di svolgere indagini, ha consegnato nei giorni scorsi un voluminoso dossier al magistrato inquirente. Al centro dell'affare sarebbero l'industriale Lamberto Micangeli, uno dei più grossi appaltatori dei servizi del «Leonardo da Vinci», e il generale Felice Santini, direttore generale dell'ispettorato dell'aviazione civile, cioè la massima autorità del settore dell'aviazione commerciale italiana dopo il ministro dei Trasporti.

attorno all'aeroporto di Fiumicino, nella lotta fra appaltatori ogni giorno sempre più ricca. Gli appalti nello scalo, è stato chiesto più volte, debbono essere eliminati. La gestione dell'aeroporto deve essere completamente pubblica. Proprio in questi giorni attorno al futuro di Fiumicino è in corso una discussione ministeriale: l'aeroporto rimarrà dello Stato, oppure passerà all'Iri che costruirà così la terza pista e potenzierà gli impianti. Oppure i lavori saranno eseguiti direttamente dallo Stato? La decisione è ancora aperta. Ma qualsiasi siano le conclusioni, il governo, il ministero dei Trasporti e l'aviazione civile, un provvedimento dovrebbe almeno prenderlo: finirla con gli appalti.

il partito

Il Comitato Regionale del PCI convocato per mercoledì 20 alle 9,30 nei locali di via dei Frenetani 4. Ordine del giorno: 1) Esame dello stato del movimento nelle campagne della preparazione dell'assemblea meridionale delle donne contadine e della Conferenza agraria nazionale (Relatore Bert); 2) Varie. COMITATO DIRETTIVO: si riunisce oggi alle ore 9,30 in Federazione con Renzo Trivelli. O.d.g.: iniziative politiche e campagne della stampa. COMMISSIONE CITTA' e AZIENDALI: sono convocate oggi, alle ore 17,30 in Federazione. PAGNA - CIVITAVECCHIA-PANTANA - ore 10, con Adriana Fileni e M. Luisa Raco; Carpineto, ore 11 con la Federazione segretaria D'Andrea; Trullo, ore 10. CONVOCAZIONI - Equilino, ore 17,30 C.D. Ferroviari con Velere; Salaria, ore 20 C.D.; Velletri, ore 19,30 C.D. e gruppo consigliere con Ranelli; Campitello, ore 18,30, comizio con M. Cocca; Cassina; stasera alle 20 in Federazione segretaria di zona e segretari delle sezioni di Centocelle, Quarcilicchio e Tor 'd' Schiavi.

I magliari erano 4 parigini!



I quattro e pistoleri: da sinistra a destra, Alain Vercheval, Maurice Launay, Jean Michel Pablot e Jean Paul Romanet

UN «REGOLAMENTO DI CONTI» DA FUMETTO: SPARAVANO SOLO CON PISTOLE-GIOCATTOLO

Un agente colto dal panico mette in allarme Mobile, stradale e commissariato. I «killer» volevano solo saggiare il grado di efficienza della nostra polizia!

Cinque pantere della squadra mobile, tre dei commissariati, forse un regolamento di conti. Lo schieramento di uomini armati di tutto punto; il tutto mobilitato per uno scherzo. I quattro giovani parigini ideatori e protagonisti di una finta sparatoria fra due auto in corsa, volevano secondo le loro dichiarazioni smantellare il grado di efficienza della polizia romana. E avranno sicuramente avuto un metro di misura falso, visto che non è solo una ragnatela a far prima-vera.

I quattro giovani, Alain Vercheval, di 21 anni, impiegato della metropolitana parigina; Maurice Launay, di 20 anni, studente; Jean Michel Pablot, di 21 anni, e Jean Paul Romanet, di 20 anni, tutti residenti a Parigi, sono in Italia per vacanza e dice, le vacanze a Roma non sono fatte per i giovani hanno cercato di ovviare alla noia. Ieri mattina, verso le 10,30 la bella diea.

La Casilina, due auto francesi sono impegnate in una sparatoria, forse un regolamento di conti. La telefonata, concitata, di un agente di pubblica sicurezza, fuori servizio, ha messo in allarme la squadra mobile. Milano insegna: non sono cose da prendere sottogamba. Entro quindici minuti dalla telefonata è scattata l'operazione. La guardia aveva incrociato, sulla Casilina, due auto con targa francese il cui ultimo numero, quello del 76 dipartimento, le indicava per immatricolate a Parigi. La Peugeot nera precedeva, a forte andatura, la Dauphine celeste. Era un inseguimento in piena regola.

Il cuore è saltato in gola al poliziotto Gregoracci, quando dalla Dauphine un giovane ha espulso colpi di pistola contro la Peugeot. Da questa, un altro giovane, ha risposto al fuoco. Ad avere un po' di calma nei nervi uno si sarebbe accorto che dalla pistola non partivano pallottole, ma l'emozione provata dal poliziotto è stata più forte della saldezza di spirito. Soltanto che ha ricevuto un colpo ancora più duro quando dall'auto inseguita un altro giovane ha cominciato a sparare con il fucile. Il primo telefono è stato del poliziotto.

Valentina arriverà domani all'aeroporto di Fiumicino. Roma si appresta a rinnovare le manifestazioni di simpatia che già le ha tributato quando, qualche giorno fa, la prima consanguinea della storia aveva detto alla storia addio. Valentina sarà ospite, in Campidoglio, del sindaco che le presenterà la giunta e il capigruppo del Consiglio comunale. Ci saranno i discorsi di saluto e il sindaco consegnerà alla consanguinea il simbolo del partito.

In seguito, a mezzogiorno, Valentina sarà ospite del presidente del Senato Merzagaglia che la riceverà a palazzo Giustiniani. Il programma di soggiorno dell'ospite prevede dalle 19,30 alle 21, un ordine di servizio Zeppieri alla Camera. A riceverla, con il quale si concluderà la giornata romana di Valentina.

Numerose Feste dell'Unità si svolgeranno anche alla fine di questa settimana. Un particolare rilievo assume quella di Villa dei Gordiani, dove sabato pomeriggio (ore 18) si svolgerà una Tribuna politica sul progetto governativo di riforma delle leggi di PS. I compagni della sezione stanno preparando già da giorni l'interessante dibattito: essi stanno diffondendo tra la popolazione centinaia e centinaia di schede referendari nelle quali, dopo aver illustrato gli aspetti liberticidi del progetto governativo e le ragioni dell'opposizione del PCI, invitano tutti a partecipare alla Tribuna. Agli interventi risponderà il compagno Ugo Vetere, della segreteria della Federazione romana.

Allo spettacolo di arte varia parteciperà un'autentica stella della canzone, Lando Fiorini. Cantarono anche Gastone Rossetto e Franco Mattiacci mentre si esibivano anche il maestro Wil-

L'ASTRONAUTA ARRIVA DOMATTINA

LA LUPA A VALENTINA



Per anni aveva rifiutato di pagare i danni alla famiglia di un avvocato

Pignorati numerosi pullman a Zeppieri

Un autobus della società aveva ucciso in un incidente un noto professionista - La causa per il risarcimento danni si era trascinata per quasi sette anni - Finalmente ieri l'ufficiale giudiziario ha eseguito l'ordine di pignoramento - La direzione ha preteso di far viaggiare i pullman senza libretto di circolazione

L'ufficiale giudiziario ha pignorato alcune decine di pullman della Zeppieri, in cui dirette e costantemente aveva ignorato l'ordine del tribunale di risarcire i danni (40 milioni) alla famiglia di un avvocato ucciso in un incidente stradale, la cui colpa era stata riconosciuta essere del conducente di un pullman della ditta. Nell'ordine di pignoramento, il conducente di un pullman è stato pignorato e l'ufficiale giudiziario alla presenza dell'avvocato di fiducia della famiglia danneggiata, si è autorizzato a pignorare i pullman entro il 26 di questo mese, ove la Zeppieri non pagasse i quaranta milioni dovuti. Un vero e proprio braccio di ferro tra Zeppieri e l'ufficiale giudiziario è avvenuto ieri mattina, quando dai pullman pignorati, sono stati fatti scendere i viaggiatori in partenza. Erano in ordine di servizio Zeppieri, ma si è animata: l'ufficiale giudiziario ha cercato di far capire con un ragionamento pacato il fatto di dover pagare i danni. Lo ha fatto Zeppieri, che si è rivelata impresa impossibile. Ad un certo punto la direzione di quella ditta ha preteso di far partire i pullman pignorati. L'ufficiale si è fatto consegnare i libretti di circolazione. La direzione ha preteso che gli autisti partissero senza il libretto di circolazione e ha minacciato la sospensione dal lavoro degli autisti che non avessero sottoscritto all'ordine assurdo. Zeppieri si è arreso, almeno temporaneamente, solo quando ha ricevuto una diffida specifica dall'ufficiale giudiziario.

Decevano temporaneamente, perché nella stessa serata di ieri, in un ordine di servizio Zeppieri impone ai suoi autisti di circolare anche senza libretto di circolazione, del che si assunsero in prima persona ogni responsabilità. Ciò che, se non altro, significa istigare qualcuno al reato se è vero, come è vero, che il codice della Strada vieta di circolare senza libretto di circolazione. Zeppieri si è fatto consegnare i libretti di circolazione. La direzione ha preteso che gli autisti partissero senza il libretto di circolazione e ha minacciato la sospensione dal lavoro degli autisti che non avessero sottoscritto all'ordine assurdo. Zeppieri si è arreso, almeno temporaneamente, solo quando ha ricevuto una diffida specifica dall'ufficiale giudiziario.

responsabile un conducente della Zeppieri. In quell'incidente l'avvocato Mattei Gentili rimase ucciso e gli altri viaggiatori rimasero feriti. Cominciò la causa: dal tribunale, dall'appello e dalla Cassazione il dipendente fu ritenuto responsabile dell'incidente. Il tribunale civile condannò Zeppieri a pagare 40 milioni alla famiglia dell'avvocato. Da allora sono passati anni e anni, senza che Zeppieri si decidesse a ripartire al suo torto. A nulla sono valse le varie ingiunzioni. Infine, finalmente, l'ufficiale giudiziario ha sottoposto al pignoramento gli autobus della società di trasporti.

L'episodio di ieri è avvenuto in un clima fortemente teso, che vede i lavoratori della Zeppieri impegnati per il rinnovo del contratto di lavoro. La trascinata posizione della direzione di quella ditta si è palesata un'altra volta nel corso di una trattativa svoltasi lunedì, fra la Zeppieri e la C. I. La direzione ha fatto sapere che non solo non accetterà alla richiesta di un rinnovo del contratto, ma addirittura di essere decisa a riconoscere valido il contratto stipulato nel 1959, ottenuto in un modo concepibile minaccia (che solo per il fatto di essere proferta meriterebbe di essere severamente presa nella dovuta considerazione da chi di competenza) di licenziare i compagni di Genzano, che hanno già raggiunto l'obiettivo di 650mila lire, sono al lavoro per superare entro domenica il milione.

Infine, per domenica prossima è prevista una larga diffusione di «Rinascita» che pubblicherà tra l'altro in esclusiva il testo integrale del programma politico del Pci del Sud Vietnam, per la pace e l'indipendenza del paese.

Altre feste si svolgeranno a Genzano (sabato parlerà Renzo Trivelli); Trastevere (Aldo Napolitano); Pietralata (Edoardo D'Onofrio); Subiaco (Sandro Curzi); Frascati-Coccone (Nando Agostinelli); Valmontone (Gianni Rapparelli); Borghesiana (Maria Michetti); Magliana (Giuseppe Cesaroni); Labaro (Claudio Cianca); Aprilia (Enrico Berlinguer).

Iniziativa del PCI

5 richieste per la scuola

Aule, trasporto degli alunni, refezioni, asili, buoni - libro al centro delle richieste comuniste alla Giunta comunale

Una interrogazione urgente è stata presentata in Campidoglio dal gruppo comunista sui problemi della scuola. I compagni Maria Michetti, Natali, Giuliana Giorgi e D'Alessandro hanno interrogato il sindaco e gli assessori competenti e affinché la Giunta, rispondendo all'attesa dell'opinione pubblica e delle famiglie, informi esaurientemente circa la situazione delle attrezzature e delle attività scolastiche per l'anno che si apre il 2 ottobre prossimo. In particolare, i consiglieri comunisti chiedono di conoscere quali misure concrete e di emergenza sono state prese dalla Giunta:

- 1) per reperire locali da mettere a disposizione della scuola, dal momento che, per l'ottobre, saranno agibili solo 310 aule, con una diminuzione sensibile sulle previsioni della Giunta di un anno fa;
- 2) per garantire che il servizio di trasporto dei ragazzi speciali entri in funzione dal primo giorno di scuola;
- 3) per assicurare la contemporaneità con l'inizio delle lezioni delle attività fiancheggiatrici della scuola (refezione, doposcuola) sia nella scuola d'obbligo che in quella materna;
- 4) per aumentare le sezioni di scuola materna in esecuzione dell'impegno assunto dalla Giunta di aprire 500 nuove sezioni di tali scuole entro il quinquennio;
- 5) nonché per conoscere quali iniziative politiche la Giunta abbia espresso nei confronti del governo e delle autorità scolastiche affinché:

venza attribuito al Comune di Roma quanto gli è dovuto, proporzionalmente alla popolazione scolastica, per finanziare le spese di trasporto, assicurazioni di buoni-libro, dotazioni didattiche, gestione di attività integrative, servizi di medicina scolastica, così come richiesto all'unanimità dal Consiglio comunale in base alla legge che prevede il finanziamento della scuola pubblica (31 ottobre 1966) e per il decennio 1966-72, che per il presente anno 1967-68;

venza riaffermata la decisione del Consiglio comunale di intervenire direttamente nella organizzazione e gestione delle attività integrative della scuola, superando la opposizione del Ministero degli Interni che ha bloccato la deliberazione relativa alla nuova disciplina dei servizi gestiti fino all'anno scolastico 1966-67 dal Patronato scolastico di Roma;

venza garantita, per l'inizio dell'anno scolastico, la presenza del personale direttivo ed insegnante necessario, di ruolo e non di ruolo, negli istituti e nelle classi di ogni ordine e grado, cosicché il 2 ottobre possano avere inizio regolari corsi di lezione.

Ha rubato l'anello?

Mary Fiore ieri in libertà provvisoria

Il P.M. dr. Mario Pacifico, Procuratore Capo di Montepulciano, ha rimesso in libertà provvisoria Mary Fiore accogliendo l'istanza degli avvocati difensori della donna. Questa era stata arrestata quattro giorni or sono dietro denuncia del gestore dell'albergo diurno della Stazione Termini il quale la accusava di essere responsabile del clamoroso furto di un brillante del valore di otto milioni: la sparizione del prezioso anello sarebbe avvenuta in un albergo di Chianciano dove entrambi i protagonisti della storia si trovavano.

A giudizio i 5 rapitori di Sonia?

Per i cinque personaggi implicati nel fallito rapimento della piccola Sonia Marini, figlia di un professionista romano, la procura della Repubblica di Viterbo ha chiesto il rinvio a giudizio sotto la imputazione di sequestro di persona, sottrazione di minore, violenza privata e lesioni gravi. Il personaggio principale era stato la detective parigina Anne Marie Labro, insieme a Jacqueline Fouquet madre della piccola Sonia.

Si rompe un fiasco sulla testa

Per protestare contro l'oste che gli nega un ennesimo bicchiere di vino un uomo si fracassa un fiasco sulla testa e finisce all'ospedale di S. Spirito. Il protagonista del singolare episodio è stato Gaetano Antonucci, di 35 anni, abitante in via Monte Maccio 40, che evidentemente aveva già superato, per quella sera, la sua dose limite.

La vittoria del gruppo Micangeli era stata data per certa, anzi, scontata, negli ambienti di Fiumicino. Ma a quanto sembra una ditta concorrente, partecipante alla gara, avrebbe riscoperto nell'aggiudicazione dell'appalto delle gravi irregolarità. L'ASA sarebbe stata favorita. Una denuncia perveniva al magistrato, un'indagine veniva affidata alla Guardia di Finanza, più precisamente alla Tribuna. Le indagini sono durate alcuni mesi. Pare sia stato sequestrato anche un assegno per un importo di diversi milioni.

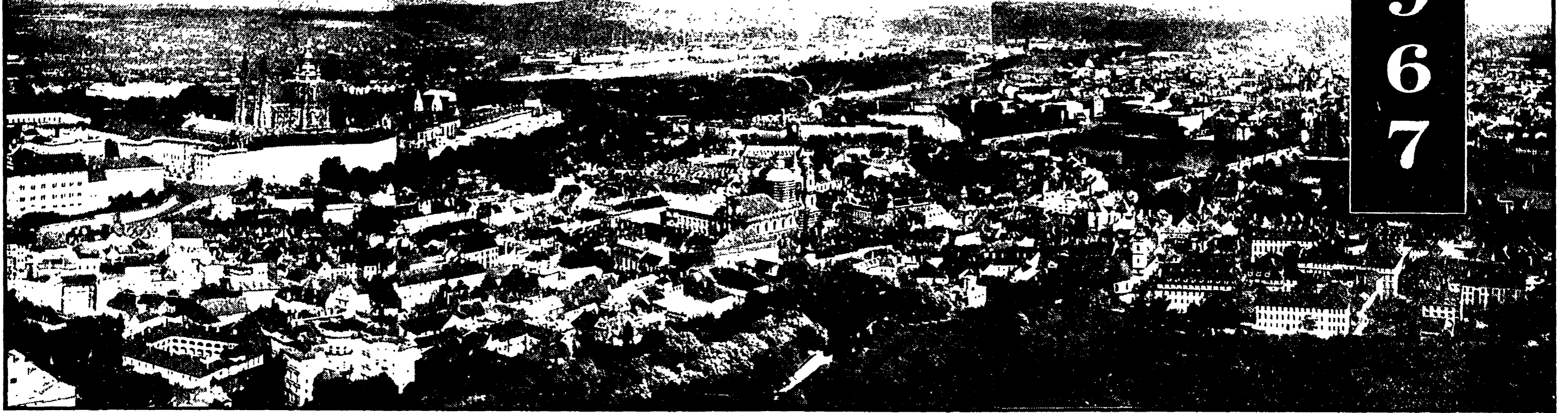
Ora l'inchiesta è alle conclusioni. Abbiamo detto del riserbo che circonda tutta la vicenda, soltanto poche indiscrezioni sono filtrate. Molti interrogatori, pertanto, rimangono senza risposta. Tuttavia una cosa è certa: questa vicenda si inquadra nel particolare clima che si è creato

Culla

La casa del compagno Umberto Petri, della commissione interna delle officine centrali Atac al Prenestino, è stata allietata dalla nascita di un bel bambino a cui è stato imposto il nome di Sergio. Al compagno Umberto e alla signora Adriana giungano gli auguri della sezione Atac e dell'«Unità».

Cecoslovacchia

1
9
6
7



La IX edizione della Fiera di Brno è come ogni anno un punto di incontro tra Est ed Ovest: nello stesso tempo testimonia l'ascesa della economia cecoslovacca - Praga, questa meravigliosa città europea vive giorni di salutare caos: si costruisce il metrò, gli edifici storici sono tutti in restauro - Positivi giudizi sul livello produttivo espressi anche da industriali occidentali presenti alla manifestazione fieristica

La Cecoslovacchia punta sulla specializzazione della produzione industriale - Per questo l'avvenire sarà deciso non soltanto dalle trasformazioni della organizzazione produttiva che sono obiettivo essenziale delle riforme che ora si stanno applicando, ma anche dalle relazioni tra questo paese, il campo socialista e l'insieme del mercato internazionale - A colloquio col vice presidente del Consiglio Scimunek

Dal nostro inviato

PRAGA, Settembre. Aerei, treni speciali, carovane di pullman e di auto portano in questi giorni a Brno decine di migliaia di turisti, uomini di affari, rappresentanti di governi e di grandi aziende provenienti da ogni parte del mondo. Mai come quest'anno, forse, la Cecoslovacchia si è trovata al centro di iniziative che riuniscono gente dell'Est e dell'Ovest, dell'Europa, dell'America, dell'Africa e dell'Asia, uomini che vivono nelle più diverse parti con le quali siamo ormai abituati a dividere il mondo: paesi socialisti, paesi capitalisti, terzo mondo in via di sviluppo.

Alla fine di agosto a Praga si è concluso il congresso internazionale di astronomia al quale hanno partecipato 3000 scienziati; subito dopo nella stessa grande sala nel centro di Praga è iniziato il congresso mondiale della chimica; tra poco arrivano i delegati del congresso anch'esso mondiale, di archeologia. La Fiera di Brno ha aperto la sua nona edizione, battendo ogni suo precedente primato di rappresentatività del mondo produttivo e degli affari. Questi giorni offrono, insomma, un'occasione di notevole importanza per tracciare un quadro della situazione e dei problemi di questo paese socialista. Un paese che nella storia recente si è trovato ad essere uno dei punti nevralgici del dramma che ha sconvolto l'Europa col nazismo e poi con la seconda guerra mondiale e che nell'ultimo ventennio — quello caratterizzato dall'affermarsi del socialismo nell'Est europeo — ha più volte dato lo spunto a discussioni, a riflessioni.

La prima impressione di chi, come me, torna a Praga dopo averla vista negli anni passati più volte, è che, finalmente, è stato affrontato uno dei problemi che più colgono in senso sfavorevole. Intendo parlare dell'aspetto esteriore di questa città. Praga, pur essendo una delle più belle d'Europa, accusava sintomi preoccupanti di decadimento esteriore costituito da una notevole mancanza della manutenzione degli edifici e delle strade nella parte vecchia e storica della città, nonché da una evidente arretratezza, rispetto alle esigenze di questa città, del sistema di trasporti urbani. Problemi, questi, che affliggono si può dire tutte le grandi città, ma che qui a Praga mostravano segni di particolare acutezza. Ora, la parte della capitale cecoslovacca sembra in preda al caos ma è un caos salutare. Molte strade sono chiuse al traffico perché gli edifici sono in riparazione (per quelli di maggiore interesse storico è più esatto parlare di restauro artistico vero e proprio). La arteria principale e più conosciuta dai turisti, la Václavské Náměstí, una via di uguale importanza di Via Nazionale a Roma, è per metà impraticabile anche ai pedoni perché proprio in questo punto è ora in azione uno dei tanti cantieri per la costruzione della metropolitana che hanno messo sottosopra mezza città.

Standard di vita

Ho parlato con parecchi italiani che in questi giorni si sono recati in Cecoslovacchia per la Fiera di Brno e i vari congressi e, naturalmente, i loro giudizi sono stati diversi a seconda dell'orientamento politico. Ma su una questione il giudizio è unanime: il volto della Cecoslovacchia in questo 1967 è quello di un paese industriale molto avanzato con uno « standard » di vita che supera quello medio europeo. Ancora più interessante mi è sembrato il fatto che ogni giudizio sull'economia e sul tenore di vita viene dato con un metro per così dire normale, senza quei preconcetti che evidentemente sussistono quando la discussione si sposta sul terreno del sistema sociale. In definitiva mi sembra che soprattutto negli uomini d'affari occidentali, in

particolare quelli italiani si tenda a guardare sempre più oggettivamente a questo come agli altri paesi socialisti, considerandoli interlocutori validissimi dai quali si può anche ricevere un insegnamento sul terreno della organizzazione industriale e sociale. Ovando, ad esempio, si discute sul sistema di sicurezza sociale che qui è veramente completo ed efficiente persino un industriale italiano deve riconoscere che la Cecoslovacchia è più avanti dell'Italia.

Alcune cifre — ne citerò pochissime, solo quelle essenziali — testimoniano lo sviluppo della Cecoslovacchia. Rispetto al livello prebellico il reddito nazionale è aumentato del 197%, i consumi sono più che raddoppiati. Il settore industriale ha avuto una estensione spettacolare: la Cecoslovacchia che — a differenza di altri paesi dell'Est europeo — era già agli inizi del secolo un paese industriale nel 1966 raggiungeva una produzione moltiplicata per 5,6 volte rispetto al livello di prima della seconda guerra mondiale. In questi anni la produzione meccanica è decuplicata, e così quella chimica. La Slovacchia che costituiva la zona economicamente depressa del paese — come il nostro Mezzogiorno — è stata industrializzata, sicché metà prima della guerra partecipava soltanto col 7% alla produzione industriale cecoslovacca, ora fornisce il 22% del prodotto industriale nazionale.

E' cosa già nota che agli inizi degli anni '60 molte nubi si profilavano sull'orizzonte economico cecoslovacco: iniziò una preoccupante crisi produttiva e nel 1963 — fu quello l'anno più difficile — venne addirittura registrata una diminuzione del reddito nazionale e della produzione industriale (fatto uguale 100 il 1955 nel 1962 l'indice della produzione industriale era 192 nel 1963 calò a 191; il reddito passò da 152,2 a 148,9). Si presentò con qualche difficoltà persino il problema del rifornimento di alcuni generi alimentari e la Cecoslovacchia fu costretta a compiere massicce importazioni. Ogni cecoslovacco mangia in media 62 chili di carne l'anno (la media italiana è attorno ai 23 chili); prima della guerra il livello di questo consumo era di 34 chili e quindi il passo avanti è stato molto forte. Ma nel 1963 sembrò difficile mantenere, anche in questo senso, lo stesso ritmo di espansione.

Lo stesso sviluppo del paese ed anche la situazione economica e politica internazionale ponevano molti problemi. Divenne particolarmente acuta ed urgente la questione della riforma dei metodi di gestione e di pianificazione dell'economia. Anche la problematica riguardante le relazioni economiche tra la Cecoslovacchia e il resto del mondo — vale a dire da una parte lo essenziale e determinante rapporto con gli altri paesi socialisti, in particolare quelli aderenti al Comecon (questo è l'organismo economico che unisce alcuni paesi socialisti la sua denominazione ufficiale è Consiglio di mutuo aiuto economico) e, dall'altra il rapporto con il mercato capitalista e dei paesi in via di sviluppo — assume sempre maggiore rilievo. La Cecoslovacchia è stato uno dei primi paesi socialisti a varare nuove misure economiche. A che punto è ora l'attuazione della riforma? Quali problemi sorgono nel campo delle relazioni economiche con l'esterno? Su queste questioni ho avuto un lungo colloquio con il compagno Otakar Scimunek, vice presidente del Consiglio dei ministri. O. Scimunek (è ingegnere chimico ed ha 59 anni) è il dirigente che si occupa al massimo livello dei problemi economici, rappresenta la Cecoslovacchia nel Comecon; è quindi uno dei più qualificati a fornire giudizi, idee e dati di fatto per tutti i problemi economici e del commercio estero della Repubblica cecoslovacca. Scimunek è anche membro della presidenza del comitato centrale del partito comunista cecoslovacco.

Non riporterò qui, anche per brevità, il testo delle domande che ho rivolto e delle risposte che ho ricevuto bensì

un sunto di questa conversazione, naturalmente rispettando l'esatto senso del colloquio. Nel complesso il giudizio del compagno Scimunek sulla situazione economica del paese e sulle sue prospettive mi è sembrato ottimista anche se cauto e molto problematico. La riforma che si sta attuando in campo economico — lo ricordo per sommi capi — dà più responsabilità alle aziende, abolisce la centralizzazione rigida ed assoluta della pianificazione, restituisce alla produzione un carattere di economicità e di rispondenza alla richiesta del mercato interno e internazionale.

Il vice presidente del governo cecoslovacco dà un giudizio nettamente positivo dei risultati già ora conseguiti dalla riforma e sottolinea che questo stesso giudizio e appoggio alle nuove misure è condiviso dalla maggioranza del paese e di coloro che più direttamente sono interessati alla produzione, in primo luogo la classe operaia, i tecnici, gli economisti. Nel 1966, rispetto al 1965, l'aumento del reddito nazionale è stato del 7%, la produzione industriale del 7,4%. I consumi sono aumentati — a prezzi comparabili — del 4%, i salari in media del 2,1%.

Anche l'agricoltura, che negli anni recenti non aveva avuto un soddisfacente ritmo di sviluppo, ha incrementato la propria produzione, nel 1966, del 10% circa. Ma ancor più delle cifre contano altri dati di fatto. Vediamo alcuni problemi sorti con l'applicazione della riforma.

Efficienza delle imprese

Ho chiesto con molta franchezza al compagno Scimunek se è vero che una volta deciso di giudicare l'efficienza delle imprese sulla base dei risultati economici e del mercato, si è posto il problema di chiudere alcune fabbriche più arretrate o di progettare una radicale trasformazione. Ho aggiunto che la riorganizzazione può anche produrre disoccupazione tecnologica e che di ciò già si parla. Ho chiesto se è vero che tutto ciò può creare un obiettivo terreno di difficoltà nell'applicazione della riforma. La risposta che ho ricevuto è stata altrettanto franca. Questo — è detto il compagno Scimunek — è

un problema di evoluzione, di sviluppo. E' necessario che tutti i lavoratori — ha detto — si rendano conto della nostra prospettiva economica e non solo per il prossimo futuro più imminente ma per un periodo molto più lungo. Necessità del tempo per questa opera di maturazione della coscienza ed è indispensabile, altresì, un metodo democratico, una partecipazione dei lavoratori alle decisioni.

Certo — ha aggiunto — in parecchie imprese sono nati problemi: cambiare produzione, aggiornarla. Un elemento positivo e decisivo è che troviamo rispondenza nei lavoratori, nel popolo. Non si può escludere che alcune fabbriche debbano essere chiuse ma si procederà assicurando il lavoro a tutti ed anche un lavoro migliore.

Ad esempio — ha detto il compagno Scimunek — se in Cecoslovacchia si estrae carbone con un costo medio di 19-20 corone alla tonnellata — cifra indicativa — e si riscontra che in miniere più piccole e più « difficili » il costo arriva anche alle 150 corone alla tonnellata, allora è evidente che occorre procedere a riorganizzazioni. Esempi simili possono essere fatti anche per alcune — ma non molte —

fabbriche manifatturiere che sono in dietro dal punto di vista tecnologico. Occorre rinnovarsi, insomma, e il problema della piena occupazione sarà tanto meglio risolto se assieme si raggiunge un alto livello di moderna produttività.

Altra questione che mi è sembrata particolarmente interessante è quella del sistema retributivo dei lavoratori — operai, tecnici, dirigenti — ai vari livelli. Nel passato era rilevabile un certo appiattimento per cui la retribuzione di un capo di reparto, ad esempio, poteva essere non diversa o poco diversa da quella di un semplice operaio. E così la retribuzione del lavoro intellettuale e professionistico (medici, ingegneri, insegnanti) accusava segni di insufficienza e di eccessivo livellamento. Ciò — avevo rilevato altre volte visitando la Cecoslovacchia — era fonte di notevoli distorsioni. Provocava una naturale insoddisfazione da parte di chi era danneggiato da questo sistema salariale e retributivo; non incoraggiava, per esempio, un operaio a migliorare la propria condizione professionale perché molte volte — specie con una concezione quantitativa della produzione — poteva guadagnare di più rimanendo al tornio che passando ad un lavoro più qualificato. Il compagno Scimunek mi era rammentato molti esempi di correzione già effettuati in questo senso: esempi che riguardano sia il settore industriale che quello professionistico. Si sta realizzando in questo senso una delle parti essenziali della riforma. Da quanto ho appreso risulta che, naturalmente, non tutto può essere fatto d'un colpo ma è certo che si è sulla buona strada.

La riforma dell'economia, dei metodi di gestione e di pianificazione va dunque avanti. Forse non ci saranno dei « boom » economici (ma non dimentichiamo che le esplosioni produttive dei paesi occidentali, anche quelle italiane, sono state accompagnate da crescenti squilibri e da esse sono seguite « congiunture » difficilissime). L'importante è che la Cecoslovacchia proceda, spinge sull'acceleratore ma senza perdere di vista la strada che è di fronte ad essa. E questa « strada » non presenta soltanto problemi interni ma dipende molto — per un paese come questo — dal legame col mercato mondiale. Anche per questa ragione il processo di realizzazione delle riforme economiche sarà probabilmente più lungo e più complicato del previsto.

La Cecoslovacchia è un piccolo paese e il suo ulteriore sviluppo non può essere affidato ad un criterio estensivo nel senso che ormai tutte le risorse sono impiegate. Si tratta, quindi, di sviluppare la qualità, la specializzazione. In questo senso si presenta un grande problema per tutti i paesi socialisti dell'Est europeo (in termini diversi per un grande paese con risorse ancora da impiegare pienamente come l'URSS).

Rapporti col Comecon

Otakar Scimunek, che rappresenta la Cecoslovacchia nel Comecon, ha sottolineato che il coordinamento delle economie dei paesi socialisti è un fatto di grande importanza e che già nel passato ha dato risultati determinanti: sia per ottenere lo sviluppo che oggi il campo socialista può vantare, sia per resistere alle difficoltà economiche della quale gli stessi paesi socialisti sono stati oggetto. Anche il Comecon, come ogni istituzione economica, ha un passato un presente e una prospettiva. Ho chiesto al compagno Scimunek informazioni e giudizi a questo proposito. Egli ha sottolineato molto positivamente i risultati della collaborazione in seno al Comecon e delle relazioni bilaterali fra i vari paesi socialisti che ne fanno parte (ricordo che essi sono l'URSS, la Cecoslovacchia, la Bulgaria, la RDT, la Polonia, l'Ungheria, la Romania e la Mongolia — la Jugoslavia ha un accordo di par-

tecipazione ad alcuni settori del Comecon).

La Cecoslovacchia — ha detto Scimunek — apprezza molto positivamente il fatto che soprattutto negli ultimi anni il Comecon sia riuscito a realizzare importanti misure. Si tratta di un coordinamento dei piani produttivi a lunga scadenza sia sul piano produttivo che per alcuni aspetti finanziari. Di grande importanza sono anche accordi per la specializzazione produttiva e in questo senso la Cecoslovacchia è particolarmente interessata a specializzarsi sempre di più nella meccanica, concentrando la produzione, riducendo l'assortimento produttivo ma puntando su alcuni campi — per esempio le costruzioni meccaniche e le macchine utensili ad alta produttività e di modernissimo contenuto tecnologico. E ciò rientra negli orientamenti e nelle misure attuali del Comecon.

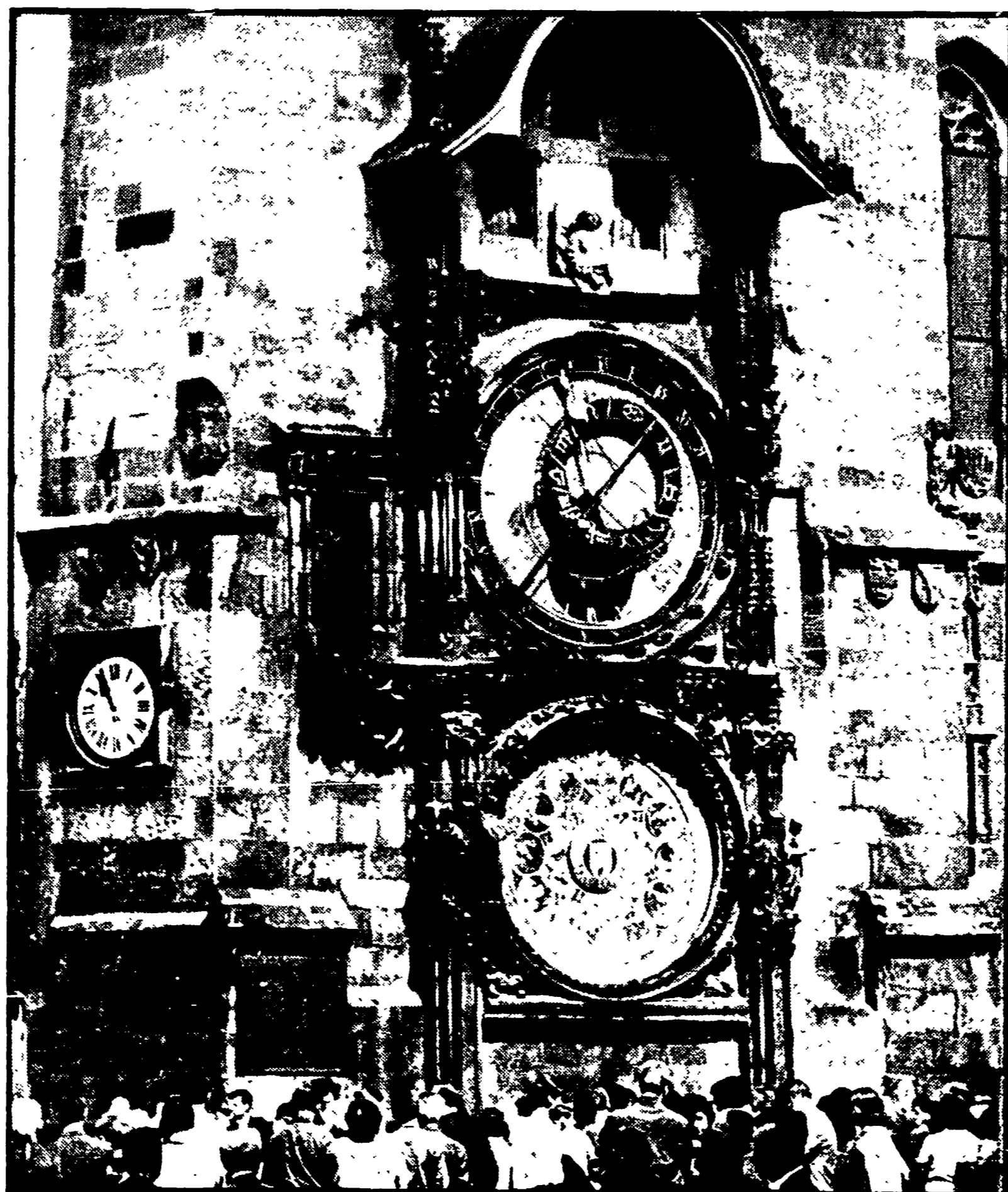
Interessanti problemi

Certamente anche in questo senso si presentano interessanti problemi. La razionalità esige la specializzazione e la divisione del lavoro tra i vari paesi socialisti: realizzare ciò nella pratica richiede la soluzione di non poche questioni. Per esempio si può osservare che nel campo della produzione automobilistica questo problema è del tutto aperto e che la costruzione di nuovi stabilimenti relativamente piccoli — non parlo naturalmente di quello di Città Togliatti — sembra contrastare con un criterio di razionalità e di produttività. Il compagno Scimunek, a questo proposito, ha sottolineato che le decisioni del Comecon debbono essere prese all'unanimità tra i paesi interessati ai singoli problemi e che tale organismo può fornire elementi di informazione ed esprimere delle raccomandazioni ma mai ledere i principi della sovranità nazionale: l'URSS per prima, sottolinea Scimunek, rispetta questi principi.

Il giudizio di Scimunek è positivo anche per quanto riguarda lo sviluppo degli scambi Est Ovest e in particolare tra la Cecoslovacchia, l'Italia e gli altri paesi occidentali. La Cecoslovacchia, vuole sviluppare con l'Ovest non solo l'importazione e la esportazione delle merci ma anche la collaborazione tecnica e scientifica. Siamo soddisfatti — ha detto O. Scimunek — degli sviluppi delle relazioni economiche con l'Italia e apprezziamo positivamente la recente liberalizzazione delle nostre esportazioni decisa dal governo italiano. Sarebbe necessario risolvere, ha aggiunto brevemente — le contraddizioni che sorgono da raggruppamenti economici che dividono il mercato internazionale in modo sempre meno rispondente alla necessità di sviluppare la collaborazione europea e mondiale. Vogliamo — ha concluso — la collaborazione con tutti nel quadro della pacifica coesistenza e di una politica di pace e di superamento di ogni divisione e discriminazione.

Questo mi è sembrato un quadro molto realistico della situazione economica cecoslovacca. Naturalmente la problematica di questo, come ogni altro paese socialista, è esauriente e non può essere delimitata in una visione esclusivamente economica. Questi problemi si intrecciano con tutti gli altri riguardanti la costruzione del socialismo: la vita democratica, la partecipazione delle masse alle decisioni, il rapporto fra le varie generazioni, i problemi della cultura ed altri ancora. E' certo, comunque, che manovrando in modo giusto le leve dell'economia e del sistema economico si otterranno risultati positivi e anche di grande rilievo. E questi risultati saranno tanto più importanti ed agiranno più dinamicamente nella costruzione del socialismo se avranno un riflesso e un carattere in ogni aspetto della vita del paese.

Diamante Limiti

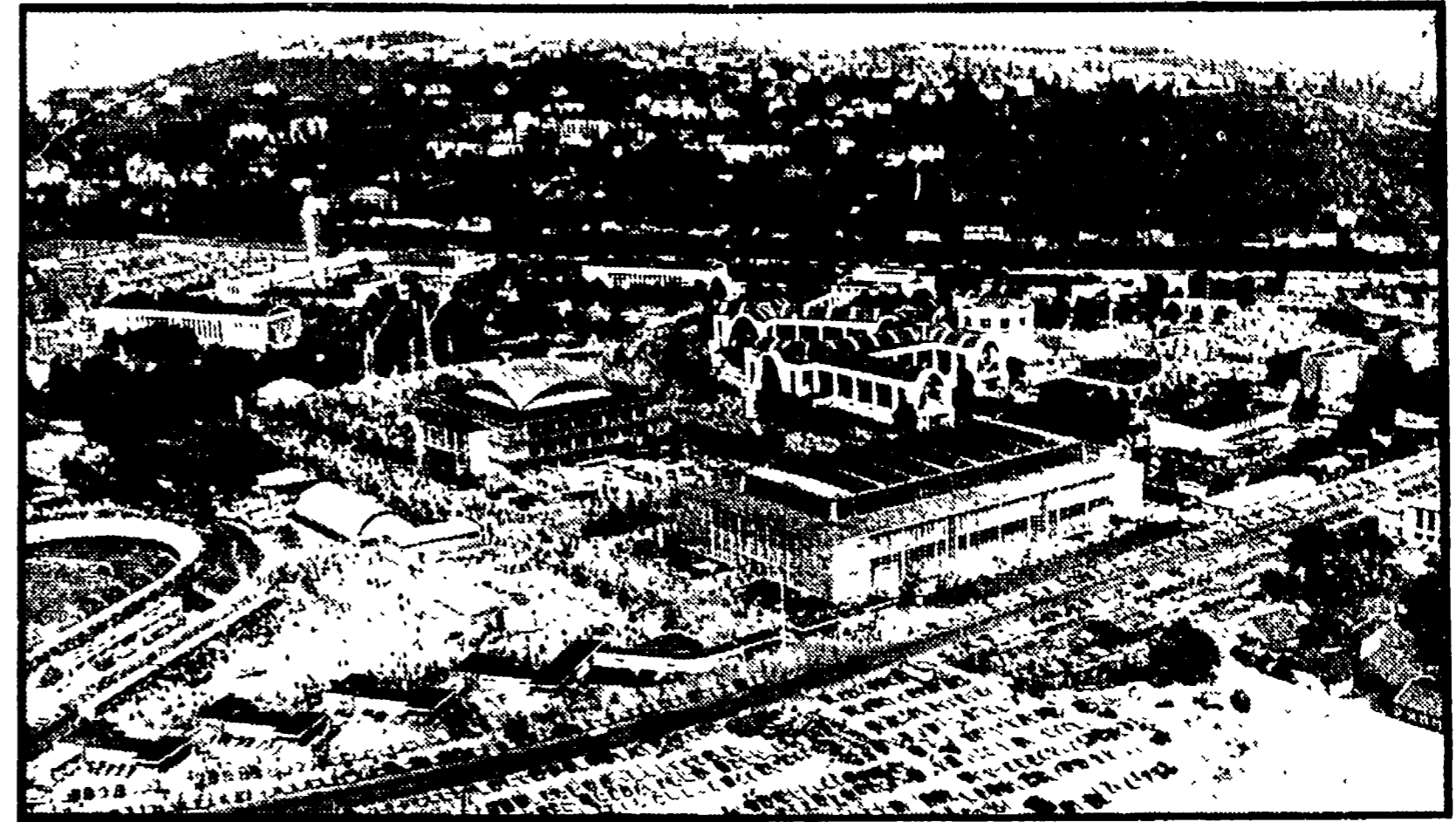


Decine di turisti si affollano davanti alla Torre del Municipio di Praga, in attesa che si apra la « finestra degli Apostoli » e sfino le dodici statuette che da più di cinquecento anni segnano il tempo dei praghesi

GRANDE SUCCESSO DELL'EDIZIONE 1967 CHE SI SVOLGE IN QUESTI GIORNI

Presenti 1.105 industrie all'esposizione di Brno

Espongono le maggiori imprese italiane sia private che a partecipazione statale - Intensa attività anche nel settore dello sviluppo tecnologico - La Fiera conferma il suo carattere internazionale e di ponte economico tra l'Est e l'Ovest



La IX edizione della Fiera di Brno ha aperto in questi giorni i propri padiglioni battendo ogni record precedente: sono infatti presenti 1.105 imprese industriali di ogni continente, il 60% delle quali non cecoslovacche rappresentanti 70 paesi. L'incremento del numero di espositori conferma il carattere internazionale della manifestazione fieristica che è dimostrato anche dal fatto che nella Iª edizione della Fiera di Brno, nel 1959, le imprese presenti erano soltanto 432, che Brno è diventata la base d'incontro fra Oriente e Occidente. Si può leggere su più di uno degli importanti giornali dell'Europa occidentale, che senza la partecipazione alla Fiera di Brno non si può commerciare con successo con i paesi socialisti europei. Qui si offrono agli interessati le migliori possibilità per allacciare contatti internazionali e concludere contratti d'importazione e di esportazione.

Un'importante e caratteristica novità della Fiera Internazionale di Brno è il suo programma tecnico-scientifico realizzato dalla Società cecoslovacca per la scienza e la tecnica. A tale programma danno il proprio apporto scientifico di fama mondiale emigrati teorici ed esperti della scienza e anche molti produttori.

Il programma tecnico-scientifico è costituito da simposi scientifici, dalle « Giornate del settore della nuova tecnica », da conferenze e da proiezioni di film documentari e di cortometraggi. Alla Fiera di Brno si può dunque trattare

La Fiera internazionale di Brno è l'unica fiera specializzata dei paesi socialisti. E' veramente internazionale, dato che l'area totale di 2.000 mq. coperti e di oltre 60.000 mq. allo scoperto è oggi anno occupata, come abbiamo detto, per il 60% da espositori esteri. Bisogna inoltre aggiungere - e questo è il parere di numerosi espositori e l'opinione creata secondo notizie e commenti di importanti quotidiani e riviste - che lo spazio limitato, non possono essere esposti direttamente nei padiglioni.

Sotto tutti questi punti di vista, il parere dei più alti enti economici italiani sulla Fiera Internazionale di Brno è del tutto positivo, ciò che si rispecchia nella partecipazione delle più importanti organizzazioni economiche italiane alla Fiera Internazionale di Brno - edizione 1967.

Per esempio l'ENI - Ente Nazionale Idrocarburi - ha il suo stand d'informazione, sta una vasta esposizione su un'area di 325 mq. dove sono esposti tipici prodotti del settore rappresentato a Brno. Altro espositore è la FINMECCANICA, che associa una schiera di importanti produttori del ramo della meccanica. Oltre all'esposizione centrale, i membri di tale associazione hanno i propri stand nelle singole mostre del settore.

Nelle esposizioni della Fiera possiamo incontrare la Montecatini-Edison, S.p.A., di Milano, la ditta Olivetti di Torino, importante produttore di macchine tecniche per ufficio, per i quali i soci mostrano interesse. In base a tali interventi, più altre troviamo le marche di fama mondiale Fiat e Alfa Romeo. Tra gli espositori della Fiera Internazionale di Brno c'è anche la FIM-Mecfond che produce macchine per la lavorazione della lamiera, per cerniere e altre attrezzature; la ditta Carlo Erba; il produttore di tutti i tipi di rettificatrici di alta precisione, la ditta Giustina; la Sima di Milano e altre. Fra i nuovi espositori italiani è presente anche il Porto di Trieste, la cui partecipazione ufficiale è organizzata dal Comitato propagandistico internazionale di Brno di quest'anno accoglie 79 ditte italiane che occuperanno 272 mq. dell'area d'esposizione.

La valutazione dei migliori prodotti esposti alla Fiera Internazionale di Brno vien fatta al più alto livello con la assegnazione delle medaglie d'oro ai migliori espositori. Per la competizione di quest'anno sono stati iscritti 464 prodotti esposti. Questa assegnazione di medaglie d'oro ai prodotti esposti per i quali si è riscontrato un apporto di alta produttività lavorativa, o che risolvono un complicato problema scientifico, oppure che recano non comuni vantaggi alla società, vuol dire ancor più risalto alla missione della Fiera di Brno che vuol realizzare il proprio motto: « La tecnica al servizio della pace e del progresso ». I prodotti esposti, insigniti con la medaglia d'oro, rappresentano prodotti che stanno all'avanguardia dei singoli settori, hanno alta utilità sociale ed eccellenti parametri tecnici ed economici.

Le attività della Camera di commercio

Uno degli organi misti, alla cui costituzione ha dato l'impulso la Camera di Commercio Cecoslovacca, è la Camera di Commercio Italiana per la Cecoslovacchia. E' stata fondata nel 1958, con sede a Milano. La missione della Camera di Commercio Italiana per la Cecoslovacchia consiste nello studio e nella realizzazione di ogni iniziativa tendente ad appoggiare, sviluppare, coordinare e difendere direttamente o indirettamente le relazioni economiche con la Cecoslovacchia.

L'attività della Camera di Commercio Italiana per la Cecoslovacchia è regolata dallo Statuto, approvato dall'Assemblea costituente del 1958. Secondo tale statuto il lavoro dell'ente è indirizzato in modo particolare all'assistenza nell'allacciare i rapporti dei propri membri con fabbriche e compagnie di commercio cecoslovacche. L'ente realizza altresì a favore della collaborazione con le autorità competenti italiane per la soluzione dei problemi inerenti agli scambi reciproci fra i due paesi, nella difesa degli interessi dei propri soci nei confronti degli uffici italiani quando si tratti dei rapporti economici verso la Cecoslovacchia, per i quali i soci mostrano interesse. In base a tali interventi, più altre troviamo le marche di fama mondiale Fiat e Alfa Romeo. Tra gli espositori della Fiera Internazionale di Brno c'è anche la FIM-Mecfond che produce macchine per la lavorazione della lamiera, per cerniere e altre attrezzature; la ditta Carlo Erba; il produttore di tutti i tipi di rettificatrici di alta precisione, la ditta Giustina; la Sima di Milano e altre. Fra i nuovi espositori italiani è presente anche il Porto di Trieste, la cui partecipazione ufficiale è organizzata dal Comitato propagandistico internazionale di Brno di quest'anno accoglie 79 ditte italiane che occuperanno 272 mq. dell'area d'esposizione.

Alla riunione annuale 1967, che ebbe luogo nel periodo in cui furono iniziate le trattative della commissione mista italo-cecoslovacca per la discussione circa la lista delle merci per il corrente anno, si è parlato pure delle relazioni reciproche ed in modo particolare della liberalizzazione delle esportazioni cecoslovacche verso l'Italia. In base a tali interventi, più altre troviamo le marche di fama mondiale Fiat e Alfa Romeo. Tra gli espositori della Fiera Internazionale di Brno c'è anche la FIM-Mecfond che produce macchine per la lavorazione della lamiera, per cerniere e altre attrezzature; la ditta Carlo Erba; il produttore di tutti i tipi di rettificatrici di alta precisione, la ditta Giustina; la Sima di Milano e altre. Fra i nuovi espositori italiani è presente anche il Porto di Trieste, la cui partecipazione ufficiale è organizzata dal Comitato propagandistico internazionale di Brno di quest'anno accoglie 79 ditte italiane che occuperanno 272 mq. dell'area d'esposizione.

Il Comitato Direttivo si avvale anche di delegati regionali, attraverso i quali la Camera di Commercio Italiana per la Cecoslovacchia cerca di allargare la propria attività su tutta l'Italia. Finora hanno assunto tale funzione 5 delegati regionali con sede a Bari, Firenze, Napoli, Padova e Torino ed undici delegati provinciali con sede ad Ancona, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Modena, Pavia, Trento, Trieste, Udine e Varese.

Alla riunione annuale 1967, che ebbe luogo nel periodo in cui furono iniziate le trattative della commissione mista italo-cecoslovacca per la discussione circa la lista delle merci per il corrente anno, si è parlato pure delle relazioni reciproche ed in modo particolare della liberalizzazione delle esportazioni cecoslovacche verso l'Italia. In base a tali interventi, più altre troviamo le marche di fama mondiale Fiat e Alfa Romeo. Tra gli espositori della Fiera Internazionale di Brno c'è anche la FIM-Mecfond che produce macchine per la lavorazione della lamiera, per cerniere e altre attrezzature; la ditta Carlo Erba; il produttore di tutti i tipi di rettificatrici di alta precisione, la ditta Giustina; la Sima di Milano e altre. Fra i nuovi espositori italiani è presente anche il Porto di Trieste, la cui partecipazione ufficiale è organizzata dal Comitato propagandistico internazionale di Brno di quest'anno accoglie 79 ditte italiane che occuperanno 272 mq. dell'area d'esposizione.

Il Comitato Direttivo si avvale anche di delegati regionali, attraverso i quali la Camera di Commercio Italiana per la Cecoslovacchia cerca di allargare la propria attività su tutta l'Italia. Finora hanno assunto tale funzione 5 delegati regionali con sede a Bari, Firenze, Napoli, Padova e Torino ed undici delegati provinciali con sede ad Ancona, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Modena, Pavia, Trento, Trieste, Udine e Varese.

Alla riunione annuale 1967, che ebbe luogo nel periodo in cui furono iniziate le trattative della commissione mista italo-cecoslovacca per la discussione circa la lista delle merci per il corrente anno, si è parlato pure delle relazioni reciproche ed in modo particolare della liberalizzazione delle esportazioni cecoslovacche verso l'Italia. In base a tali interventi, più altre troviamo le marche di fama mondiale Fiat e Alfa Romeo. Tra gli espositori della Fiera Internazionale di Brno c'è anche la FIM-Mecfond che produce macchine per la lavorazione della lamiera, per cerniere e altre attrezzature; la ditta Carlo Erba; il produttore di tutti i tipi di rettificatrici di alta precisione, la ditta Giustina; la Sima di Milano e altre. Fra i nuovi espositori italiani è presente anche il Porto di Trieste, la cui partecipazione ufficiale è organizzata dal Comitato propagandistico internazionale di Brno di quest'anno accoglie 79 ditte italiane che occuperanno 272 mq. dell'area d'esposizione.

ARTICOLO DEL MINISTRO PER IL COMMERCIO ESTERO

Eliminare tutti gli ostacoli agli scambi economici

Lo sviluppo del commercio cecoslovacco-italiano è stato nell'ultimo decennio abbastanza dinamico. Anche se non è andato esente di qualche flessione, la sua caratteristica predominante è stata rappresentata da una tendenza evolutiva verso una maggiore diversificazione. Attualmente nel reciproco scambio commerciale, per ordine di importanza, una quota determinante è rappresentata dai prodotti meccanici, chimici, siderurgici, agricoli e alimentari, ma anche dai legnami, dalla carta e dai prodotti derivati. Grosso modo si può dire che il volume di queste branche merceologiche rappresenta i cinque sestimi del reciproco interscambio commerciale. Ora la principale, positiva caratteristica degli attuali scambi di merci è data dalla sua estensione ad altri articoli merceologici non tradizionali, che precedentemente non figuravano nel nostro interscambio. Purtroppo bisogna constatare che questa tendenza si manifesta finora unilateralmente, innanzitutto nelle esportazioni italiane in Cecoslovacchia, mentre nelle esportazioni cecoslovacche verso l'Italia si registra una tendenza piuttosto opposta.

L'accesso delle merci cecoslovacche sul mercato italiano risulta ostacolato, e ciò non solo in relazione alle recenti flessioni congiunturali verificatesi nell'economia italiana, ma in maniera sempre più evidente, anche in relazione alla crescente concorrenza preferenziale da parte dei paesi membri del MECC. Agiscono negativamente, altresì, le restrizioni doganali di carattere quantitativo: esiste tutta una serie di casi, che testimoniano come l'accesso di nostre merci sul mercato italiano sia stato, negli ultimi anni, addirittura precluso. L'introduzione di altri prodotti non tradizionali sul mercato in cambio dei prodotti discriminati non è, ovviamente, una questione risolvibile in breve tempo, essa esige, al contrario, sforzi a lungo termine. Vale anche qui, in tutta la sua ampiezza, la ben nota esperienza che sul mercato si possono facilmente perdere le vecchie posizioni, mentre le nuove si conquistano con molta difficoltà.

La tendenza di sviluppo dell'interscambio commerciale si è manifestata in condizioni che vedono gradualmente ridursi le influenze negative delle restrizioni quantitative, le quali, ancora recentemente costituivano un serio ostacolo per le esportazioni cecoslovacche. Naturalmente non si può ancora perdere di vista il fatto che le restrizioni sussistono tuttora, come del resto lo attesta il regime di importazione italiano nei confronti delle nostre merci. Queste restrizioni sono al momento attuale evidentemente anacronistiche e agiscono negativamente nei riguardi dei comuni, vantaggiosi principi della divisione internazionale del lavoro.

Ad una certa favorevole tendenza nello sviluppo dell'interscambio ha contribuito, in primo luogo, l'importazione cecoslovacca dall'Italia, che a partire dal 1963 ha registrato un aumento sistematico: nel 1964 del 43 per cento nel 1965 del 22 per cento e nel 1966 di un ulteriore 44 per cento. Le nostre esportazioni in Italia hanno marciato pure una tendenza evolutiva, però l'anno scorso, allorché sul mercato italiano si è manifestato in modo più evidente il miglioramento della congiuntura dell'economia italiana, le esportazioni cecoslovacche sono state soltanto del 13 per cento superiori al livello raggiunto già nel 1963. Nello stesso periodo però le esportazioni

italiane nella Repubblica socialista cecoslovacca sono aumentate di due volte e mezzo.

Il cammino, dal primo accordo commerciale cecoslovacco-italiano del 1956 attraverso l'accordo a lunga scadenza del 1961 e l'attuale valido accordo a lunga scadenza, stipulato nel 1965, è stato dunque abbastanza positivo. Lo testimonia, tra l'altro, anche la quota di partecipazione della Italia alle nostre importazioni dai paesi industrialmente evoluti dell'Occidente, che in questo periodo è aumentata dal 5 al 10 per cento. L'Italia gradualmente ha occupato nel commercio estero cecoslovacco con i citati paesi il terzo posto, che le è concesso già da alcuni anni dalla Austria.

I circoli economici cecoslovacchi, negli ultimi anni, apprezzano il positivo atteggiamento della Italia nei confronti di una soluzione, almeno parziale, dei problemi dell'interscambio commerciale fra i due paesi. Particolare interesse ha poi destato la dichiarazione di parziale liberalizzazione delle importazioni italiane dai paesi socialisti, emessa alla fine di aprile di quest'anno. Valutiamo questo passo come un ulteriore contributo al miglioramento delle condizioni di accesso delle merci cecoslovacche sul mercato italiano, anche se nemmeno l'attuale, diversa situazione, non corrisponde ancora alle richieste, che la Cecoslovacchia, nella sua qualità di parte contraente del GATT, a ragione avanza nei confronti dei suoi partners e quindi anche verso l'Italia.

In merito alla parziale liberalizzazione, le aziende cecoslovacche interessate all'esportazione hanno valutato la loro portata pratica per le nostre esportazioni in Italia. Al tempo stesso esse sono giunte alla conclusione che tale liberalizzazione, nel suo complesso, si riferisce a voci merceologiche le quali l'anno scorso nelle importazioni complessive italiane rappresentavano nemmeno il 50 per cento del loro valore, tenendo inoltre presente che le materie prime erano di gran lunga le più rappresentate. Tutto ciò però riveste poca importanza per il nostro commercio estero, tanto più se si rileva che un notevole protezionismo è stato mantenuto per tutta una gamma di importanti prodotti industriali, agricoli e alimentari, che entrano nel novero delle esportazioni cecoslovacche in Italia e che, in prospettiva, potrebbero svolgere nelle nostre esportazioni un ruolo più importante. Nel campo delle materie prime non è stata liberalizzata nemmeno la decima parte del valore delle importazioni italiane, mentre nei prodotti agricoli e alimentari questo valore è pari all'incirca ai tre quarti e nei prodotti industriali ai due terzi del valore delle importazioni italiane del 1966.

E' del tutto comprensibile che agli esportatori cecoslovacchi interessa soprattutto in quale misura sono state liberalizzate le importazioni italiane di prodotti industriali, che offrono i migliori presupposti per una più dinamica evoluzione delle esportazioni cecoslovacche e una loro diversificazione e, quindi, anche per un bilaterale sviluppo dell'interscambio commerciale fra i due paesi. Le materie prime, comunque, non possono diventare un fattore che provoca l'aumento delle nostre esportazioni. Ciò viene confermato sia dalle obiettive tendenze nel commercio internazionale, sia dalle stesse possibilità dell'economia cecoslovacca, che ne dispone in scarsa misura. Per tale ragione una qualsiasi concezione di svi-

QUALI PRODOTTI ACQUISTA L'ITALIA

Dalle auto Skoda ai cristalli, dalle porcellane ai prodotti della meccanica, alla famosa birra: una vasta gamma produttiva a disposizione dei consumatori e dei commercianti italiani - Possiamo offrire merce di qualità a prezzi imbattibili

Le agenzie turistiche e le guide internazionali pubblicano spesso per i loro clienti raccomandazioni su che cosa comprare nei vari paesi: cosa è tipico e a prezzo vantaggioso, quali prodotti hanno un prestigio mondiale ecc. Per la Cecoslovacchia vengono raccomandati di solito lampadari e servizi di cristallo, porcellane e bigiotteria. Nel settore alimentare vengono consigliati il prosciutto di Praga e la Birra Pilsner Urquell. Sono prodotti ben conosciuti dal pubblico italiano perché sono importati in Italia e perché i turisti italiani li comprano durante i loro soggiorni a Praga, Brno, Bratislava, Karlovy Vary.

L'etichetta « Prodotto di Boemia » applicata ad articoli di cristallo e di porcellana indica la marca registrata cecoslovacca, perché come tutti sanno la Boemia è la parte occidentale della Cecoslovacchia. Eppure le ditte cecoslovacche hanno dovuto battersi negli ultimi anni per tutelare l'autenticità di questa marca, dato che molti produttori esteri si sforzano di copiare i prodotti cecoslovacchi, usando la formula « Tipo Boemia ». Con questa dicitura viene offerta merce meno pregiata, meno durevole, meno brillante per quanto riguarda il cristallo, e

anche a prezzi alti. Per questo ragione il pubblico italiano deve scegliere la merce con cura e deve controllare se porta la scritta « Made in Czechoslovakia » e una di queste diciture: « Cristallo di Boemia », « Lampadari di Boemia », « Bigiotteria di Boemia » (oppure, se la scritta è in francese, « Cristal de Bohème », « Bijou de Bohème »).

Dopo la nazionalizzazione delle industrie in Cecoslovacchia è stata effettuata una notevole concentrazione delle capacità produttive ed è stato introdotto macchinario modernissimo nella vecchia industria di cristallo e della porcellana esistente nella Boemia del Nord da trecento anni. Processi di lavoro meccanizzati sono stati introdotti in quelle fasi della produzione in cui non esiste decorazione artistica, come nel caso della porcellana e del cristallo. Con questi criteri la parte iniziale del processo è stata altamente meccanizzata, mentre molte fasi conclusive assicurano che il prodotto passi per le mani esperte di operai altamente qualificati: maestri vetrai, decoratori, piastrellatori ecc. L'articolo cecoslovacco acquista così quelle doti di gusto e di raffinatezza che ne fanno un prodotto originale.

In realtà di solito si preferiscono le decorazioni tradizionali che riproducono forme in voga da centinaia di anni, ma l'industria cecoslovacca fornisce anche prodotti dalle forme ultramoderne, che ottengono premi in diversi concorsi e mostre, come le Esposizioni Mondiali di Bruxelles e di Montreal. L'industria cecoslovacca è famosa anche fra i buongustai della mensa, per la birra prodotta nella città di Pilsen, culla di tutte le birre « bionde » del mondo, per la birra Budvar (detta anche Budweiser) della città che porta lo stesso nome in Boemia, per il prosciutto di Praga e così via.

Ma soprattutto la Cecoslovacchia è nota, e non da oggi, come il paese della meccanica. I grandi stabilimenti che dopo la nazionalizzazione sono passati nelle mani di tutta la società, come SKODA, TATRA, CKD, VZKG, I. Brno, Zbrojovka Brno, e i nuovi complessi come Elitex, Tos, Zdas, fabbricano prodotti esportati in tutto il mondo. Il mercato italiano importa dalla Cecoslovacchia macchine utensili, automobili SKODA (la più pratica ed economica auto sul mercato), armi di caccia CZ, microscopi Meopta, cinescopi e fotocamere, motori elettrici e Diesel, impianti e attrezzature

per i porti e cantieri navali. Oltre della produzione del macchinario i consumatori italiani conoscono gli apprezzatissimi pianoforti Petrol, gli strumenti musicali Amas, i dischi stereofonici di musica classica Supraphon, articoli per lo sport e campeggio.

Ci sono molti prodotti cecoslovacchi che il consumatore italiano non conosce perché non ne viene direttamente a contatto ma che creano una grande parte delle esportazioni cecoslovacche in Italia: prodotti siderurgici, legname di vario tipo - un terzo della superficie cecoslovacca è coperta di boschi - cellulosa, carta. Il caolino di Boemia è la base della porcellana di Boemia e di Germania. Le fabbriche italiane di birra impiegano in grandi quantitativi il malto di Pilsen, il luppolo di Boemia, l'orzo di Moravia.

La Cecoslovacchia non è solo un esportatore verso l'Italia ma è anche un grande acquirente di prodotti italiani. Anzi negli ultimi anni le importazioni dall'Italia hanno raggiunto un valore superiore a quello dei prodotti cecoslovacchi venduti sul mercato italiano. L'Italia esporta in Cecoslovacchia una grande gamma di prodotti meccanici e impianti completi, prodotti siderurgici, chimici, prodotti agricoli co-

me limoni, mandorle, nocciole, succhi naturali, patate novelle e beni di consumo del settore tessile e calzaturiero. Alcuni prodotti italiani sono molto apprezzati in Cecoslovacchia soprattutto dalle donne, per la loro eleganza, il loro gusto, il design moderno. Tra l'Italia e Cecoslovacchia si va inoltre affermando anche una cooperazione tecnica e industriale. E' incominciato lo scambio di esperienze tecniche, si svolgono discussioni tra gli esperti dei due paesi. Si realizza una divisione dei programmi di produzione, una certa integrazione produttiva tra singole ditte e sono in corso discussioni per sfruttamento di licenze e brevetti.

Vorrei, per concludere, aggiungere alcune considerazioni su quello che si può fare dalle due parti per sviluppare reciprocamente il nostro commercio. Le società commerciali cecoslovacche sanno, che la loro pubblicità non è ancora abbastanza ampia, ma le nostre imprese non amano spendere grandi somme per le campagne pubblicitarie destinate ad affrontare la concorrenza. Sono del parere che una grande pubblicità nei paesi in definitiva sui prezzi. Si deve anche ammettere, che la nostra rete di vendita non è penetrata in tutte le province e in tutti i

F. Hamouz
ministro per il commercio con l'estero

Ing. Votruba
capo della rappresentanza commerciale cecoslovacca

Jan Cebis
Direttore generale della Fiera internazionale di Brno

Josef Horn
Presidente della Camera di commercio cecoslovacca

Intervista con Jan Pudelak

primo vice ministro degli Esteri

Con l'Italia siamo amici possiamo però sviluppare ancora le nostre relazioni

Preoccupato giudizio sulla situazione internazionale - Problema centrale: la sicurezza europea - Ogni costruttiva iniziativa italiana troverà immediata eco positiva in Cecoslovacchia

Quale è il giudizio che il governo cecoslovacco dà della situazione internazionale? E quale il suo pensiero sui principali problemi che oggi angustiano il mondo? Su queste questioni abbiamo avuto una conversazione con il primo vice ministro per gli affari esteri — carica che corrisponde a quella italiana del sottosegretario — Jan Pudelak. Egli è uno dei più giovani dirigenti della Cecoslovacchia: ha infatti 43 anni. Conosce bene il nostro paese ove è stato dal 1959 al 1962 prima come ministro plenipotenziario, poi come ambasciatore. Non v'è dubbio — egli ha iniziato a dire — che l'attuale situazione internazionale desta molte preoccupazioni. Tre sono i punti che appaiono particolarmente gravi: l'escalation dell'aggressione americana nel Vietnam; la crisi del Medio Oriente scaturita dall'aggressione di Israele ai paesi arabi; il crescente divario tra paesi sviluppati e paesi sottosviluppati. Anche qui in Europa — aggiunge Jan Pudelak — ove la vita di ogni giorno può apparire tranquilla esiste in realtà una situazione contraddittoria: vi sono tendenze positive ma, accanto ad esse, anche spinte pericolose come quella del revanscismo dei circoli militaristici della Germania occidentale. Una situazione molto complicata, insomma, che pone particolari responsabilità non soltanto ai diplomati ma anche ai movimenti democratici e progressisti di ogni paese.

In particolare per quanto riguarda il Vietnam Jan Pudelak ha sottolineato la gravità dei più recenti atti della escalation USA: il portavoce, ossia, che quella che viene iniziata come una guerra locale possa sfuggire ad ogni controllo e portare ad un conflitto più vasto. La concezione della guerra locale e la pratica della escalation si è in realtà combinata in una sorta di circolo infernale dal quale gli USA — al di là della propaganda — non sanno più come uscire. La Cecoslovacchia ha appoggiato ed appoggia pienamente l'eroica lotta del popolo vietnamita. Pensiamo — ha detto Pudelak — che un'azione pacifica del problema possa essere trovata sulla base dei 4 punti posti dal governo del Vietnam democratico e dai 5 punti del PNL. Su questa questione — ha aggiunto Jan Pudelak — c'è da aggiungere che una responsabilità cade anche sui dirigenti cinesi. Non nel senso indicato dalla propaganda americana che addita la Cina popolare come un aggressore. Ma è invece vera un'altra cosa: se non ci fossero divisioni nel campo socialista, se una coordinazione dell'azione al popolo vietnamita fosse possibile, gli americani non potrebbero perdersi di fare ciò che stanno facendo nel Sud Est asiatico.

Medio Oriente

La conversazione con il vice ministro degli affari esteri della Repubblica cecoslovacca ha poi toccato i temi riguardanti la situazione del Medio Oriente. L'aggressione israeliana ai paesi arabi — ha detto Pudelak — non ha rafforzato la posizione di Israele, approfondendo il distacco tra questo paese e i paesi arabi. A nostro parere — ha aggiunto Pudelak — Israele non può migliorare la sua posizione, non può assicurare la propria esistenza come Stato sulla base di un'aggressione — neanche di un'aggressione vittoriosa — ma soltanto con una politica di pace, di progresso e di amicizia con i popoli arabi. La Cecoslovacchia ha appoggiato ed appoggia i paesi arabi vittime dell'aggressione per ragioni di principio: come membro dell'ONU la Cecoslovacchia non può non reagire alle violazioni della Carta delle Nazioni Unite. L'esempio dell'aggressione potrebbe essere seguito da altri. A nostro parere — ha detto ancora il dirigente cecoslovacco — si deve oggi cercare una soluzione politica e pacifica del problema del MO. Presupposto di una siffatta soluzione è il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati. Nella prossima assemblea dell'ONU continuerà l'azione dei paesi socialisti in questo senso. Da parte di dirigenti politici occidentali, in particolare americani, si invitano i paesi arabi ad essere più realisti nei confronti dell'esistenza di Israele.

stema di sicurezza europea sulla base della coesistenza pacifica. Ciò corrisponde ad una scelta politica, allo stesso carattere della società socialista, alle sue più impellenti necessità. Abbiamo tratto tutte le necessarie lezioni dalla tragica esperienza che segue il trattato di Monaco: principalmente l'alleanza con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi socialisti. Siamo — ha detto ancora Pudelak — per il superamento della guerra fredda, per il superamento della visione dell'Europa, per il superamento dei patti militari qualora essi saranno sostituiti da un sistema di sicurezza. Del resto lo stesso patto di Varsavia — che fu una reazione alla creazione del Patto Atlantico e all'inclusione della Germania di Bonn nel sistema militare occidentale — prevede un tale superamento.

I patti militari

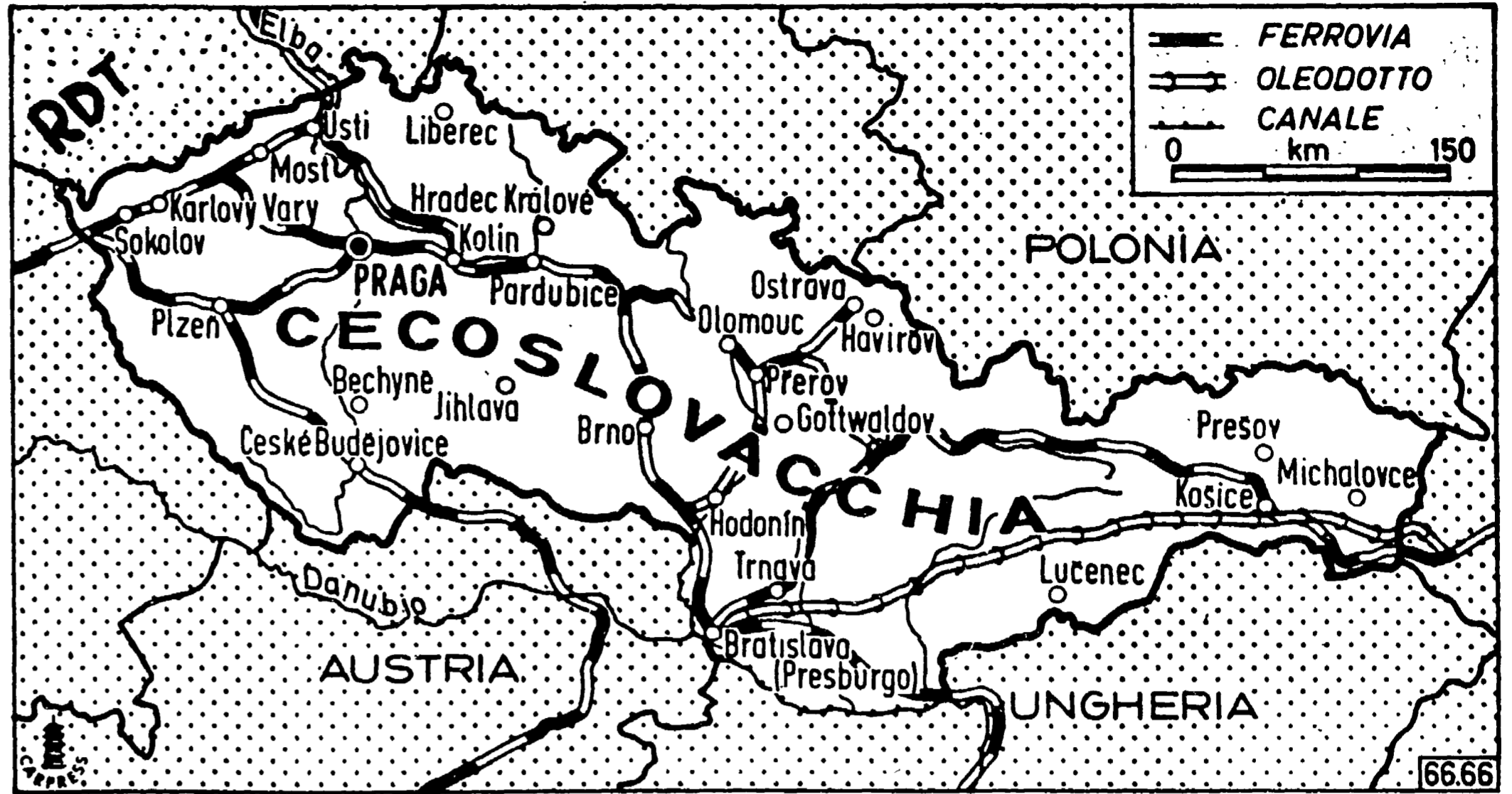
Per quanto riguarda il rapporto tra il problema della sicurezza europea e il problema tedesco — ha detto Pudelak — ha perseguito il dirigente cecoslovacco — che questo rapporto esiste ma non nel senso che vorrebbe affermare Bonn, ponendo la pregiudiziale della riunificazione della Germania. Pensiamo che la creazione di un nuovo grande Reich tedesco non possa essere né il punto di partenza, né il punto di arrivo di un processo che realizzi la sicurezza europea. Anzi un tale processo deve ostacolare ogni tendenza aggressiva dei circoli militaristici e reazionari tedeschi non favoriti dal resto i dirigenti di Bonn sanno che quando hanno aderito al Patto Atlantico hanno fatto una scelta che ha precluso la possibilità di riunificazione della Germania. Ma anche i lavoratori e il popolo della Repubblica Democratica Tedesca hanno fatto la loro scelta, cioè il socialismo. Ipotizzare la riunificazione meccanica di due stati così diversi non è possibile. Pensiamo che la base di un efficiente sistema di sicurezza europea debba essere il riconoscimento della realtà politica europea, cioè dei due stati tedeschi.

Quanto ai rapporti tra Praga e Bonn, Pudelak ha ricordato che il 3 agosto di quest'anno tra la Cecoslovacchia e la RFT sono stati conclusi due accordi: uno per gli scambi commerciali. L'altro per l'apertura delle rispettive rappresentanze commerciali. Ciò — ha detto — ha suscitato molto interesse ed anche un certo clamore. Erhard ha detto — in una dichiarazione alla Stampa di Torino — che mai avrebbe firmato un tale accordo. Ma non è anche per il suo immobilismo in politica estera che è stato costretto a lasciare il governo? Il nuovo governo di Bonn adotta ora una tattica più elastica ma ciò non basta. Gli accordi recenti rappresentano strumenti per lo sviluppo degli scambi economici tra i due paesi ma si è ancora lontani da una normalizzazione completa dei rapporti tra la Cecoslovacchia e la Germania Federale. In questo senso è auspicabile che cambi non soltanto la tattica ma la sostanza della politica del governo della Germania occidentale, che si mettano da parte pretese che contrastano con il diritto internazionale e con la realtà. Si tratta soprattutto della pretesa di Bonn di rappresentare tutta la Germania e tutti i tedeschi: il rifiuto di riconoscere la RDT; la nullità del trattato di Monaco dall'inizio (la Germania di Bonn riconosce che il trattato è ora non valido ma lo era al momento della sua conclusione); e della rinuncia, infine, alle armi atomiche. Come ha detto il compa-

gnio Luigi Longo alla Conferenza di Karlovy Vary i governanti della Germania occidentale debbono rinunciare a ciò che non hanno. Altro argomento della conversazione sono state le questioni che riguardano i paesi sottosviluppati. Occorre dire che questo è un tema che sta particolarmente a cuore dei dirigenti cecoslovacchi per la vastità e l'importanza dei rapporti economici e politici che la Cecoslovacchia ha con i paesi del terzo mondo. Jan Pudelak a questo proposito ha particolarmente insistito sulla falsità della teoria venuta ora di moda secondo la quale alla contrapposizione tra Est ed Ovest si sostituirebbe quella tra paesi sviluppati e paesi poveri, tra Nord e Sud del globo. Nel divario tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo — divario che va crescendo — vi è una realtà e un equilibrio densi di pericoli per tutti. Ma vi è anche — ha detto Jan Pudelak — un aspetto demagogico. Fa comodo ai ricchi dei paesi sottosviluppati presentarsi come rappresentanti anche dei poveri. Fa comodo ai capitalisti indicare nel problema demografico e dei paesi sottosviluppati e non nello sfruttamento la causa dei problemi che angustiano la vita degli operai degli stessi paesi industrializzati. Per cui al criterio di classe si dovrebbe sostituire un criterio razziale non addirittura razzista. Noi — ha detto Jan Pudelak — pensiamo che la linea di demarcazione non segua né i meridiani né i paralleli ma si inoltri all'interno dello stesso terzo mondo. Il che significa lotta antimperialista, anticolonialista, significa lotta di tutti dei paesi che hanno scelto una via di progresso non capitalistica.

Infine il vice ministro cecoslovacco per gli affari esteri ha parlato dei rapporti tra Italia e Cecoslovacchia. «Voglio sottolineare la nostra volontà anche il nostro interesse — ha detto Jan Pudelak — al più ampio sviluppo dei rapporti tra Italia e Cecoslovacchia. E' vero che c'è stato uno sviluppo abbastanza importante di tali rapporti, nel campo economico e commerciale, ma nel campo politico rispetto ad altri paesi dell'Europa occidentale — ad esempio la Francia, l'Inghilterra, i paesi nordici — si manifesta, per così dire, un certo ritardo. Adesso noi speriamo dopo l'incontro tra il nostro primo ministro Lenart e il ministro degli esteri David con l'on. Moro e con l'on. Fanfani alla sessione straordinaria dell'ONU, che questo loro incontro darà una spinta, uno slancio allo sviluppo dei rapporti tra i due paesi. Anche la visita del ministro italiano per il commercio estero, on. Tolloy, alla Fiera di Brno è promettente in questo senso. Essa significa la ripresa di una tradizione che si era stabilita nel passato, ossia della partecipazione di ministri italiani a questa importante Fiera internazionale. Questa tradizione è stata in terrore per qualche anno: adesso la riprendiamo e questo è un buon segno. Noi — ha concluso Jan Pudelak — non abbiamo con l'Italia nessuna controversia; abbiamo sempre apprezzato che il governo italiano già nel 1944 ha dichiarato nullo e non valido dall'inizio il trattato di Monaco; abbiamo molti punti in comune nella storia passata e in quella recente. Vi sono insomma tutte le condizioni favorevoli allo sviluppo dei rapporti tra i cecoslovacchi in ogni campo, economico, politico, culturale. Ogni iniziativa costruttiva da parte italiana troverà un'eco positiva in Cecoslovacchia».

d. l.



La Cecoslovacchia è un paese completamente continentale, senza mare, situato al centro dell'Europa. Confina con sei paesi: l'URSS, la Polonia, la Repubblica Democratica Tedesca, la Repubblica Federale Tedesca, l'Austria, l'Ungheria. Superficie totale: kmq. 127.870. La Repubblica socialista cecoslovacca è uno stato che unifica le due nazioni slave: quella dei cechi e quella degli slovacchi su un piano di completa parità. Nel 1966 la popolazione della R.S.C. era complessivamente di 14 milioni e 274.000 abitanti. La composizione della popolazione per nazionalità è la seguente: cechi 65,1%; slovacchi 28,3%; cui si aggiungono piccoli gruppi di altre nazionalità che sono comunemente cittadini della R.S.C. (ucraini e russi 0,4%; polacchi 0,5%; ungheresi 3,9%; tedeschi 0,9%; altri 0,3%). Le maggiori città cecoslovacche sono: la capitale, Praga, con 1.025.240 abitanti (1966); Brno (329.643); Bratislava (271.650); Ostrava (264.635); Plzeň (141 mila e 299); Kosice (105.987). Il carattere altamente industrializzato dell'economia cecoslovacca è sottolineato dal fatto che il 63,8% del reddito nazionale è fornito dalle industrie, il 9,3% dalle costruzioni, l'11,9% dall'agricoltura. Nel settore industriale predominano i vari rami della meccanica (costruzioni di macchine, automobili, veicoli industriali, meccanica di precisione, elettromeccanica, ecc.).

Bilancio critico della costruzione di una nuova società

Democrazia socialista: realizzazioni e problemi

Il socialismo non ha finora espresso tutto il suo potenziale democratico — Rafforzamento degli organismi rappresentativi — Un obiettivo particolarmente importante: rinnovare il rapporto tra eletti ed elettori — Si tratta di realizzare un processo che permetta democratici confronti

Quando Palmiro Togliatti ebbe a rilevare nei suoi scritti, poco prima della morte, che il socialismo è in grado di esprimere tutto il suo potenziale democratico, egli si riferiva al campo dello sviluppo di una nuova e più elevata democrazia, mise in luce uno dei principali problemi che riguarda anche la Cecoslovacchia socialista. Come andare avanti sulla via di una maggiore libertà dell'individuo anche nel campo della democrazia politica in un paese che ha dietro di sé profonde tradizioni democratico-borghesi ed ha assolto con successo nel suo recente passato, il

compito storico indispensabile della dittatura della classe operaia ma nello stesso tempo ha vissuto le deformazioni del periodo, generalmente detto, del culto della personalità di Stalin? Queste deformazioni, oggi, non sono più il problema principale. Se tentiamo ora di fare un bilancio degli ultimi dieci anni, osserviamo nella pratica giornaliera dei cittadini cecoslovacchi un mutamento qualitativo, una democrazia più profonda e più vasta.

In particolare il nuovo sistema economico in Cecoslovacchia supera la concezione secondo cui dirigere la vita pianificata della società socialista significa regolare in larga misura, in modo dettagliato e burocratico, ogni passo dell'individuo nella produzione e spesso anche fuori di questa. Esso intende realizzare un fermo potere statale e rendere peraltro possibile nei limiti dei rapporti socialisti, l'indipendente e creativo sviluppo dell'individuo e della collettività.

Negli ultimi 10 anni, in Cecoslovacchia, la discussione, lo scontro e lo scambio di opinioni per la soluzione dei principali problemi sociali sono fattori divenuti tipici. Anche il nuovo sistema economico è nato dalla discussione, dal contrasto di opinioni. Con questo non voglio certo affermare che i rapporti democratici storici della democrazia; è però un profondo e qualitativo mutamento nei confronti dei rapporti esistenti dieci anni or sono ed un presupposto indispensabile per qualsiasi altro passo in avanti. Il socialismo, come sistema politico, sociale ed economico, non ha avuto finora condizioni storiche favorevoli per poter esprimere pienamente e senza deformazioni il suo potenziale democratico interno. Siamo solo all'inizio di tale possibilità.

Motivo di discussione è pure lo sviluppo del sistema politico del paese, il suo meccanismo istituzionale, le idee, le forme, i metodi di attività delle organizzazioni politiche dello stato, del partito comunista, delle varie organizzazioni sociali ecc.

La stessa prassi politica ha fatto, in questa direzione, una serie di passi importanti. Dal 1956 sono stati per ben tre volte (negli anni 1956 - 1960 - 1967) rafforzati i Comitati nazionali, che sono gli organi del potere statale amministrativo nelle città, nei comuni, nelle provincie e nelle regioni, organi eletti a scrutinio segreto, responsabili di fronte agli elettori, i cui funzionari passano venire richiamati dalla loro carica per volontà degli elettori stessi. Sono aumentate le competenze dei Comitati nazionali, sia nella direzione amministrativa come pure negli affari sociali, sanitari, della scuola e della cultura. E' stato rafforzato pure il ruolo degli organismi eletti in seno ai Comitati nazionali in confronto a quello dell'apparato tecnico dei comitati. Con le nuove leggi varate quest'anno, i Comitati nazionali usufruiscono pure della necessaria indipendenza economica e non sono più diretti centralmente dal bilancio statale.

ELEGANZA - BUON GUSTO



BIGIOTTERIA CECOSLOVACCA

La serie di garanzie giuridiche in difesa dei diritti e della libertà dei cittadini: nuove leggi penali, nuova legge sul lavoro (che tra l'altro pone fine alle limitazioni di carattere amministrativo nei rapporti di lavoro) e altre leggi. Il ruolo del diritto nella vita della gente e nei rapporti tra le istituzioni, in questi ultimi 10 anni, è andato sostanzialmente aumentando.

Quali sono i problemi che vengono attualmente discussi in relazione allo sviluppo della democrazia? In che direzione il partito comunista cerca nuove strade? Si tratta di una prospettiva generale e di un nuovo sistema politico qualitativo, nel quale la lotta di classe all'interno del paese ha cessato di essere la forza motrice e dove è necessario trovare la strada per una nuova e più socialista, dinamica in tema della vita sociale.

L'adverso sistema di direzione politica del paese pecca ancora di alcuni elementi formalistici. Il formalismo infatti penetra nei rapporti elettorali, tra gli elettori e l'eletto, nei rapporti e nell'attività delle organizzazioni di massa, a partire dai sindacati, per esempio, sia all'organizzazione giovanile e non viene rispettato neppure il partito comunista.

Questo sistema è stato creato nel passato in altre condizioni, quelle della lotta di classe e delle direttive centralizzate della vita sociale e della prassi economica passata. Si devono ora in Cecoslovacchia creare tutte le condizioni affinché gli interessi del singolo e del popolo si sviluppino in maniera democratica sulla base di un processo che, nell'esprimere il contrasto e la diversità di interessi, permetta un confronto democratico atto a stabilire un abbinamento comune.

Questo presupposto per uno sviluppo dello stato e dei suoi organismi come pure uno sviluppo del partito comunista e delle altre organizzazioni. Il partito nelle nuove condizioni deve eliminare tutto ciò che lo può portare a privare gli organi dello stato di una piattaforma democratica nelle decisioni di carattere statale. Le organizzazioni sociali, logicamente, anche in avvenire e in modo più evidente si svilupperanno come enti che rappresentano la varietà di interessi della gente, dove l'unità si può raggiungere solo come un risultato e non come un presupposto immutabile e indiscutibile. Gli organi democratici dello stato dovranno svilupparsi in un'arena di incontro dei vari interessi e posizioni nei riguardi dei problemi sociali, una arena nella quale vengono risolti democraticamente i contrasti e dove si raggiungono l'unità di interessi sociali del popolo.

L'importanza del problema è come amalgamare la democrazia alle necessarie richieste specialistiche scientifiche della società. Sembra che in questo caso un ruolo importante possa venire assunto dalla democratizzazione della suddivisione sociale del lavoro. In sostanza, ciò significa sviluppare le possibilità dei cittadini occupati in determinati settori dell'industria, dell'agricoltura, dei servizi, dell'assistenza sociale, della scienza, della cultura, ecc., affinché in modo democratico dalle loro file escano i cittadini migliori che in ogni settore dell'attività sociale possono essere controllati e resi responsabili della loro azione di fronte ai cittadini che li hanno eletti.

I problemi, come si vede, non sono pochi. Non sono però neppure lontanamente quelli che con compiacimento vengono attribuiti alla società socialista dalla propaganda anticomunista. La soluzione di questi problemi, a differenza di come pensa qualcuno in occidente, avviene come un processo realizzato e sollecitato dal partito comunista. Proprio per questo però, qualsiasi problema posto all'ordine del giorno diventa questione di considerazione e di discussione. Nello stesso tempo esistono le garanzie che le idee rispondenti alle necessità del socialismo in Cecoslovacchia troveranno la possibilità di venire realizzate.

Dott. Zdenek Mlynar
dell'Istituto cecoslovacco di Stato e diritto



IN SLOVACCHIA, NEL CUORE DELL'EUROPA, IL

SOCIALISMO HA REALIZZATO UN « MIRACOLO »

ERA COME IL SUD D'ITALIA

Da zona sottosviluppata questa parte della Cecoslovacchia è stata trasformata in area industrializzata - 265 nuove fabbriche - Piena uguaglianza tra le regioni - Profonde modifiche anche nell'agricoltura che è stata meccanizzata e modernizzata

La Slovacchia, che rappresenta una entità politica nazionale con una popolazione di 4 milioni 450 mila abitanti, è oggi un paese economicamente sviluppato, parte integrante, con parità di diritti, della Cecoslovacchia socialista. Lo sviluppo della Slovacchia si è espresso innanzitutto col raggiungimento della libertà politica, dell'indipendenza nazionale, della prosperità economica e delle grandi conquiste sociali per le grandi masse popolari. Un cammino che non è stato breve né facile. Solo alcune decine di anni fa la Slovacchia era una regione misera e una fonte per l'emigrazione.

La felice unione del popolo ceco con quello slovacco durò da cinquant'anni. La Repubblica Cecoslovacca, prima del patto di Monaco, colma di retorica capitalista, non seppe però risolvere nel modo giusto il problema dell'uguaglianza sociale dei popoli ceco e slovacco. Soltanto il Partito comunista cecoslovacco propose, già nel 1937, una via di uscita: l'industrializzazione e lo sviluppo culturale della Slovacchia arretrata. L'uguaglianza dei diritti della Slovacchia che un tempo, per la sua miseria, veniva chiamata i Balcani dell'Europa centrale, venne conquistata solo con la liberazione della nostra Repubblica da parte dell'esercito sovietico e poi con l'edificazione del socialismo.

Il nostro popolo, che nel periodo della II guerra mondiale visse nello Stato clerico fascista di Tiso seppa decidere del suo destino quando, nel 1944, insorse contro l'occupante nazista. Parlando di quel perio-

do bisogna ricordare che centinaia di giovani slovacchi che il governo di Tiso inviò contro il popolo italiano, passarono dalla parte dei partigiani in Italia e combatterono valorosamente contro i nazifascisti. Con commosione apprendiamo che i lavoratori italiani ricordano i partigiani slovacchi caduti in combattimento ed erigono alla loro memoria lapidi e monumenti.

Il socialismo ha saputo mutare profondamente la vita e la posizione stessa del popolo slovacco. In primo luogo è necessario ricordare l'enorme ondata di industrializzazione che si è registrata in tutta la Slovacchia. La produzione industriale, nei confronti del 1937, è aumentata di 17 volte e nello stesso tempo è mutata nella struttura dell'industria a favore delle materie prime e della metalmeccanica. Sono state costruite grandi basi energetiche costituite da dighe di centrali idroelettriche e termoelettriche mentre la prima centrale atomica sta per essere portata a termine. La Slovacchia vanta oggi le acciaierie della Slovacchia Orientale che rappresentano il secondo centro siderurgico della Repubblica, il complesso petrolchimico di Bratislava, una serie di dighe e di altre opere. Unitamente allo sviluppo dell'industria che vede oggi impiegate oltre 500 mila persone e vanta 265 nuove fabbriche, si è registrato uno sviluppo della produzione agricola. Dai piccoli appezzamenti, dove in massima parte solo le mucche erano l'unica forza di trazione, sono state costruite grandi cooperative e centri

agricoli che dispongono di un grande parco macchine e di potenti mezzi di produzione. Mentre prima della guerra esisteva in Slovacchia una sola Università con poche e incomplete facoltà, oggi vi sono 16 scuole superiori uni-cesariane con 35 facoltà. Unitamente alla costruzione dell'industria e delle attrezzature culturali si è avuto anche un grande sviluppo dell'edilizia. Dalla liberazione ad oggi sono stati dati in uso ai cittadini 460 mila nuovi appartamenti, oltre un terzo del numero complessivo delle abitazioni esistenti in Slovacchia.

Un tempo gli intellettuali rappresentavano un gruppo molto ristretto di persone. Oggi abbiamo decine di migliaia di ingegneri, di tecnici, di uomini di cultura e di artisti di grandi capacità. Non a caso i nostri complessi artistici hanno ottenuto grandi successi in ogni parte del mondo ottenendo molti premi e riconoscimenti.

Se nel passato il sentimento nazionale veniva soffocato dal dispotismo, dalla monarchia e più tardi dalla borghesia, oggi questo spirito è divenuto parte naturale della vita nella nostra terra. Il nostro popolo ama la Slovacchia e giornalmente si adopera per nobilitare il proprio lavoro creativo coltivando nello stesso tempo un profondo sentimento di internazionalismo. La nostra costituzione, che è frutto della società socialista, garantisce ai due popoli, ai cechi e agli slovacchi, la piena parità di diritti. In poche parti del mondo troviamo uno Stato composto da due popoli tanto vicini per la loro mentalità, per la loro cultura e per la loro lingua come nel nostro caso. Tutte e due le culture nazionali pur sviluppandosi dalle rispettive radici e tradizioni percorrono un processo di avvicinamento di reciproca compensazione.

In questi ultimi anni si è registrato un grande sviluppo del turismo interno ed estero. In molti casi i cittadini, con brigate di lavoro volontario, costruiscono attrezzature sportive, parchi, case della cultura, abbelliscono il loro ambiente di vita. Realizzazioni del genere hanno assunto un carattere nazionale, sono divenute un movimento a carattere statale tipico per le nostre regioni. La politica del Partito Comunista Cecoslovacco è una politica che nasce dalla linea del movimento comunista internazionale. L'internazionalismo è sempre stato uno dei principi chiave della politica ideologica del PCC. I problemi delle nazionalità sono legati alla lotta complessiva della classe operaia, ne sono parte integrante. Questi sono i principi che ci guidano.

Alle pendici dei Tatra, nelle montagne e nelle valli vive così uno dei piccoli popoli di Europa. Il nostro popolo come parte integrante della Cecoslo-

vacchia socialista vuole con la sua coscienza, coi risultati del suo lavoro e coi frutti della sua cultura, essere tra quei paesi del nostro vecchio continente nei quali tutti possano trovare garanzia di un futuro di pace.

Michal Chudik
membro della presidenza del CC del PC cecoslovacco e Presidente del Consiglio nazionale slovacco.



UN ARTICOLO DEL PRIMO PRELATO DI BOEMIA

Monsignor Stehlik parla della libertà religiosa

« Sono stati necessari quasi dieci anni perchè si chiarissero gli errori sia della parte ecclesiastica che di quella civile »
« Esistono ancora problemi da risolvere ma ho l'impressione che si manifesti reciproca buona volontà » — L'attività della chiesa cattolica in Cecoslovacchia — Ingenti somme spese dallo Stato per il restauro degli edifici per il culto

La Cecoslovacchia è un paese di antica cultura, indissolubilmente connessa con la Chiesa cattolica romana. Fra i credenti cecoslovacchi i cattolici hanno la maggioranza.

A differenza dei paesi della Europa occidentale e anche dell'Italia il cristianesimo è penetrato nel nostro paese in una epoca relativamente tarda. Soltanto nel X secolo, gli apostoli slavi Cirillo e Metodio hanno portato la luce della fede cristiana da Bisanzio nelle regioni dell'attuale Cecoslovacchia e l'effetto della loro opera missionaria fu l'accettazione della fede cattolica per la maggior parte del popolo di questo paese. A quell'epoca risalgono anche frequenti relazioni fra i nostri paesi e Roma, sede del capo visibile della Santa Chiesa e del successore di San Pietro. Già durante la loro missione i santi Cirillo e Metodio si recano due volte a Roma per difendere la loro dottrina e uno dei fratelli, Cirillo, dopo aver trascorso il resto della sua vita in un convento romano vi muore ed è sepolto. Pare il secondo vescovo di Praga, Sant'Adalberto, ha trascorso gran parte della sua vita a Roma.

La storia dei nostri popoli si compenetra con quella della Chiesa sebbene i rapporti non siano stati ogni volta propriamente amichevoli. Ciò perchè tutte le tempeste e le riforme economiche e sociali nel corso dei lunghi secoli hanno avuto incontestabilmente un'influsso sul ruolo della Chiesa e su

tutta la vita religiosa nei nostri paesi. La Chiesa ha passato, dunque, da noi — come del resto in tutti i paesi del mondo — periodi di pace e di fioritura alternati a periodi di ristagno e di depressione.

Nemmeno nell'epoca moderna la Chiesa è stata risparmiata dai crolli e dai mutamenti provocati dalle correnti di idee nuove e anche dalle riforme politiche e sociali. Fin dal tempo dell'imperatrice austriaca Maria Teresa in poi, cioè da oltre duecento anni, nei nostri paesi la Chiesa è stata un'istituzione, si può dire, di Stato. I preti — ossia — venivano retribuiti dallo Stato, tenevano i registri della parrocchia e celebravano alcune cerimonie religiose che avevano anche validità di Stato, ossia pubblica, cosicché poteva succedere che si consideravano più impiegati dello Stato anziché servitori della Chiesa. Dopo la seconda guerra mondiale, nel periodo in cui la nostra repubblica ha intrapreso la via del socialismo è sorto in questo stato, necessariamente, un mutamento.

In certi circoli ecclesiastici regna il disorientamento. Molti — e precisamente tanto i preti quanto e prevalentemente i membri dell'episcopato — non hanno capito rapidamente la nuova situazione, non sono riusciti a discernere bene gli interessi religiosi dalle questioni politiche ed economiche e ne è risultato un periodo di incertezze, di dubbi,



Monsignor Antonin Stehlik

certe difficoltà che però vengono celebrate le messe regolari. Alle due facoltà di teologia, una per la Boemia e la Moravia l'altra per la Slovacchia, studiano i futuri preti e il loro numero va aumentando di anno in anno. Appunto il prossimo semestre un numero eccezionalmente grande — per un paese relativamente piccolo come il nostro — di teologi entrerà nei seminari. Si fanno i pellegrinaggi e gli esercizi. Lo Stato concede fondi notevoli al mantenimento, al funzionamento e ai restauri delle chiese e degli edifici ecclesiastici. A nessuno viene impedito di praticare la sua fede religiosa.

Naturalmente esistono anche certe difficoltà che però vengono gradualmente eliminate. Una di esse è la mancanza di preti. Dopo la seconda guerra mondiale il numero dei preti in tutta la repubblica si è ridotto sicchè non era possibile occupare tutte le parrocchie e molte di esse dovevano essere amministrate eccurrendo. Nell'Arcidiocesi di Praga questo stato di cose è stato causato dalla partenza di circa 200 preti di nazionalità tedesca, il numero dei quali non si è finora riusciti a sostituire completamente. L'abbassamento temporaneo dell'interesse per lo studio di teologia è anche uno dei fenomeni dei tempi post-rivoluzionari.

Questo sarà ormai il compito dei futuri preti: occupare successivamente tutte le parrocchie fino a quando in tutto che in tutti i posti si installi di nuovo la debita cura delle anime credenti. Nelle relazioni fra la Chiesa cattolica romana e lo Stato è stata già risolta una serie di questioni. Per esempio nell'Arcidiocesi di Praga il vescovo, sua Eminenza Fr. Tomášek, è stato nominato per la decisione del Santo Comune amministratore apostolico. Comunque negli ultimi anni ho avuto l'impressione che da ambedue le parti esiste buona volontà per risolvere tutti gli altri problemi.

Le risoluzioni del Concilio Vaticano II, alle cui sedute hanno preso parte anche i vescovi cecoslovacchi, sono state seguite dai credenti con grande attenzione e le riforme — soprattutto quelle liturgiche — si realizzano precisamente a seconda delle decisioni del Concilio e vengono accolte con piena comprensione e intendimento tanto dalla parte del clero quanto dalla parte dei laici.

Qualche anno fa il clero cattolico del nostro paese ha formato un'organizzazione unitaria di professione — il Movimento di pace del clero cattolico — che tiene riunioni regolari nelle quali si discutono tutte le questioni connesse con la vita religiosa e anche con quella pubblica. Nel novembre scorso si è tenuto a Praga un grande congresso del movimento di pace del clero cattolico a cui hanno partecipato oltre ai vescovi e agli ordinari della Repubblica ceco-

slovacca socialista all'incirca 1000 preti e anche delegazioni sorelle di molti paesi fra le quali quella ungherese diretta dal Vescovo Sua Eminenza Imre Szabo. Un'impressione benevola è stata espressa da un gruppo di preti bohemici: per essi ha parlato al congresso Monsignor Casatelli, accolto calorosamente.

La Cecoslovacchia, come un antico paese culturale, ha una serie di belli e preziosi monumenti architettonici di valore artistico e storico. Non vogliamo ricordare solo gli edifici profani, come sono per esempio le ex residenze dei nobili, ma anche gli edifici ecclesiastici, soprattutto le chiese, costruite dall'inizio del cristianesimo nel nostro paese fino all'età moderna. Queste chiese, accogliendo soltanto un numero di fedeli che non si è mai avvicinato a quello che si trova in questa repubblica, sono un tesoro di immenso valore e con la tomba dei re boemi, la cattedrale fatta costruire nel Trecento dall'imperatore romano e re boemo Carlo IV.

Delle altre chiese di Praga ricordiamo almeno la splendida chiesa barocca di San Nicola; vicino a essa si trova la chiesa con la rinomatissima ammorevole statua del Bambino di Praga. Non solo Praga ma forse tutte le città della nostra patria abbondano di monumenti preziosi della chiesa.

Basti ricordare il duomo gotico di Santa Barbara nell'antica città mineraria di Kutná Hora. E ricordiamo Mikulčice in Moravia, Nitra e Levoča in

Slovacchia. A Levoča si è conservato un bell'altare gotico molto prezioso in legno, recentemente restaurato con grandi spese, la cui bellezza viene ammirata dalla gente di tutto il mondo.

Come ho già affermato la Chiesa non potrebbe mantenere questi splendidi monumenti antichi senza l'aiuto dello Stato che investe ogni anno grandi somme di denaro per il loro mantenimento e restauro. Così per esempio la chiesa di San Nicola in Praga è venuta a costare per il suo recente restauro all'incirca 12 milioni di corone cecoslovacche. Tutti questi bei luoghi vengono negli ultimi tempi più frequentemente visitati dai turisti e dai visitatori di tutto il mondo. Purtroppo per il momento accogliamo soltanto pochi dei nostri fratelli ecclesiastici italiani mentre, per esempio, dalla Repubblica Federale Tedesca e dall'Olanda viene nel nostro paese — nelle domeniche e altri giorni festivi — un numero considerevole di preti cattolici.

Cogliamo l'occasione per dire ai nostri confratelli italiani questa informazione sul nostro paese e un nostro affettuoso saluto. Esprimiamo temporaneamente il desiderio che anche loro visitino la nostra repubblica e anche loro abbiano la possibilità immediata di conoscere più profondamente tutto quello che è stato scritto in breve nel nostro articolo.

padre Antonio Stehlik
Prevosto della Chiesa Metropolitana di Praga - Prelato Primo di Boemia

MOTOKOV Zelov

La MOTOKOV esporta in Italia: automobili, veicoli industriali e per usi particolari, motociclette, biciclette, ciclomotori, trattori e macchine agricole, pneumatici

PROVATE, ACQUISTATE LA NUOVA SKODA NELLE SUE ULTIME VERSIONI

STANDARD L. 870.000
SUPER (2 carburatori) L. 995.000
COUPE' (2 carburatori) L. 1.025.000
(IGE e trasporto inclusi)

Qualità collaudata da 80 anni di esperienza — Rivenditori, assistenza e pezzi di ricambio in tutte le principali città d'Italia
MOTOREST s.r.l. Distributrice esclusiva per l'Italia - Roma, Viale Tiziano 3-A - Telefoni 305.947 - 303.750

DISCHI DI MUSICA CLASSICA

Strumenti musicali cecoslovacchi in vendita in tutta Italia

Una rassegna dei rapporti italo-cecoslovacchi

Quando parliamo di frontiere potete capire le nostre ansie

I rapporti dei popoli della Cecoslovacchia e dell'Italia hanno una lunga e ricca tradizione. L'Italia è vicina non soltanto per il suo glorioso passato ma anche per la sua storia più recente.

I popoli dei nostri paesi hanno condotto la lotta per la conquista delle loro unità contro il nemico comune, ossia contro l'impero austro-ungarico. La lotta contro l'hitlerismo e per la liquidazione del fascismo ha di nuovo messo dalla stessa parte della barricata i nostri partigiani con quelli italiani, sia sul territorio cecoslovacco, sia sul territorio italiano. La partecipazione degli ex-combattenti alle cerimonie commemorative e la cura con la quale vengono mantenuti i monumenti che ricordano la lotta comune, provano il rispetto e la fedeltà a queste tradizioni progressiste nei nostri paesi. Negli anni seguenti la seconda guerra mondiale si è verificato — in conseguenza delle vicende politiche in Europa e nel mondo — un considerevole indebolimento nei rapporti reciproci in tutti i settori. Nonostante correnti interne chiaramente progressiste, l'Italia si è orientata nella sua politica estera in direzione opposta e si è ancorata tra i paesi la cui politica ufficiale è stata de-

cisamente orientata contro tutte le manifestazioni interne ed esterne della nuova concezione dell'organizzazione della società. I rapporti tesi tra i paesi di Europa, creatisi nell'atmosfera della guerra fredda degli anni cinquanta, non hanno certamente contribuito all'avvicinamento o ad una cooperazione più stretta tra l'Italia e la Cecoslovacchia il cui popolo ha deciso in senso socialista l'avvenire del proprio paese.

Possibilità di rapporti più stretti tra i nostri paesi hanno cominciato a delinearsi nel quadro dello sviluppo generale del processo di distensione internazionale e dell'applicazione del principio della coesistenza pacifica e della comprensione tra i popoli. Tra l'Italia e la Cecoslovacchia questo processo ha avuto inizio circa dodici anni fa: sua prima conseguenza è stato l'approfondimento dei contatti economici e culturali.

Sono stati conclusi — nel 1961 e nel 1965 — due accordi commerciali a lunga scadenza che hanno contribuito ad un aumento considerevole degli scambi commerciali. La Cecoslovacchia è interessata di allargare al massimo questi contatti vantaggiosi per il nostro paese, e si è accodata tra i paesi la cui politica ufficiale è stata de-

economicamente sviluppato ha tutte le prerogative per realizzare questa meta.

Gli incontri al livello governativo possono influire positivamente sullo sviluppo dei futuri contatti commerciali — soprattutto se si mira al raggiungimento della piena liberalizzazione — e possono anche accelerare lo sviluppo della cooperazione industriale e tecnica, particolarmente nella industria meccanica, che ha raggiunto nei due paesi un alto livello e che offre, quindi, la possibilità di una relativa integrazione reciproca.

Crediamo che ci siano ancora grandi riserve, soprattutto di ordine qualitativo, per l'utilizzazione piena dell'accordo sulla cooperazione scientifica e tecnica, firmato tra l'Italia e la Cecoslovacchia nel marzo 1965. Questo accordo proprio perché è stato stipulato tra due paesi con una industria sviluppata e una base di materie prime relativamente limitata, offre grandi possibilità per lo sviluppo delle più diverse forme di cooperazione di reciproca utilità. Le trattative sul protocollo riguardante i contatti nel quadro dell'accordo scientifico, che avranno luogo a Praga nel prossimo autunno, potranno indicare ulteriori concrete possibilità in questo nuovissi-

mo settore delle nostre relazioni.

Un certo approfondimento dei nostri rapporti e delle relazioni può essere notato anche nell'ambito culturale. I nostri due paesi hanno molto da offrire in questo senso e perciò esistono profondi scambi culturali nei più diversi campi. Tradizionali ad esempio, sono divenute le partecipazioni di artisti e di complessi artistici ai festival internazionali « Primavera di Praga », « Sagra Musicale Umbra », « Maggio Fiorentino » e le tournée di artisti sulle scene più importanti dei nostri paesi. Una buona tradizione hanno anche le rappresentazioni dei complessi folkloristici, così come l'arte figurativa e le esposizioni che contribuiscono alla conoscenza della vita dei due paesi non rimangono certo in seconda linea. Lo accordo già preparato sulla coproduzione cinematografica — e che manca solo della firma da parte italiana — potrebbe costituire un altro contributo di reciproca utilità allo sviluppo dei rapporti.

Sicuramente, però, non possiamo essere soddisfatti dei contatti con l'Italia nel settore politico, particolarmente per quanto riguarda i contatti ad alto livello. La Repubblica Socialista Cecoslovacca è in-

teressata al consolidamento e allo sviluppo ulteriore di rapporti normali tra i paesi europei, basati sul rispetto dei principi della sovranità e dell'indipendenza nazionale dell'uguaglianza, della non ingerenza negli affari interni e dei vantaggi reciproci. Ci sta a cuore il consolidamento della pace, la sicurezza in Europa e la creazione di un clima migliore tra l'Est e l'Ovest. La Cecoslovacchia e l'Italia possono avere un ruolo significativo nello sviluppo della cooperazione, nella ricerca delle soluzioni dei problemi europei, partendo dalla situazione reale in Europa Centrale. Consideriamo i contatti attuali tra gli stati europei come definitivi e siamo perciò vigili verso tutte le manifestazioni di rinvincimento; con l'esperienza dell'Alto Adige l'Italia può sicuramente comprendere queste nostre preoccupazioni.

Nei rapporti bilaterali tra la Repubblica Socialista Cecoslovacca e la Repubblica Italiana non esiste attualmente nessun problema aperto e dipende quindi soltanto dalla buona volontà delle due parti, se il processo dello sviluppo dei rapporti reciproci segnerà in tutti i settori un progresso soddisfacente.

M. Sciustal

Dopo l'esplosione del cinema italiano quello cecoslovacco si sviluppa « ad ondate »

SI IMPONGONO I FILM CHE PARLANO AI GIOVANI

« La rinascita della cinematografia è soltanto una parte di un movimento più largo che tocca la vita culturale il che vuol dire che gli sforzi di questi artisti non sono isolati » - Interessante coproduzione con Carlo Ponti per il film « Fuoco bambina mia! »

Nella primavera del 1945, poco dopo la liberazione della Cecoslovacchia ed il ristabilimento della sua sovranità nazionale, si giunse — nel quadro delle diverse misure economiche e politico-culturali — anche alla nazionalizzazione di tutto il complesso cinematografico ed alla costituzione di un unico organismo per la produzione e distribuzione dei film: la impresa nazionale « Film Cecoslovacco ».

Allora nessuno si aspettava che la cinematografia di questo piccolo paese, i cui film fino a quel tempo erano di interesse più o meno locale, avrebbe in breve tempo corso — con successo — con le tradizionali potenze cinematografiche.

Della Cecoslovacchia — come paese produttore di film

— negli ultimi anni si parla sempre più sovente sulla stampa specializzata ed anche su quella estera quotidiana. Hanno contribuito in tal senso i successi dei film cecoslovacchi proiettati ai Festival internazionali, dove spesso ricevettero massimi premi e riconoscimenti. Tali successi indussero il commercio internazionale dei film a rivolgere la propria attenzione verso le pellicole cecoslovacche.

A Parigi nel primo semestre del 1967 ben 150.000 spettatori hanno visto il film « Gli amori di una bionda » di Milos Forman ed a Nuova York quasi nello stesso tempo ben 250.000 spettatori hanno apprezzato la pellicola « Il negozio al corso » dei registi Jan Kadar ed Elmar Klos; una

massa di spettatori che non si può ignorare.

Nella stampa mondiale nell'ultimo tempo si è parlato prevalentemente dell'entrata in scena della giovane generazione di registi che rappresenta la cosiddetta « Nuova ondata cecoslovacca ». I nomi di Milos Forman, Ewald Schorn, Vera Chytilová, Jan Nemeč, Jarmil Jires, Pavel Juráček, Jan Schmidt e di altri, quasi tutti usciti da poco dalla Facoltà del cinema presso l'Accademia degli Artisti, vengono oggi dappertutto citati come esponenti della moderna cinematografia mondiale degli anni sessanta.

Ecco alcuni titoli di loro film: « Il Piero nero » e « Gli amori di una bionda » di Forman, « Il coraggio quotidiano » e « Il ritorno dei figliol prodigo » di Schorn, « I diamanti della notte », « La festa e gli invitati », « I martiri dell'amore » di Nemeč, « Qualcosa d'altro » e « Le margherite » della Chytilová, « Il grido » di Jires, « I treni seguiti attentamente » di Menzel e « La fine d'agosto all'Hotel Ozono » di Schmidt. Questi film hanno tutti un requisito in comune: parlano innanzitutto agli spettatori giovani, presso i quali si suppone un certo grado di cultura cinematografica, i quali rifiutano uno spettacolo visivo convenzionale e stereotipato che sta diventando dovunque cosa anacronistica. Forse è appunto per tale ragione che i produttori esteri mostrano di interessarsi ad alcuni registi menzionati: è recente il film « Fuoco bambina mia! » del regista Milos Forman, realizzato in Cecoslovacchia in

coproduzione col produttore italiano Carlo Ponti. Però la cinematografia cecoslovacca degli anni sessanta non si limita, in casa e fuori, soltanto ai film dei giovani registi. Una grande attività sviluppano i registi che ebbero il proprio debutto nei primi anni dopo la nazionalizzazione del film. Fra questi appartengono due dei primi laureati della scuola del film a Praga: i registi Vojtech Jasný e Karel Kachyna. Del primo menzioneremo almeno la favola satirica moderna sull'ipocrisia in una piccola città « Quando verrà il gatto », in cui il regista in maniera originale sfruttò il modo funzionale della tecnica del film a colori. Mentre del secondo ricorderemo la pellicola: « La notte della sposa », realizzato insieme allo scrittore e sceneggiatore Jan Procházka; tale film ha rappresentato la Cecoslovacchia al Festival di Venezia del corrente anno.

Al bilancio della cinematografia cecoslovacca degli anni post-bellici si deve anche aggiungere naturalmente la produzione dei film di pupazzi e di cartoni animati. Per concludere conviene riportare qui due giudizi della stampa estera sullo sviluppo della cinematografia cecoslovacca. Sono giudizi di critici che guardano all'evoluzione dell'arte nei paesi socialisti con un certo distacco. Yorick Blumenfeld, del settimanale americano Newsweek, dopo la sua visita a Praga ha scritto nel 1965: « L'arte cinematografica si sviluppa a ondate. Dopo la esplosione del film italiano del dopoguerra, l'onda scandinava di Ingmar Bergman come singolo ed il barocco dei film misantropi dei polacchi degli anni cinquanta, siamo stati testimoni all'inizio del '60 dell'ingresso di una alquanto esanime "nouvelle vague" francese. Ora incomincia a trionfare in Occidente un numero maggiore di film cecoslovacchi veramente eccezionali ». Il critico cinematografico del quotidiano francese Le Monde, Jean de Barocelli, valuta così il suo incontro con la cinematografia cecoslovacca: « ...Si può dire, e questo è importante, che questa rinascita del film è solo una parte di un movimento più largo che tocca la vita culturale della Cecoslovacchia, il che vuol dire che gli sforzi degli artisti cinematografici non sono affatto isolati ».

Jaroslav Broz

Un sistema di istruzione completo e moderno

GLI OPERAI SANNO LA TRIGONOMETRIA

Soltanto il 5-10 % dei giovani dai 15 ai 20 anni non frequenta una scuola superiore o un corso professionale, mentre tutti possono rispettare l'obbligo dell'istruzione fino ai 15 anni - La più antica università dell'Europa centrale

Molti visitatori della Cecoslovacchia rimangono stupiti quando possono constatare il livello culturale della popolazione. Non pochi industriali occidentali affermano che l'ottima qualità dei prodotti della industria cecoslovacca è dovuta in primo luogo alla elevata capacità professionale degli operai e dei tecnici, alla loro cultura e continua capacità di miglioramento e di aggiornamento.

Appartiene ormai ad un livello culturale medio l'operaio cecoslovacco in possesso di nozioni di matematica che in altri paesi sono a disposizione soltanto di coloro che possono frequentare le scuole superiori. La conoscenza dell'algebra e della trigonometria permette un uso più esteso di macchine sempre più perfette e ciò, evidentemente, influisce sulla produzione.

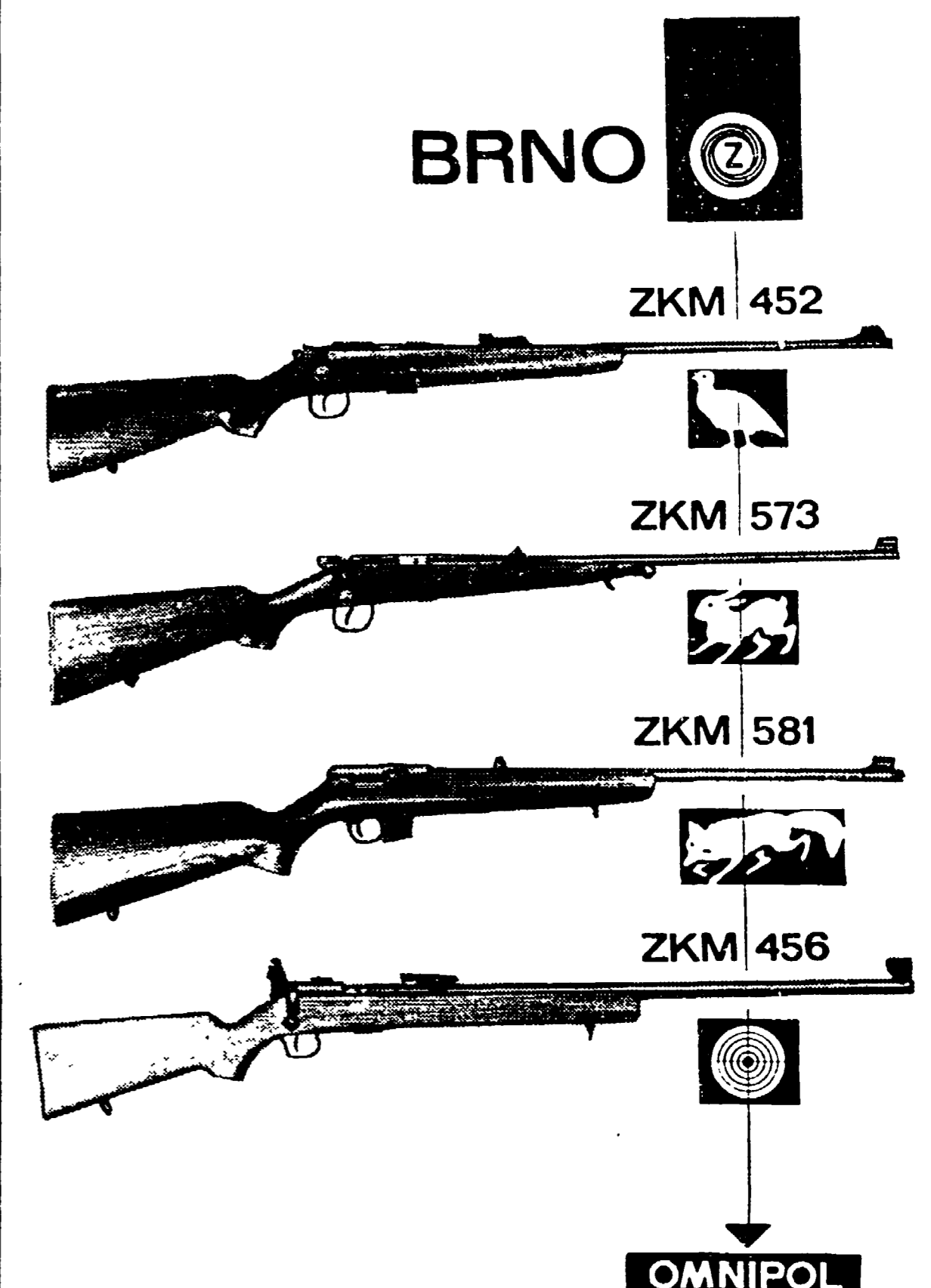
Il sistema scolastico e di istruzione media, superiore e universitaria è veramente degno di un paese socialista e moderno. L'obbligo della istruzione è stato esteso per nove anni di frequenza, vale a dire fino al 15° anno di età, con un programma unificato. La quasi totalità dei giovani prosegue poi gli studi iscrivendosi alla scuola media che in Cecoslovacchia si conclude con un esame di maturità con il quale si può accedere agli studi universitari. Soltanto il 5-10 per cento dei giovani dai 15-20 anni non frequenta scuole o corsi di istruzione professionale. La scuola media comprende anche branche di specializzazione professionale nei più vari settori come quello aeronautico, della elettronica, degli strumenti di misurazione, ecc. Queste e le altre specializzazioni a carattere industriale o agrario sono collegate con grandi complessi produttivi per cui il giovane diplomato può direttamente entrare nel mondo produttivo con un bagaglio non soltanto di teoria ma anche di esperienza pratica (la stessa cosa avviene per gli istituti universitari che preparano i quadri tecnico-scientifici). Larghissima, infine, è l'istruzione professionale nelle fabbriche e nelle aziende agricole sia per i giovani che sono già al lavoro che per i più anziani, nonché per un continuo aggiornamento delle nozioni tecniche e un elevamento del grado culturale.

Alcuni istituti di istruzione cecoslovacchi vantano una lunga e storica tradizione. La Università di Praga è la più antica dell'Europa centrale; la scuola superiore di tecnica ha celebrato alcuni anni fa il suo 250° anniversario. L'estensione della istruzione può essere sottolineata dalla seguenti cifre. Nel 1936 gli iscritti alle scuole medie erano 46.399; nel 1948 erano 70.440; nel 1966 sono stati 99.835. Le scuole professionali e medie furono frequentate nel 1936 da 75.222 alunni, nel 1948 da 92.610, nel 1966 da 191.870. Le università e i politecnici nel 1936 ebbero 23.435 studenti; 41.245 nel 1948; nel 1966 gli studenti universitari sono stati 92.834.

Particolare attenzione è stata messa nello sviluppo dell'istruzione nella Slovacchia,

quella che era la zona sottosviluppata del paese. Qui, attualmente, esistono le stesse condizioni del restante territorio nazionale. Lo sviluppo dell'istruzione in Slovacchia ha giocato un ruolo determinante per trasformare la base economica prima quasi esclusivamente agricola. Il passaggio dei giovani dall'agricoltura all'industria si è così accompagnato all'acquisizione di moderne capacità professionali.

A COLPO SICURO!



ARMI DA CACCIA E PER SPORT

Tutti i modelli sono forniti di telescopio FAMOSI NEL MONDO!

In tutte i migliori negozi di articoli sportivi

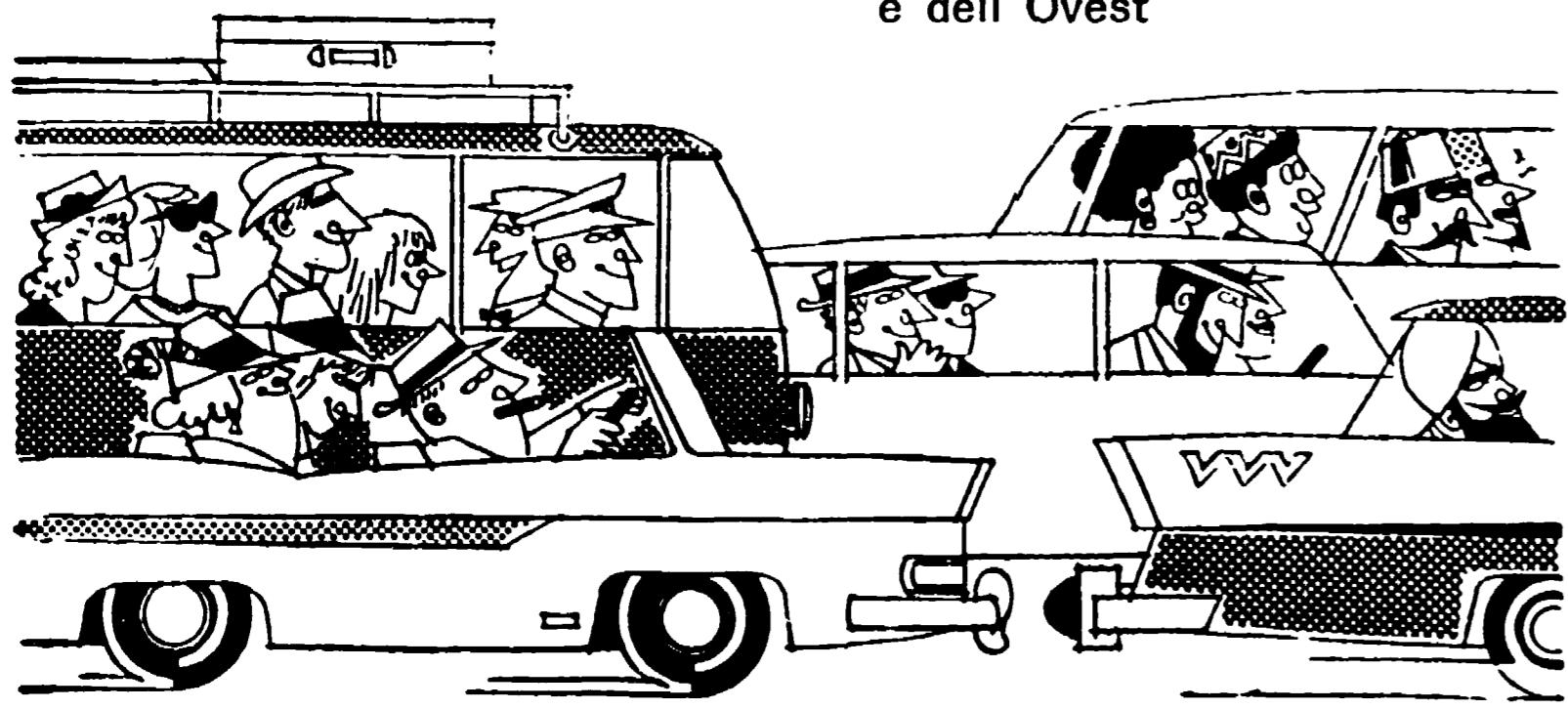
Concessionario: FASSA, Via Manzoni, 30 - MILANO

Filiali a Roma e Bologna

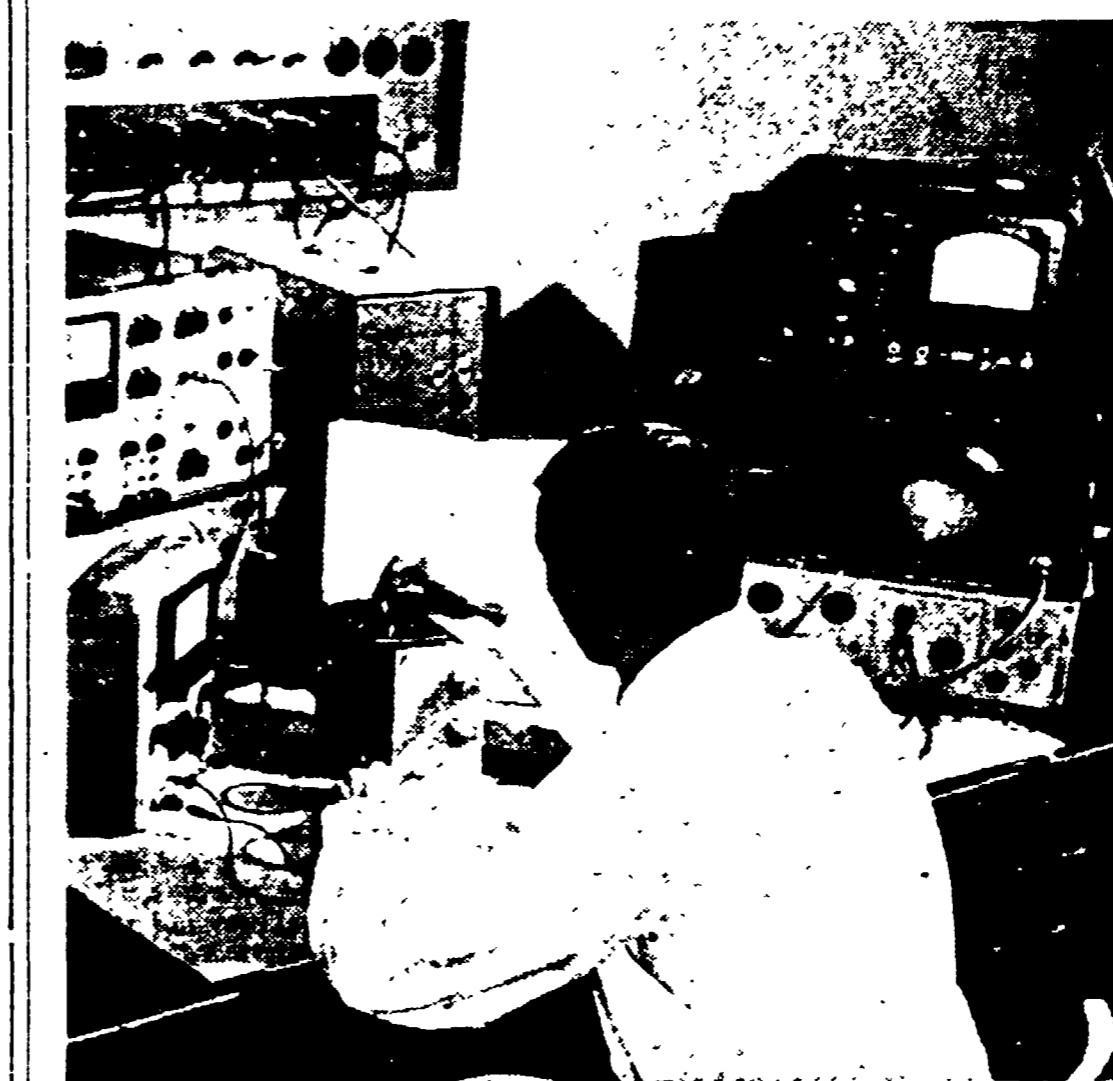
BRNO

IX FIERA INTERNAZIONALE dal 10 al 17 settembre

Settanta paesi espositori Panorama economico dell'Est e dell'Ovest



Jaroslav Broz



EXPORT KOVO IMPORT

Uno degli scopi più importanti dello sfruttamento pacifico dell'energia nucleare è l'applicazione di isotopi radioattivi e di fonti di radiazioni in forma di apparecchi di controllo o di misurazione per l'automazione e per la regolazione dei processi tecnologici. L'applicazione di isotopi permette di elaborare soluzioni originali di metodi di misurazione e di controllo che, paragonati con metodi classici, offrono un risultato più rapido e migliore. La KOVO, impresa cecoslovacca per il commercio estero, comprende nel suo programma di vendite questi apparecchi col marchio mondiale TESLA.

LA PATRIA DEL «RE DEL VETRO»



Basta dire cristallo di Boemia!

Non vi sono nel mondo molte cose, che abbiano una tradizione talmente ricca come la fabbricazione del vetro in Boemia. E non vi sono al mondo tante cose che godano grande fama come il vetro e il cristallo boemi.

nel decimo secolo, ai tempi dell'Impero slavo della Grande Moravia, si usarono oggetti di vetro e che logicamente i primordi del vetro in Boemia vanno cercati ancor più lontano nella storia.

Da principio in Boemia si fabbricava il vetro alla maniera veneziana. Si era ai tempi in cui i mercati erano dominati dal vetro italiano. A Murano si faceva il vetro con soda, vale a dire facilmente fusibile, che si lasciava

ben lavorare alla bocca del forno, vetro limpido ma di lucente sbiadito. In Boemia invece si faceva il vetro con la potassa ricavata dalla cenere del legno combusto. Il nostro vetro ebbe in quel tempo la tinta verdastria fu quasi marrone e veniva chiamato il «vetro del bosco». Ma i vetrai boemi non erano contenti del prodotto. Migliorarono la tecnologia di produzione tanto che riuscirono a fare il vetro purissimo e chiaro. Grazie alla aggiunta della calce riuscirono a dargli uno splendore fino allora inusitato solo del cristallo naturale. Così verso la fine del sedicesimo secolo nacque una nuova sorta di vetro, ancora oggi chiamato come «cristallo di Boemia».

Ogni mese riporta un quadro panoramico dei rapporti fra i nostri due Paesi. E' sufficiente inviare un vaglia postale di L. 1000 a ROMA - SO. Co. Libri - Piazza Margana, 33, oppure direttamente in busta raccomandata a: Redazione «Vita cecoslovacca», Kalininova 5 - Praga 3 - Cecoslovacchia.

10 BUONE RAGIONI PER ABBONARSI A VITA

- 1. E' la rivista dell'amicizia fra i nostri due Paesi. 2. E' un mensile riccamente illustrato che vi offre un quadro obiettivo della vita di un paese socialista. 3. Vi troverete saggi, inchieste giornalistiche complete dai più attenti osservatori della vita cecoslovacca. 4. Ogni mese riporta un quadro panoramico dei rapporti fra i nostri due Paesi. 5. Godete della regolare collaborazione dei migliori fotografi cecoslovacchi. 6. Vi presenta ogni mese una novella scritta dai più interessanti scrittori cecoslovacchi. 7. Ampio servizio per chi si interessa di cinema, teatro, arti figurative, scultura, musica, scienze, sport e filatelia. 8. Potete inviare domande: ai vostri interrogativi risponderemo sulla rubrica «Posta dall'Italia». 9. L'abbonamento annuo costa 1000 lire e dà diritto al dono della grammatica di Italiano-Ceco e a una serie di diapositive a colori. 10. Inoltre coloro che raccoglieranno abbonamenti a «Vita» potranno partecipare al tradizionale concorso a premi.

La porcellana boema, il vetro boemo, la bigiotteria di Jablonec, queste sono definizioni di prodotti che hanno reputazione mondiale. Questa fama non è nata però da un giorno all'altro. Anche la espressione «porcellana boema» non è una semplice definizione di un tipo di merce, ma è anche un brano di storia e un'enorme mole di lavoro svolta da numerose generazioni.

Il più grande gruppo industriale, che produceva porcellana boema nel periodo fra le due ultime guerre mondiali, era la società per azioni Epiag, fondata nell'anno 1918 e che raggruppava 6 marche: le fabbriche di porcellana di Brezová, Loket, Stará Role, Dalovice, Dvory e Knoll.

La creazione figurale raggiunge in questo periodo il suo apice sia con la medaglia d'oro per le creazioni del prof. J. Jurek all'Esposizione di Bruxelles, sia con le medaglie d'oro e i riconoscimenti per il livello artistico dei pezzi esposti all'ultima Triennale o alla Mostra Internazionale della Ceramica a Praga nell'anno 1962.

ALL'EXPO '67



Gina Lollobrigida ed Elsa Martinelli (in alto) durante il Festival di Cannes nel 1965 e 1966 fotografate mentre ammirano inimitabili vasi di cristallo di Boemia

La produzione vetraria cecoslovacca è degnamente rappresentata anche all'Esposizione mondiale di Montreal 1967 con una vasta collezione di oggetti di vetro d'uso domestico, artistico e decorativo. Nell'ambito dell'esposizione cecoslovacca e di una delle sue più importanti componenti tematiche, quella denominata «Tradizione», il cristallo cecoslovacco costituisce uno dei motivi dominanti della mostra. A tale scopo i creatori della esposizione hanno invitato l'Istituto per l'arredamento e l'abbigliamento e la industria vetraria cecoslovacca a collaborare reciprocamente.

La mostra del cristallo e del vetro all'EXPO 67 non si prefigge soltanto lo scopo di presentare la creazione vetraria cecoslovacca contemporanea; accanto ad essa verrà allestita una esposizione illustrativa storica sulla produzione vetraria dal XV secolo. Il confronto è certamente interessante. Il pubblico mondiale avrà pure modo di valutare come la Repubblica socialista cecoslovacca, pur allacciandosi alle sue antiche tradizioni senza l'impegno morale di partecipare, assieme agli altri più progrediti paesi in campo vetrario, al mantenimento di un elevato livello nella produzione artistica vetraria di tutto il mondo.

Cristallo di Boemia lampadari famosi nel mondo dal 1700! NEI MIGLIORI NEGOZI IN TUTTA ITALIA. Jan Krejsa direttore generale della impresa di esportazione cristallo GLASSEXPORIT

Grid of product images including toys, sports equipment, and household items with brand names like TERKA TENIS, BARUM, HAZETO, ZLINGLIT, BOHEMIA WORKS, and tota.

Giocattoli, articoli sportivi, attrezzi per la pesca e per il camping. Matite, articoli per i viaggi, attrezzature per uffici. Articoli in pelle e gomma, di uso domestico e per uso sanitario. Prodotti per sartorie, chincaglierie, cere per pavimenti, pannelli sintetici, batterie. Articoli per calzoleria e merci varie per piccole attività produttive. esportate da Pragoexport Praga 1, Jungmannova 34 - Tel. 220800 - Telegrammi: Pragoexport Praha - Telex 585

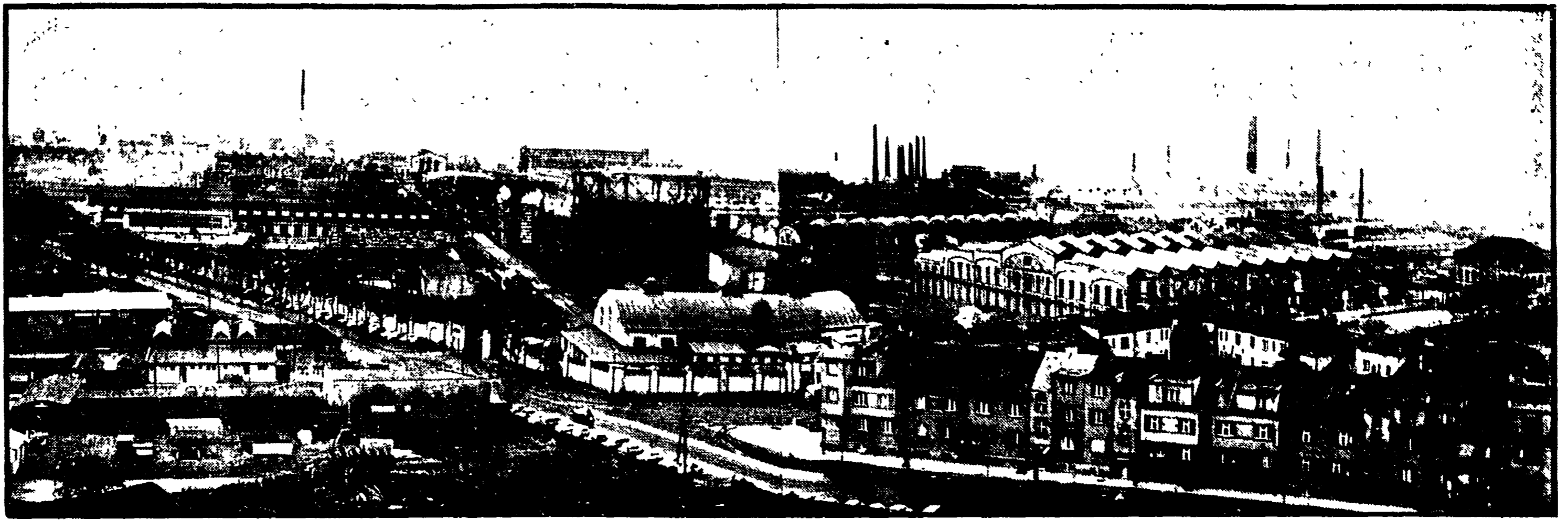
Non si tratta soltanto delle copie delle antiche, originali tazze, dei boccali e dei cofanetti, destinati ai visitatori di Karlovy Vary, ma anche di interi servizi in stile di porcellana «tavola». La moda, negli ultimi anni, è andata verso un periodo di riacquiescenza per gli accessori in stile. Lo stile «impero» di Brezová e Slavkov rivive nella forma del servizio «Luisa», il tardo barocco del XIX secolo nella forma del servizio «Contessa», lo stile antico cancellato delle colonne romane nella forma del servizio «Nefertiti» e così via. A Brezová si confezionano le copie colorate a mano su porcellana dei paesaggi di Carriera; le classiche tazzine in porcellana di Luneky, nelle colorate «torlo», sono uno degli oggetti più apprezzati molto ricercati da tutti i turisti che partono dalla Cecoslovacchia, e così potremmo continuare a lungo. L'evoluzione della porcellana boema avanza parallelamente con queste manifestazioni lungo la propria via tracciata. E' una via che è stata definita «via degli operatori della fabbrica sperimentale e dei emeriti artisti figurativi della produzione ceramica cecoslovacca».

INCONTESTABILI PRIMATI NEL SETTORE DELLE MACCHINE UTENSILI

Un gigante della Skoda tornisce "pezzi" di 16 metri di diametro



A destra: un panorama degli stabilimenti della «Skoda» a Pilsen



A sinistra: produzione di sassofoni nella fabbrica «Amali» di Kraslice

La meccanica cecoslovacca ben piazzata sui mercati mondiali

Metà delle esportazioni costituita da macchine

Fra i maggiori clienti sono l'URSS e gli altri paesi socialisti - Crescite le vendite anche di interi impianti forniti a paesi in via di sviluppo - Anche in questo campo si punta sulla specializzazione e sul continuo perfezionamento tecnico

I prodotti cecoslovacchi godono sui mercati esteri una lunga tradizione. Già nel periodo fra le due guerre mondiali i prodotti manifatturieri appartavano su tutti i mercati ed in molti settori notevoli sono stati i successi conquistati. Era del tutto comprensibile, perché già nel vecchio Impero austro-ungarico la grande parte delle industrie era concentrata nei paesi cechi, sebbene non sempre esistevano condizioni favorevoli per una data produzione. Fat

estieri era indirizzata in prevalenza sui prodotti per il vasto consumo. L'esportazione di macchine, di impianti e utensili si aggirava solo sul 6% del volume globale delle esportazioni della Cecoslovacchia di allora. Le esportazioni della metalmeccanica si limitavano principalmente su una ristretta cerchia di speciali impianti per l'industria alimentare, fra i quali i zuccherifici, le fabbriche di birra e così via.

allargò l'assortimento dei prodotti e degli impianti. Già nel 1948 l'altale dei macchinari ammontava al 20% dell'intera esportazione ed attualmente rappresenta il gruppo più importante con oltre il 50% delle merci inviate all'estero. Con tale presenza la Cecoslovacchia si è allineata fra i più importanti esportatori mondiali di macchine e di impianti e la sua quota parte in tale assortimento raggiunge ormai il 3% delle esportazioni totali del mondo.

La Repubblica Federale Tedesca, la Cecoslovacchia si trova fra quei paesi industrialmente evoluti, che esportano anche complessi industriali per scariati rami. Soltanto negli ultimi anni ne ha esportati oltre 1000 in vari paesi del mondo. Tra questi complessi esportati si contano centrali termoelettriche, attrezzature per metallurgia, per zuccherifici, fabbriche di ceramiche, cementifici, raffinerie della nappa e per svariati settori dell'industria alimentare e dell'industria leggera e di quella chimica ecc. Concretamente, la Cecoslovacchia ha fornito negli ultimi anni centrali termoelettriche in Danimarca, Polonia, India, Bulgaria, Brasile, Repubblica Araba Unita, Jugoslavia, Austria ecc. Centrali idroelettriche cecoslovacche funzionano in Bulgaria, Romania, Repubblica Popolare Democratica Coreana, in Indonesia, nella Repubblica Democratica Tedesca, in Brasile, in Islanda. Per la chimica ricordiamo gli impianti per le grandi raffinerie della nappa fornite alla Siria, dove lavorano 1 milione di tonnellate del grezzo e lo stabilimento di distillazione atmosferica nel voto di nappa fornito alla Repubblica Araba Unita e costruita in collaborazione con l'Unione Sovietica. Impianti per fabbriche di birra sono stati forniti all'URSS, alla Norvegia, Svezia, Birmania, Uruguay, a Cipro ed a molti altri paesi. Fra i più grandi zuccherifici forniti dalla Cecoslovacchia si allinea quello nella città egiziana di Edf, dove si lavorano 3000 tonnellate di canna da zucchero in 24 ore.

Lo sviluppo di prospettiva delle esportazioni cecoslovacche prevede un ulteriore incremento dei prodotti della metalmeccanica. L'attuale trend nella tecnica mondiale e il nuovo modello dirigenziale nell'economia cecoslovacca presuppongono alcune trasformazioni strutturali nella produzione industriale, che si rifletteranno nel commercio con l'estero mediante riduzione dell'assortimento nei prodotti meccanici. Sarà ristretto a quei prodotti per i quali l'industria cecoslovacca possiede le migliori condizioni e ciò tanto nella base di studi e ricerche abbastanza vasti quanto nei quadri qualificati dei ricercatori. Ne trarrà profitto sia la qualità, sia il livello tecnico delle merci esportate.

Le esportazioni di queste rinomate produzioni sono aumentate di tre volte nel corso degli ultimi 12 anni - 81 paesi fra gli acquirenti - Collaborazione con la Olivetti ed altre industrie italiane Numerosi istituti sperimentali per il miglioramento tecnologico

In Cecoslovacchia la fabbricazione delle macchine utensili ha registrato negli ultimi vent'anni un notevole e progressivo sviluppo allineandosi fra i più importanti settori della metalmeccanica del paese. Sebbene la Cecoslovacchia, secondo il numero degli abitanti figura al 29° posto su scala mondiale, riesce da anni a conservare il suo stabile posto fra i primi costruttori del mondo di macchine utensili. Nelle esportazioni di tale genere, le statistiche mondiali la pongono addirittura al 4° posto dopo gli Stati Uniti, la Repubblica Federale Tedesca e la Gran Bretagna.

Se diamo uno sguardo alla storia degli stabilimenti industriali cecoslovacchi apprendiamo che il settore delle macchine utensili ha una tradizione talmente lunga che solo pochi costruttori mondiali possono vantare. Le Officine SKODA di Pilsen vengono fondate nel 1859, le Officine di Kurim nel 1839, ZPS GOTTWALDOV nel 1903, le TOS RAKOVNIK nel 1909, TOS HOSTIVAR nel 1913, la KOVOSIL di Semanovci nel 1939, TOS VARNSDORF nel 1905 ecc. Le macchine utensili cecoslovacche di marca SKODA, MAS, Plauter, Kamenicek, Volman, Original Polak, Podhajsky ecc. hanno conquistato durevole apprezzamento sui mercati esteri sin dal tempo fra le due guerre mondiali.

La prima solida base per gli odierni successi della produzione di macchine utensili in Cecoslovacchia è data dalla stretta connessione di queste antiche esperienze con gli studi e ricerche sistematiche svolte non solo da alcuni autonomi Istituti Sperimentali (per esempio a Praga, quello delle macchine forgiate a Brno o l'Istituto della automazione e meccanizzazione a Nové Mesto nad Vahom) ma anche dalle singole fabbriche. Queste posseggono per la costruzione di nuovi tipi, oltre alle lunghe esperienze di fabbricazione, anche una ricca documentazione sul funzionamento delle proprie macchine presso la clientela negli Stati con svariati condizioni climatiche.

L'esportazione delle macchine utensili cecoslovacche è affidata alla società per il commercio con l'estero STROJIMPORT la quale è anche l'esclusiva esportatrice degli utensili e degli apparecchi di misura, che godono nel mondo pure ottima fama. Il programma d'esportazione della STROJIMPORT comprende una gamma svariatissima di macchine utensili: dal piccolo tornio a punto del peso di 175 kg. fino al tornio a tornio componibile tipo SKODA sul quale si può lavorare un pezzo da 4 metri di diametro oppure il tornio gigante verticale SKODA che riesce a tornire un pezzo del diametro di 16 metri. Accanto ai semplici torni, trapani, alesatrici e fresatrici per officine di riparazioni o per le officine di scuola, vi sono anche alesatrici a coordinate per lavorazioni precise al millesimo di millimetro che soddisfano i clienti più esigenti.

La produzione cecoslovacca tiene il passo con l'evoluzione mondiale delle macchi-

ne comandate a tabella numerica, che la STROJIMPORT fornisce munite di comando d'origine nazionale oppure estera. In questo settore sono state allacciate ottime relazioni con preminenti Case costruttrici del mondo che allestiscono sistemi numerici di comando, come p. es. le ditte SAAB, Olivetti, AEG, AEI, ASEA, Ferranti, Grundig, Kongsberg, Telemecanique, SEA, ecc. La compagnia STROJIMPORT è la venditrice esclusiva del sistema di comando svedese MTO-7 della ditta SAAB. Debita attenzione viene dedicata alle macchine di aumentata precisione ed alle macchine regolate su richiesta del cliente.

Le macchine utensili cecoslovacche funzionano in 81 Stati del mondo. Fra i più grandi compratori si allinea: l'Unione Sovietica, la Repubblica Democratica Tedesca, l'India, USA, Gran Bretagna, Francia, Repubblica Federale Tedesca, Italia, Brasile, Messico, Svezia, Turchia ed altri. La STROJIMPORT ha costituito dovunque nel mondo una vasta rete di rappresentanze il cui numero ha superato il centinaio.

Le novità in macchine utensili vengono ogni anno presentate alla Fiera Internazionale di Brno dove gli specialisti possono giudicare il livello delle costruzioni esposte. Oltre a questa mostra generale annua di Brno, le macchine utensili cecoslovacche compaiono in media ogni anno almeno in 30 Fiere internazionali od alle Mostre apposite, organizzate nei vari continenti. Dovunque incontrano il massimo interesse dei visitatori e degli specialisti. Ciò è confermato anche dalle 19 medaglie d'oro che dal 1938 sono state conferite alle macchine utensili esposte alle Fiere internazionali.

Negli ultimi 12 anni si è riusciti ad aumentare di ben tre volte il volume d'esportazione delle macchine utensili cecoslovacche. Soltanto negli anni 1960-1966 furono esportate dalla Cecoslovacchia ben 18.000 fresatrici e piallatrici, circa 21.000 alesatrici orizzontali, di trapani e fresatrici. Negli ultimi 10 anni furono esportate oltre 200 presse forgiatrici pesanti e simili. L'interesse per le macchine utensili cecoslovacche continua a crescere sempre più. L'anno scorso è stato uno di quelli coronati da successo, poiché il volume di esportazione in tali macchine è aumentato del 6% rispetto all'anno 1965. E' sottinteso che incontrano grande favore in Italia, Francia, USA, Brasile, nella RAU e Turchia. Per esempio in Turchia nel 1966 l'esportazione di tali macchine è salita di due volte e mezzo in confronto al 1965, negli USA e nella RAU di oltre due volte ed in Brasile persino di tre volte. Molti paesi indicano la Cecoslovacchia come uno dei cinque principali fornitori.

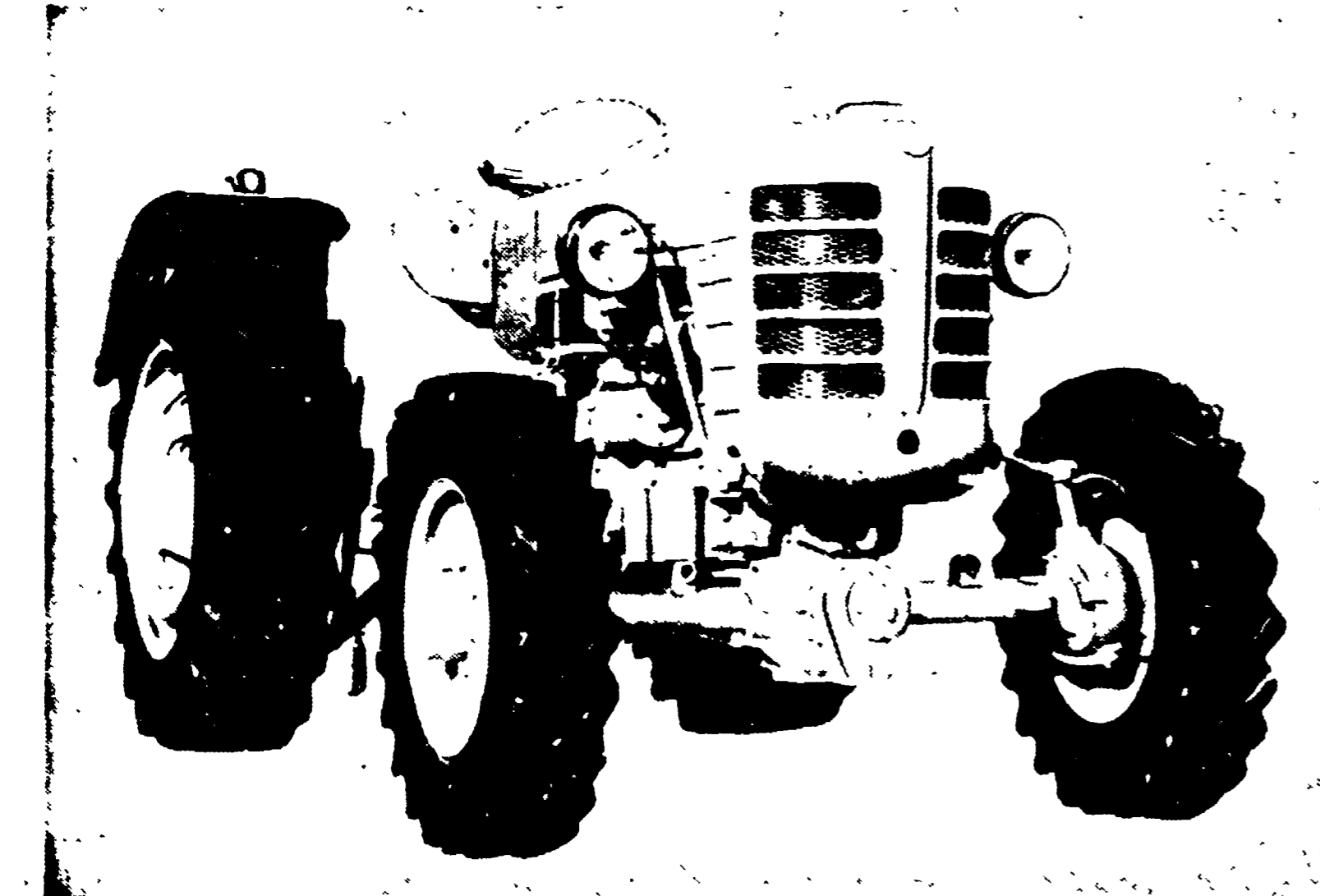
Nella Cecoslovacchia gli odierni costruttori di macchine utensili sono riuniti in alcune aziende settoriali, nei così detti trust, fra i quali il più antico per tradizione è quello che porta il nome SKODA, mentre il più grande è il trust TST con oltre 25 mila macchine di potenziale produttivo. Tali stabilimenti

tengono il passo con le massime punte dell'evoluzione tecnica ed allacciano spesso proficue relazioni con altre rinomate case del mondo. In particolare viene valutata la collaborazione con le fabbriche italiane, come p. es. con la Giustina di Torino, con la OLIVETTI di Ivrea, Marposa di Bologna, Olivetti di Torino ed altre ancora.

Sempre più aumenta il numero di note case d'importanza mondiale convinte che la collaborazione con la Cecoslovacchia nel settore descritto offra una reciproca soddisfazione.

Premysl Strougal direttore generale della impresa di esportazioni STROJIMPORT

ACQUISTATE TRATTORI CECOSLOVACCHI «ZETOR»



La produzione cecoslovacca tiene il passo con l'evoluzione mondiale delle macchi-



La migliore birra del mondo!

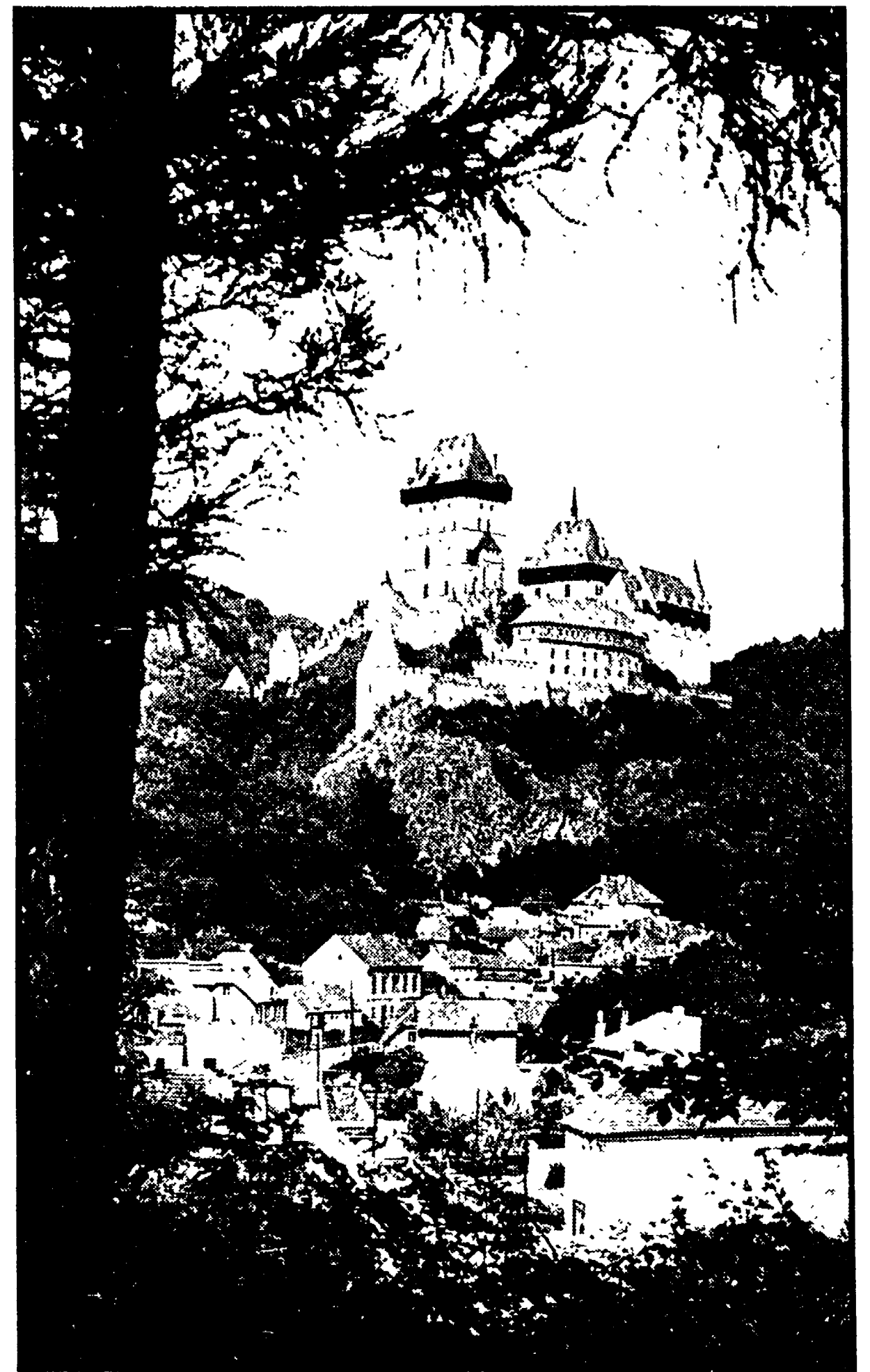
Da più di 100 anni PETROF!



PIANOFORTI CECOSLOVACCHI Un piacere suonarli - Un piacere sentirli Concessionario per l'Italia: CIAMPI Via Vespasiano, 34 - Tel. 353.670 - 383.724 Roma

Un paese che merita di essere visitato

In battello sulla Moldava lungo la «rotta dei castelli»



Per i turisti

Per un viaggio in Cecoslovacchia è necessario un passaporto valido per questo paese. Il visto delle autorità consolari viene rilasciato immediatamente e comunque non oltre le 48 ore dalla richiesta. La moneta cecoslovacca è la «corona». Il cambio al corso attuale è fissato sulla base di un dollaro americano per 7,18 corone o di 82 lire per una corona; per i turisti il cambio viene maggiorato di oltre il 100 per cento il che permette — agli Italiani — di cambiare in banca 1000 lire per 26 corone. Prima di ripartire si può di nuovo cambiare la moneta cecoslovacca inutilizzata ottenendo quella cambiata all'inizio del viaggio.

Viaggio in auto

In Cecoslovacchia ha pieno valore la patente di guida italiana. Non sono richiesti, per chi viaggia in auto, né il cosiddetto «trittico», né il «certificato tecnico». Alla dogana l'auto sarà iscritta nei documenti di viaggio (permesso di soggiorno rilasciato dai consolati che danno il visto). I punti di distribuzione della benzina sono diffusi e il prezzo è leggermente inferiore a quello italiano. Fiat, Renault e Simca sono tra le imprese automobilistiche straniere che hanno aperto in Cecoslovacchia proprie stazioni di servizio e per la vendita di pezzi di ricambio. L'organizzazione cecoslovacca «Svazaram» assiste in ogni città gli automobilisti con proprie officine di riparazione e di servizio.

L'intero paese è ricoperto da una fitta rete turistica. Gli alberghi offrono un'ospitalità perfetta e a buon prezzo. Numerosissimi i camping e gli ostelli della gioventù.

Decine, a volte centinaia di persone col naso in aria. Attendono che allo scoccar dell'ora — dalla mattina fino a sera — appaiano gli Apostoli che da più di cinquecento anni misurano il tempo dei praghensi. Alle 8, alle 9, alle 10, fino alle 21, le dodici figurine escono da una finestra sulla vecchia torre del Municipio e sfilano per alcuni secondi con una precisione di movimenti che si ripete dal 1450, quando l'orologio venne costruito dal celebre astronomo e professore di matematica dell'Università Carlo di Praga, noto sotto il nome di Mastro Ilanus. L'orario di lavoro dei dodici Apostoli subì un cambiamento soltanto nel 1945 quando i nazisti incendiarono la torre municipale di Praga ma dopo la liberazione tutto venne restaurato e rimesso al suo posto come nel passato.

Con le sue quattrocento torri Praga offre al turista uno spettacolo indimenticabile. I monumenti civili e religiosi in stile gotico, i palazzi costruiti secondo i canoni di un tardo barocco, le grandi e solenni piazze ove sfociano antichi vicoli mantenuti intatti, gli innumerevoli musei: tutte contribuisce a creare un ambiente ove il turismo dice veramente un fatto culturale. A Praga è possibile visitare luoghi unici nel loro genere, come la vecchia sinagoga, la più vecchia di tutta l'Europa centrale, e il cimitero ebraico con le tombe di famosi rabbini ed un museo che testimonia

il grande valore della scienza ebraica.

La Praga non è certamente l'unica attrattiva capace di far scegliere la Cecoslovacchia come meta di un viaggio. Vi sono piccoli centri che se li qualificate «di fiaba» non riuscite ancora ad esprimere la sensazione che provocano in chi li visita. Prendiamo, ad esempio, Český Krumlov il cui nome appare per la prima volta in documenti che risalgono al 1302. È un centro posto in seno ai boschi ai piedi della Selva Boema, vicinissima al confine con l'Austria. La cittadina è situata sulla Moldava che qui fa ben cinque gomitoli con le rive punteggiate da vecchie casette e chiesette, sovrastate da un poderoso castello composto di sedici edifici. Una visita a questo centro è come un viaggio nel passato, in quelle che nella nostra infanzia immaginammo essere le «vecchie città e i vecchi castelli».

Un'altra attrattiva della Cecoslovacchia è indubbiamente costituita dalla natura, dall'ambiente nel quale si può cogliere un effettivo riposo e praticare sport e attività ricreative. Uno dei centri in questo senso più invitanti è il Parco nazionale dei monti Tatra. Esso si estende per oltre 70.000 ettari e va dai Tatra occidentali sino a Spieska Magura. Gli appassionati di botanica troveranno qui oltre 1.300 specie di felci e di piante corollarie. Tra le piante erbacee — tra le distese di pino cembro — trociamo le stelle

alpine e lo zafferano che costituisce un ornamento dei pascoli di montagna. Sui monti Tatra vivono anche una ventina di orsi, decine di linci, una grande quantità di lupi, gatti selvatici, martore ed altri carnivori. I camosci sono più di mille e sono particolarmente curati affinché non siano distrutti.

La natura offre, in Cecoslovacchia, altre località di grande rinomanza. Tra esse sono famose le stazioni balneari di Mariánské Lázně, Františkovy Lázně e Karlovy Vary: tre città ove abbondano acque minerali adatte per le cure più diverse, da quelle per le malattie renali ed intestinali alle cure contro le diverse forme di reumatismi. Un tempo queste stazioni termali erano riservate alla ricca borghesia europea: oggi i lavoratori cecoslovacchi possono curarsi nelle case che i sindacati gestiscono direttamente. Ogni anno affluiscono migliaia e migliaia di turisti da ogni parte dell'Europa ed anche da altri continenti. Una cura completa con soggiorno in albergo di seconda categoria, compresa l'assistenza medica e la frequenza dello stabilimento termale, costa attorno alle 90 mila lire per tre settimane.

La Cecoslovacchia è anche conosciuta come il «paradiso dei cacciatori». Questo perché appropriate e tempestive misure hanno permesso il ripopolamento di quanto la guerra aveva distrutto e l'arricchimento della fauna di varia specie. Ad esempio negli Alti Tatra, una delle più belle zone di montagna, dopo la fine della seconda guerra mondiale erano sopravvissuti soltanto due esemplari di camosci; oggi ne sono molte centinaia di «teste» di questo tipo di selvaggina. Naturalmente sia per i camosci, che per gli orsi o per altri animali che non hanno una grande diffusione la legge stabilisce quanti capi possono essere uccisi per ogni stagione venatoria in modo da assicurarne la riproduzione in numero sufficiente.

Un viaggio in Cecoslovacchia può essere fatto sia in aereo che in treno o in auto. Linee aeree della C.S.A. e dell'Alitalia collegano ogni giorno Roma e Milano con Praga. All'interno del territorio cecoslovacco esiste una fitta rete di collegamenti aerei, anche con aeree-taxi che sono particolarmente convenienti. Agli automobilisti va ricordato che vi sono sette grandi arterie stradali europee che attraversano la Cecoslovacchia. Sono le autostrade E-7, E-12, E-14, E-15, E-16, E-81 e E-86. Per chi viene dall'occidente le autostrade più frequentate e dirette sono la E-12 (Norimberga-Pilzen-Praga-Brno-Kralovec) e la E-14 (Linz-Ceske Budejovice-Praga-Monti dei Giganti). E' particolarmente racco-

mandabile un itinerario che comprenda Praga e un'altra tra le maggiori città e che poi punti, ad esempio, a realizzare un giro per i castelli disseminati soprattutto nella Boemia. Qui per secoli i castelli si specchiavano nelle acque della Moldava dall'alto di rocce inaccessibili. Oggi sono invece sfiorate da queste acque. Un immenso sbarramento idrico che convoglia le acque della Moldava in un grande lago artificiale ha innalzato il livello del fiume. Una flotta di battelli solca questa «rotta dei

castelli»: quattro «idrobuss» che trasportano ognuno 150 passeggeri e il vaporetto «Drusba» che può ospitare a bordo 250 persone, sono a disposizione dei turisti che vogliono percorrere questo bellissimo itinerario.

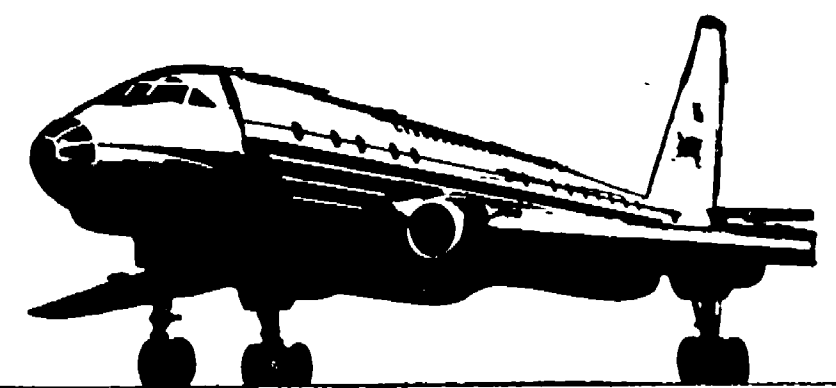
Le navi percorrono 28 chilometri attraverso magnifiche valli boschive. Gli orari sono stati studiati per permettere la visita dei castelli e piacevoli soste in locali tipici ove si gusta la più genuina cucina cecoslovacca e si beve la migliore birra del mondo.

La cucina costituisce un'attrattiva speciale di un viaggio «completo», una esperienza che vi metterà in contatto con un paese ed un popolo relativamente piccoli ma dalla storia affascinante e con un presente di grande interesse per le nuove esperienze economiche, sociali ed umane che vi vengono compiute.

Queste sono soltanto alcune immagini della Cecoslovacchia che attende i turisti. Un paese moderno che al tempo stesso ha saputo conservare una sua individualità, un suo volto, le sue tradizioni. In Cecoslovacchia vi potrà capitare di visitare una fabbrica modernissima e, poco lontano,

monumenti vecchi di secoli. In questo senso un viaggio in questo Paese costituisce un viaggio «completo», una esperienza che vi metterà in contatto con un paese ed un popolo relativamente piccoli ma dalla storia affascinante e con un presente di grande interesse per le nuove esperienze economiche, sociali ed umane che vi vengono compiute.

(Nelle foto: due castelli visitabili seguendo la «rotta sulla Moldava» e alcune barche a vela sul grande bacino idrografico).



PRAGA

VI

ATTENDE



- Celebri monumenti storici, testimonianze dell'epoca romana, edifici di stile gotico e barocco
- Montagne e foreste meravigliose, valli affascinanti
- Automobilismo, sport acquatici, sport invernali, caccia-pesca in ambiente tranquillo e familiare
- Hotel di tutte le categorie; cucina nazionale e internazionale

INFORMAZIONI DETTAGLIATE PRESSO LE AGENZIE DELL'ITALTURIST.

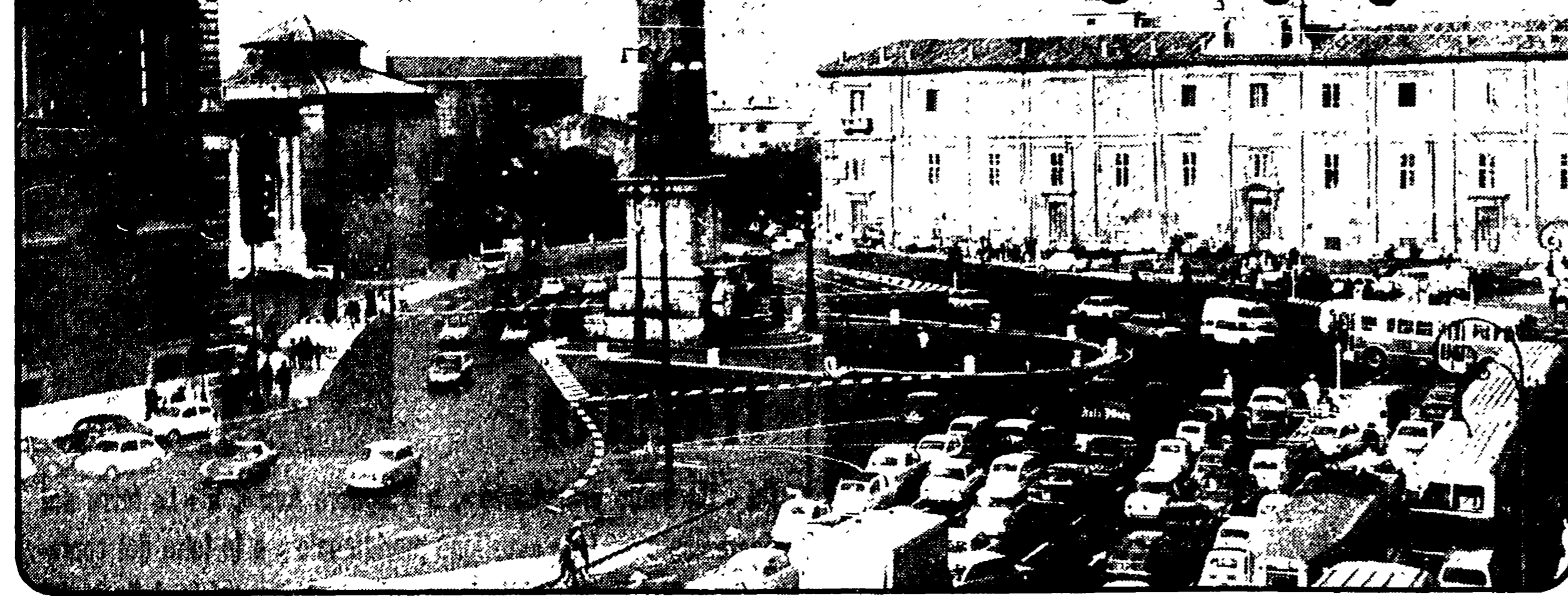
CSA
LINEE AEREE CECOSLOVACCHE

ROMA - Via L. Bissolati 33 - Tel. 462.998-471.522

MILANO - Via Paolo da Cannobio 5 - Tel. 8.690.246

Troppo corti i tempi dell'onda: entrano in funzione i vigili

S. Giovanni accerchiata dagli ingorghi



Via Domenico Fontana ancora a doppio senso - A giorni la seconda «onda» di «onda verde» nella zona - Code lunghe sino all'Appia, a via Taranto

«Aho... ma quanto so' corti sti semafori...». In questa frase che un automobilista «romano de' Roma» ha rivolto ad un ufficiale dei vigili urbani è il succo della prima giornata di «onda verde» in piazza San Giovanni in Laterano. I tempi dei semafori non erano regolati a dovere e questo (i «verdi» e i «rossi» lunghissimi) ha contribuito non poco a creare una situazione di caos generale. Bravissimo era, per esempio, il «verde» per le auto che, provenendo dalla Piazza San Giovanni dall'Appia Nuova, da via Taranto, cines e da via Fontana dovevano incrociare via Merulana e che quindi, si trovavano a formare lunghe code. Poi sono intervenuti i vigili e a colpi di fischietto hanno raddrizzato, con buona volontà ma nei limiti delle loro possibilità, la situazione. E' andata dunque male la nuova rata di «onda verde»? E' prematuro affermarlo, come sarebbe prematuro sostenere il contrario. Per almeno tre motivi: i vigili e tecnici più onesti hanno già deciso numerosi ritocchi, soprattutto ai «tempi» dei semafori. Secondo: bisogna attendere che gli

L'onda verde arriva oggi a piazza Ungheria e ponte Milvio

Oggi, sempre nel quadro dell'attivazione dei nuovi itinerari professionali, tecnici e di servizio, si è provveduto a modificare il tratto tra piazza Piatoro e piazza Ungheria. Ecco, in dettaglio, la nuova circolazione. Piazza Piatoro - Abolizione della circolazione «rotatoria»; direzione obbligatoria «a destra» ed obbligo di «dare precedenza» all'incrocio con viale Bruno Buozzi; direzione obbligatoria «a destra» agli incroci dei semafori situati al centro della piazza. Via Francesco Stacci - Direzione consentita «a sinistra» e «a destra» allo sbocco su piazza Piatoro. Via Antonio Bertolini - Ripristino del doppio senso di marcia nel tratto da piazza Piatoro a viale Rosini; obbligo di «dare precedenza» allo sbocco su viale Rosini; direzione consentita «a sinistra» e «a destra»; obbligo di «dare precedenza» allo sbocco su piazza Piatoro. Via Giovanni Paisiello - Ripristino del doppio senso di marcia nel tratto compreso tra viale Rosini e piazza Emilio de' Cavalieri; direzione consentita «a sinistra» e «a destra».

Anche a Ponte Milvio, nuova disciplina viaria. E' una mezza sorpresa e solo ieri non è stata data notizia. Andata tutto bene, dicono i vigili, anche perché la zona non è oberata da un traffico intensissimo, simile a quello di San Giovanni, e del centro storico, per intendere. Ecco, in dettaglio, le nuove disposizioni. Piazzale di Ponte Milvio - Sensi unici di marcia in direzione di via Prati della Farnesina nel due viali veicolari esistenti tra le aiuole centrali spartitraffico e ubicati rispettivamente alla altezza del viale Rosini. Quinto e di via Flaminia: obbligo, sui viali stessi, di «dare precedenza» e di «dare precedenza» allo sbocco su piazza di Ponte Milvio. Permessi la sosta sul lato destro, nel tratto compreso tra viale Rosini e viale Lungotevere D. Az. Abolito il parcheggio riservato ai veicoli per le operazioni di scarico delle merci. Fonte Milvio - Direzioni consentite «a sinistra» e «a destra», con obbligo di «dare precedenza» allo sbocco su piazzale di Ponte Milvio. Viale di Tor di Quinto - Direzione obbligatoria «a sinistra» e «a destra» con obbligo di «dare precedenza» allo sbocco su piazzale di Ponte Milvio.

piccola cronaca della città

Il giorno Oggi giovedì 14 (257.108). Il sole sorge alle 7.1 e tramonta alle 19.36. Luna piena il 18. Cifre della città Ieri sono nati 52 maschi e 68 femmine, sono morti 21 maschi e 22 femmine dei quali 7 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 170 matrimoni. Mostra Da dopodomani e fino al 30 a Ladispoli, al «Casal dell'arte» in via Casal dell'Arte, avrà luogo la prima rassegna di scultura «Riviera di Roma» che vedrà esposte opere di Tommaso Giacomoni, Maria Krull, Maria Marchioni e Emma Cosimini. Corsi ENAL Sono aperte le iscrizioni per i corsi dell'ENAL (Ente Nazionale Addestramento Lavoratori Commerciali) per l'addestramento professionale. I corsi sono gratuiti e riservati nelle seguenti specializzazioni: Segretari stenodattilografici, operai contabili, dattilografe stenografiche, impiegati d'ordine settore commerciale, modellisti furberie, corrispondenti commerciali con conoscenza lingue straniere, addetti agenzie turistiche, traduttori, tecnici agenzie viaggi. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria del centro in via del Corso 79, tel. 689894.

SCHERMI RIBALTE RITROVI

Il Balletto di Roma al Teatro Parioli

Lunedì alle 21 il Balletto di Roma diretto da Franca Bartolomei e Walter Zappolini presenta il suo nuovo spettacolo Coreografie di Nicola Bertozzi, Franca Bartolomei, Carmen Pander, Walter Zappolini. Musiche di direttore d'orchestra Gert Winkler. Scene e costumi di Maria Luisa Russo e Gabriella Haspani.

TEATRI

BELLI Alle 18 e 21.30 Cia Teatro d'Essa presenta: «Il cadavere» e «Tempi di Abraham» di S. Bertoldi, R. Marchionni, Regia Gianni Supino. BORGO S. SPIRITO Domenica alle ore 17 in Cia d'Ortigia - Palmi presenta: «Luisa De Marillac» tre atti di P. Labrie. PARIOLI DOMIZIANO AL PALATINO Lunedì alle 21.30 prima di «L'isola» di Valeria Sotgiu Comar nella interpretazione di Clara Colosimo. Novità assoluta mondiale. FOLK STUDIO Alle 22 «Italia canta» l'eccezionale Gruppo di ricerca etnica popolare di S. Spadaccino (no a esclusiva). FOLK ROMANO «L'isola» alle 21.30 in italiano, francese, tedesco, inglese; alle 22.30 solo inglese. PARIOLI DOMIZIANO AL PALATINO Lunedì alle 21 il Balletto di Roma dir. da F. Bartolomei e W. Zappolini con nuovo spettacolo musicale di Stravinsky, Pugnani, Canda, Elettroniche, ecc. Coreografie di Bertozzi, F. Bartolomei, C. Pander, W. Zappolini dir. orchestra C. Winkler. SATTIRI Alle 21.45 ultima settimana Arcangelo Bonaccaro presenta tre novità assolute in un atto di Italo Svevo con «Una commedia inedita», «La verità», «Inferiorità» regia Paolo Paoloni. STADII DOMIZIANO AL PALATINO Alle 18 e 21.45 grande richiesta ultime recite straordinarie di «L'isola» di Valeria Sotgiu Comar. Regia Fulvio Tonti. RENDITE ALDOBRANDINI (V Nazionale Tel 63272) Alle 21.30 ultima settimana «L'isola» di Valeria Sotgiu Comar. Regia Fulvio Tonti. RENDITE ALDOBRANDINI (V Nazionale Tel 63272) Alle 21.30 ultima settimana «L'isola» di Valeria Sotgiu Comar. Regia Fulvio Tonti. RENDITE ALDOBRANDINI (V Nazionale Tel 63272)

APPIO (Tel. 720.638)

La bibiteca domata, con E. Taylor SA 5A
ARCHIMEDE (Tel. 475.377) Chiusura estiva
ARISTON (Tel. 853.230) Vietnam guerra senza fronte

ARLECCHINO (Tel. 538.654)

Assassinato, con H. Silva G
ASTOR (Tel. 6.220.409) Killer Story
ASTRA (Tel. 526.700) Sogni e luci alle 17 in Cia d'Ortigia - Palmi presenta: «Luisa De Marillac» tre atti di P. Labrie.

BRANCACCIO (Tel. 475.463)

La bibiteca domata, con E. Taylor SA 5A
CAPRINICETTA (Tel. 672.465) Julie perché non vuoi? con J. Christie SA 5A
COLA DI RIENZO (Tel. 530.584) Tecnica di una spia, con T. Russell (VM 18) DR

CORSO (Tel. 671.691)

Edipo re, con F. Citti VM 18
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Uno sceriffo tutto d'oro EDEN (Tel. 590.188) L'isola del barone dei pegni, con R. Steiger SA 5A
EMBAZZY (VM 18) DR
EMPIRE (Tel. 855.622) Il dottor Zhivago (original version) (VM 14) DR

EUROPA (Tel. 855.726)

Il tigre, con V. Gassman SA 5A
FIAMMA (Tel. 471.100) Nella di giorno (prima) FIAMMETTA (Tel. 470.461) The Fighting Prince of Donegal
GALERIA (Tel. 673.257) Il gobbo di Londra, con G. Stoll (VM 18) G
GARDIN (Tel. 522.848) Tecnica di una spia, con T. Russell (VM 18) DR

GIARDINO (Tel. 694.940)

La notte dei generali, con P. O'Toole (VM 11) DR
IMPERIALINE A (I 086.745) L'isola del barone dei pegni, con R. Steiger SA 5A
IMPERIALINE A (I 086.745) Una guida per l'uomo sposato con V. Gassman SA 5A
ITALIA (Tel. 836.030) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MAESTOSO (Tel. 480.165) Uno sceriffo tutto d'oro MAESTRINI (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.942) Sefarada per 4 spie, con L. Ventura SA 5A
METRO DRIVE IN (I 070.176) Tempo di terrore, con H. Fondi SA 5A
METROPOLITAN (Tel. 509.000) La notte a fatia per rubare, con P. Leroy (VM 14) DR
MIGNON (Tel. 489.933) Qualcuno verrà, con F. Sini (VM 14) DR
MODERNO ARENA ESEDRÀ La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR
MODERNO SALETTA (489.285) Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C
MONDIAL (Tel. 514.700) Thunderbirds - 11 cavallieri dello spazio MAZZINI (Tel. 511.94

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

«L'Italia di fronte alla prima guerra mondiale» di Brunello Viguzzi

Alle origini dello scontro fra «interventisti» e «neutralisti»

Una polemica che non era esclusivamente ideologica ma che aveva alla base interessi economici e politici profondamente contrastanti - «Paese legale» e «Paese reale» - La posizione del Partito Socialista - La condotta di Mussolini e il ruolo degli industriali

Nella sua recente, grossa opera sul 1914, Brunello Viguzzi ha indubbiamente compiuto la più vasta ricognizione di documenti edili e inediti che sia mai stata fatta per quanto riguarda quel periodo («L'Italia di fronte alla prima guerra mondiale. Vol. I: l'Italia neutrale», Milano-Napoli, Ricciardi, pp. 1028, L. 10.000). Si tratta di una ricostruzione estremamente ampia ed accurata, e la fatica dell'autore appare ancora più meritoria, se si pensa che le mille pagine di questo volume non sono che una parte della ricerca, che comprenderà altri tre volumi, rivolti ad illuminare altri aspetti del periodo della neutralità. Si può dire che il Viguzzi non abbia trascurato niente: né una pagina di diario, né un documento diplomatico, né un articolo di giornale, che potesse avere qualche utilità per la sua analisi.

parte all'impossibilità d'intervento) erano elementi reali della situazione, ed erano elementi che collocavano una parte del «paese reale», sia pure in atteggiamento sostanzialmente passivo, su posizioni oggettivamente neutraliste. In questo senso si può dire che il neutralismo del Partito Socialista interpretò anche le aspirazioni di quella parte della popolazione che non era in grado d'impegnarsi in una lotta diretta, ma che aveva, ed ebbe anche nel corso della guerra, un peso notevole, maggiore di quello di qualcuno dei gruppi di cui il Viguzzi ricostruisce le posizioni con estrema attenzione.

Per quanto riguarda i socialisti mi pare anche che il Viguzzi isoli troppo nettamente le vicende di questo periodo da quelle degli anni precedenti (occorrerebbe risalire, almeno alla guerra di Libia, in cui la ideologia pacifista, grazie anche all'attività del partito, mise profonde radici nella classe operaia ed anche in altri strati della popolazione. Senza tener conto delle lotte già sostenute prima del 1914, si può essere partiti da sottovalutare la reale forza della tendenza neutralista, ed in particolare di quei neutralisti che si richiamavano al socialismo).

L'analisi delle posizioni di Mussolini è svolta dal Viguzzi da un nuovo angolo visuale. Egli afferma infatti che finora «chi ha studiato il partito ha liquidato Mussolini; chi si è interessato di Mussolini non ha badato a sufficienza alla situazione interna del partito», e cerca, perciò, di collegare gli atteggiamenti di Mussolini con le posizioni del Psi, o di una parte di esso, in modo più stretto di quanto si è fatto nel passato. Ma dalla sua ricostruzione, pur ricca di contributi acuti ed originali, non vien fuori un'immagine veramente persuasiva del Mussolini di quei mesi e nemmeno il Viguzzi riesce, in fondo, a darci la chiave per comprendere in tutti i suoi aspetti l'attività di Mussolini in quel periodo. Mussolini, infatti, sembra spinto ora da interessi puramente personali, ora da considerazioni che ne farebbero o allora un sincero socialista (sebbene non offra «un'alternativa apprezzabile» al Psi, cercherebbe in alcuni momenti di «conservare l'iniziativa al partito, di garantirgli spazio ed influenza» e si spingerebbe a schiettamente) o il problema di schiudarlo in quell'ora difficile).

Neutralismo e pacifismo

La minuziosità dell'indagine ha una sua ragione d'essere, come scrive il Viguzzi nella sua lunga introduzione, in cui espone i criteri che lo hanno guidato nel suo lavoro e risponde ad alcune possibili obiezioni, nella frammentarietà e complessità della vita politica di quei mesi, che costringe lo storico ad una ricostruzione molecolare, la sola che possa far comprendere pienamente le posizioni dei partiti, dei gruppi e dei singoli uomini politici. Ma, nel tentativo di cogliere in tutta la loro varietà atteggiamenti talvolta confusi e contraddittori, c'è poi il rischio, e mi pare che il Viguzzi non sia riuscito ad evitarlo del tutto, di lasciare un po' in ombra le ragioni di fondo che ponevano di fronte interventisti e neutralisti.

«Interventismo» e «neutralismo» sembrano talvolta termini di una polemica esclusivamente ideologica, e non si distinguono chiaramente gli interessi (sia economici, sia politici) che erano a fondamento delle lotte e dei dibattiti. Per la stampa, ad esempio, sembra spesso che i giornalisti conducano le discussioni pro o contro l'intervento sulla base di sole considerazioni personali o ideali; ora, se è vero, come il Viguzzi ricorda, che Federzoni chiedeva, e sia pure in data anteriore, che i finanziatori lasciassero ai nazionalisti libertà di azione politica e morale, non è vero che il rapporto tra potere economico e politico da una parte e stampa dall'altra non può consistere solo in legami diretti, ma ha un carattere più complesso, ed è fatto spesso di influenze indirette, ma non per questo di minor peso.

Le prime cento pagine dell'opera del Viguzzi sono dedicate ad un esame vastissimo ed accurato della linea politica voluta dal San Giuliano, un uomo che si era assunto «il compito di guidare in salvo l'Italia» e voleva riassumere in sé «le varie tendenze della diplomazia italiana e le contrastanti aspirazioni del paese». Si trattava di un compito arduo che, nonostante la «ricchezza della sua personalità» finì con un fallimento. Le conclusioni a cui arriva il Viguzzi, ed in cui appare evidente la sostanziale inefficacia dell'azione del San Giuliano, vengono a limitare, mi sembra, i giudizi assai positivi che egli ne dà in alcune pagine. Alla fine dell'ampia analisi che il Viguzzi fa della politica personale del San Giuliano la sua attenzione deve volgersi al «paese», perché è in esso che operano le forze decisive, e da questo momento è, appunto, il paese a venire in primo piano.

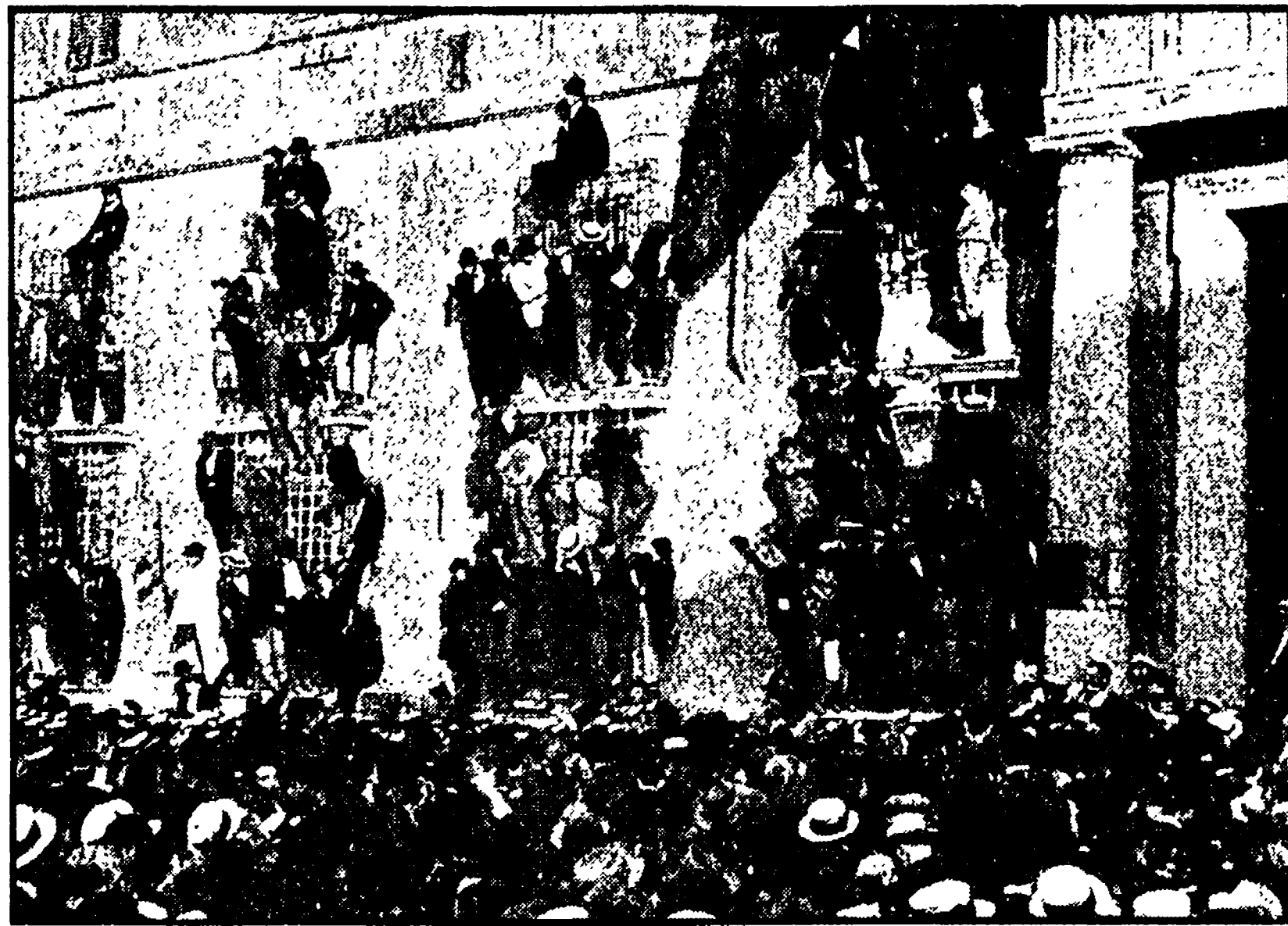
A questo proposito il Viguzzi osserva che le pretese dei partiti di rappresentare «il paese reale» non tenevano conto del fatto che la maggior parte della popolazione restava assente dalla vita politica ed indifferente ai problemi più gravi del momento. Ma anche l'assenza e l'indifferenza (dovute in parte a sfiducia, in

Interessi industriali

Quanto all'influenza degli industriali nel determinare la situazione che portò il paese alla guerra, il Viguzzi ritiene che essa, almeno per i mesi che prende in esame, sia stata del tutto trascurabile. Ed afferma, piuttosto che fermarsi sul fattore economico, egli crede più utile mettere l'accento sulla molteplicità dei fattori, e questa, a suo parere, potrebbe essere anche «una risposta alle tendenze ricorrenti nella storiografia marxista» che, come scrive il Viguzzi, «si è ostinata per lungo tempo nel ricercare l'influenza immediata, determinante, delle grandi forze economiche (dei «monopoli» del capitale finanziario...) nel cammino verso l'intervento».

Ma queste osservazioni sono troppo generiche, e forse il Viguzzi non le avrebbe fatte se avesse discusso, in concreto, i contributi marxisti allo studio della questione, se, per esempio, avesse ricordato un recente saggio di Giuliano Procacci («Appunti in tema di crisi dello Stato liberale e di origini del fascismo», in «Studi storici», n. 2, 1965), in cui lo storico marxista scrive, tra l'altro, che la pressione degli interessi industriali fu limitata e svolge un'analisi che tiene pienamente conto di tutti i fattori, e non solo di quelli immediati, ma anche di quelli che operarono nel lungo periodo.

Aurelio Lepre



Una manifestazione interventista a Roma davanti a Palazzo Borghese

MEDICINA

Dopo il «caso» del corridore Gianni Motta

NON ESISTE UNA SOLA DIETA PER ATLETI

L'importanza dei carboidrati e il problema dei grassi - La proverbiale e inutile zolletta di zucchero - L'analogia col lavoro pesante di un operaio



Il corridore ciclista Gianni Motta: il suo «caso» ha riportato all'attenzione del pubblico i problemi dell'alimentazione degli atleti

U.R.S.S.:

PUBBLICATI DIZIONARIO E GRAMMATICA ETRUSCA

La lunga ricerca del professor Alexei Harskin

MOSCA, settembre. Use-ranno presto nell'Unione Sovietica una grammatica e un dizionario della lingua etrusca. L'opera è frutto del lungo lavoro di ricerca di una straordinaria figura di studioso, il professor Alexei Harskin, professore di lingue straniere a Kremenet, una piccola città ucraina. Harskin è un nome noto anche in Italia nel circolo ristretto degli studiosi che si dedicano a risolvere il grande segreto della lingua etrusca. Il suo metodo è stato definito una volta da Giacomo Devoto superiore a tutti quelli impiegati precedentemente.

Harskin è partito dal presupposto che gli etruschi non erano un popolo isolato ma avevano importanti rapporti con i popoli vicini e soprattutto con i greci. L'ipotesi è stata confermata pochi mesi or sono, come è noto, da studiosi italiani che hanno trovato una tavoletta comprendente accento alla scrittura in etrusco anche quella in greco, il che ha dato una prima

Il recente «caso» del corridore Gianni Motta ha riportato all'attenzione i problemi dell'alimentazione degli atleti sportivi, con tutte le implicazioni relative.

Il lavoro muscolare necessita di una fonte di energia che viene fornita dagli alimenti. Tutte e tre le classi di sostanze nutritive, le proteine, i grassi ed i carboidrati possono fornire energia chimica all'organismo umano e pertanto sono rassicurati a calcolare in quale proporzione ognuna di queste sostanze possa essere più utile ad un corpo umano, diventa possibile calcolare razionalmente le diete per coloro che svolgono un'attività atletica o che sono impegnati in un lavoro muscolare pesante.

Usi e costumi piuttosto che una conoscenza scientifica esatta hanno in passato largamente influenzato allenatori sportivi e responsabili in genere della salute del lavoratore.

Fin dagli inizi del secolo tuttavia i fisiologi avevano dimostrato che la principale fonte di energia muscolare, per un muscolo isolato, erano i carboidrati. D'altra parte studiando sull'intero organismo umano con il metodo del calcolo degli scambi respiratori, si è potuto osservare che ogni sostanza nutritiva era in grado di fornire energia per il lavoro muscolare. Tuttavia, di solito, atleti ed operai che svolgono un lavoro pesante, ricavano la loro sorgente di energia da carboidrati e grassi.

Il recente «caso» del corridore Gianni Motta ha riportato all'attenzione i problemi dell'alimentazione degli atleti sportivi, con tutte le implicazioni relative.

Teoricamente quindi una dieta per atleti dovrebbe comprendere solamente carboidrati. A parte però il problema della appetibilità di una dieta simile, è stato anche dimostrato, da ricercatori inglesi, che i giocatori di una squadra di football, malgrado che fossero stati sottoposti ad una dieta ricchissima di carboidrati, ricavano la loro giornaliera quantità di energia per il 44% dai grassi.

E' necessario pertanto che nella dieta di un atleta entrino in giuste proporzioni sia i grassi che i carboidrati, oltre naturalmente alle proteine che, seppure non vengano utilizzate direttamente come fonte di energia, sono indispensabili per mantenere un bilancio calorico attivo.

Il valore tuttavia dello zucchero come sorgente di energia è stato più volte dimostrato negli atleti che si sottopongono a sforzi di lunga durata (maratoneti, ciclisti, calciatori, ecc.). Nell'organismo umano ci sono sufficienti scorte di sostanze energetiche da permettere una forte attività muscolare per un breve periodo. E' stato osservato infatti che non vi è differenza di resa in atleti che corrono 100 metri o nuotano le 100 yards, se l'ultimo pasto, prima della prova, aveva un alto o basso contenuto in carboidrati. Per cui l'uso di dare la zolletta di zucchero agli atleti prima di una attività muscolare intensa ma breve, ha un effetto puramente psicologico. Invece sembra, da ricerche condotte nell'Istituto Centrale di Ginnastica di Stoccolma, che si possa perfino triplicare la capacità di lavoro muscolare se, subito dopo uno sforzo violento, si mangia una robusta porzione di spaghetti, patate, pane ed in genere cibi ad alto contenuto di carboidrati.

Infine sarà utile aggiungere una certa quantità di vitamine sintetiche giacché queste, oltre che fattori di crescita, sono anche necessarie alla utilizzazione dei principi energetici.

Ne consegue pertanto che ogni atleta, che conduca una attività sportiva continuata (un professionista in particolare) può permettersi una dieta, bilanciata per i suoi consumi energetici, costituita in pratica da ogni sorta di cibo, purché naturalmente di facile digestione e assimilazione.

Bisogna ancora tenere conto che le profuse sudorazioni a cui vanno incontro gli atleti durante lo svolgimento di attività agonistiche, determinano una eccessiva eliminazione di alcuni sali minerali (sodio, cloro, potassio) che, quando non vengono reintegrati, provocano uno squilibrio del bilancio elettrolitico, e lo fanno andare nocivo per l'organismo a tale da pregiudicare la sua capacità di lavoro. E' stato dimostrato che nel corso di 12 ore di cui 10 di riposo e 2 di attività atletica, l'eliminazione di sodio, cloro e potassio non è sufficientemente compensata dall'introduzione di tali elettroliti con la dieta. Diventa pertanto necessario introdurre nella dieta una quantità di elettroliti adeguata alla eliminazione determinata dal lavoro muscolare.

Nel formulare tavole dietetiche per atleti atte a mantenere il loro migliore stato di forma, bisogna tenere presenti vari fattori: 1) che ci sono molte varietà di diete per atleti, non si può pertanto parlare di una «dieta per atleti»; 2) tutte le diete fatte in modo che gli atleti possano svolgere un proficuo allenamento senza perdere o aumentare di peso, sono uguali nei loro elementi nutritivi di base e rappresentano non più né meno quanto è stato stabilito per operai che svolgono una pesante attività.

Non si può, quindi, parlare di una «dieta per atleti», ma di un'attività sportiva continuata (un professionista in particolare) può permettersi una dieta, bilanciata per i suoi consumi energetici, costituita in pratica da ogni sorta di cibo, purché naturalmente di facile digestione e assimilazione.

CAMPOBASSO, settembre. Domenica scorsa, in occasione del Premio Giornalisti Nazionale e Francesco Jovine, a Campobasso, Natalino Sapegno, nel suo discorso commemorativo, ha puntualizzato gli aspetti più importanti dell'opera dello scrittore molisano e precisato anche il significato che essa assume nella nostra letteratura contemporanea.

L'opera di Jovine si svolge su un piano appartato, personale e remoto: le sue radici sono al di là e al di fuori delle poetiche contemporanee. La sua prima opera, per esempio, Un uomo provvisorio (1931), sembra nasca e si inserisce nella polemica allora in atto tra calligrafi e contentisti, ma in realtà i suoi fondamenti rimangono da molto più lontani: certo, l'evidente adesione ad una narrativa attenta alle cose, il rifiuto del frammento, del lirismo e dell'autobiografismo legano l'opera a taluni aspetti della cultura del tempo, ma i legami riguardano la parte esteriore e più ingenua e debole del libro, quella per cui esso rimane opera di un novizio; la parte più autentica nasce invece da un fondo che ha le sorgenti in un'esperienza personale e istintiva. E da qui affiorano gli elementi che noi risulteranno essenziali della sua narrazione: il motivo dello studente povero che faticosamente «si turba» e che poi, deluso, ritorna e rivivendo il suo destino autentico nella sua terra e nella sua condizione sociale d'origine; il motivo della terra contadina, della terra arava; e quello dello «vito provinciale arido, vuoto, ozioso».

Le radici di questo insieme di temi, che sorrono fin dall'inizio e ritornano poi sempre nella sua narrazione in un processo di approfondimento e di arricchimento di una sostanza primordiale di poesia, occorre ricercarla nella umanità e nella cultura di Jovine: acquisita l'una nel corso di una formazione dura, stentata, laboriosa, che passa per le fasi di istitutore nei collegi, di maestro elementare, di direttore didattico; l'altra attraverso la lettura delle opere di meridionalisti quali Fortunato e Dorso, o risalendo più indietro, dallo studio dei grandi teorici dell'illuminismo meridionale Galanti e Genovesi.

Tuttavia, anche il primo libro che gli dà fama, Signora Ava (1932), è al suo apparire frainteso: «sintetico, allusivo, sul tono favoloso che sembra avvolgere il libro e collocare gli eventi in un passato indefinibile e conferire al tessuto un tono lirico. In realtà, il tono favoloso rappresenta una sorta di maschera analoga a quella che sarà la funzione del tono epico, corale, dell'opera maggiore: dove, cioè, il tono epico rappresenta lo strumento della sua ironia, della sua capacità di distacco da una materia che, per essere autobiografica, non è nemmeno lo specchio di una realtà che egli vuol rappresentare. Tenendo presenti le terre del Sacramento, ci si accorgerà difatti che in Signora Ava, dietro il tono distaccato, c'è un tessuto ideologico molto preciso: il senso delle stratificazioni sociali, una visione molto netta delle differenze di ciascuno e dei rapporti sociali diversi.

In uno scritto che precede Le terre del Sacramento («Come ho visto la società meridionale», ora nel rotolamento pubblicato dal Comitato Promotore del premio, Viaggio nel Molise), Jovine descrive le varie manifestazioni della società meridionale, tutte condizionate da quello che è il problema centrale: il possesso della terra. E questo, dice Sapegno, chiarisce come anche il romanzo Le terre del Sacramento nasca sulla linea di una personale ricerca dell'autore piuttosto che rispondere a certe esigenze di rin-



Lo scrittore molisano ricordato da Sapegno nel diciassettesimo anniversario della morte

IL POSTO DI FRANCESCO JOVINE NELLA NARRATIVA ITALIANA

Da «Un uomo provvisorio», a «Signora Ava», a «Le terre del Sacramento» - La «questione meridionale» e la lotta dei contadini per il possesso della terra - Graduale conquista della realtà

scimento dei contenuti secondo proporre ai neorealisti. Perciò, Sapegno confuta che il romanzo sia riconducibile a quella poetica: il suo realismo non nasce da sollecitazioni momentanee, ma viene da più lontano, da un assiduo intenso processo di personale acquisizione di cultura attraverso cui lo scrittore realizza direttamente il suo legame con la tradizione letteraria.

Per una giusta valutazione di Jovine, occorre sottolineare, insiste Sapegno, questo senso di una attività che si svolge sempre coerente dall'inizio fino a che è spezzata dal destino, proprio quando sembra promettere di più. E occorre caratterizzare in lui la capacità progressiva della presa di coscienza dei suoi mezzi e dei suoi limiti: assunzione di coscienza che si realizza in una assidua operazione di graduale conquista della realtà.

La conquista della realtà in Jovine è, afferma il critico, prima che un modulo di narrazione un fatto di pensiero, un'attitudine a cogliere la realtà in tutta la sua pienezza, e nella sua interna dialettica. Questa conquista in Jovine ci fu e si fondò sempre sull'ambizione di un'opera di grande respiro, che non si chiudesse nell'esame di un proprio mondo ristretto, né si contentasse di ritrarre la realtà di superficie, ma che movesse da una complessità di temi con l'intento di rappresentare la realtà integrale.

Questa ambizione in Jovine nasceva su due presupposti: di una esperienza umana intensamente vissuta e di una non comune formazione culturale. Ed è ambizione di cui oggi pare si sia smarrito il senso, poiché, dice Sapegno, l'attività letteraria sembra avviata a corrompersi e a disgregarsi nelle operazioni degli sperimentali che, per perseguire una «moda», si precludono la possibilità di ricchezza, né si contentano di Jovine come a «un senso di tendenza», a una «direttiva potenziale», a una «linea» per una valida attività culturale.

Sapegno, dunque, riafferma la validità del realismo letterario di Jovine e, per questo, altamente si preoccupa di sottrarre la sua opera alle «mode» letterarie, a chi la vorrebbe un fatto di moda, appropriata alla annunziata rinveritura la sordità nei confronti degli scrittori che non trovano nei canoni dello sperimentalismo; al neorealismo deteriorante contrappone la validità della ricerca di Jovine che lo scrittore impongono, ma al di là di ogni somma e di ogni formula, perché sempre trovare forme nuove e moderne per il suo moderno messaggio di rivoluzionario.

Per questo conclude Sapegno, l'opera di Jovine presenta ancora oggi la sua forza e la sua validità: per questo allo scrittore molisano è riservato il destino che tocca ad ogni grande scrittore: immenso il messaggio umano, che la sua opera compatta, riempi interamente assorbito, assimilato nella storia, allora colti diventa «classico».

Armando La Torre

Nella foto in alto: Francesco Jovine in un ritratto di Carlo Levi

Il 7° Concorso internazionale del bronsetto

La Commissione per l'accettazione e la premiazione degli scultori partecipanti al 7° Concorso internazionale del bronsetto, ha deciso all'unanimità di non assegnare il primo premio a un milione di lire, ed ha concesso il secondo premio a un milione di lire, ed ha concesso il terzo premio a un milione di lire, ed ha accolto per la Mostra 41 di altrettanti artisti. Le opere saranno esposte dal 24 settembre al 31 ottobre nella sala della Regione dove contemporaneamente si svolgerà la 17° Biennale d'arte triestina.

La giuria era composta dallo scultore Ettore Martin (Francia), dagli scultori italiani Luciano Minguzzi e Luigi Strazabasco, dal prof. Garibaldo Marussi, dal dott. Piero Zampetti, dal prof. Fortunato Belloni e dal pittore Renzo Pisani.

Un regalo del fisco italiano ai «big» di Hollywood?

Un'interpellanza rivolta al ministro delle Finanze dal deputato del PSDUP Francesco Laferla ha gettato luce su una operazione fiscale che — se i suoi termini saranno conformi — si risolverebbe in un grave danno per l'erario italiano, a beneficio delle grandi società cinematografiche americane, le quali derivano dal nostro mercato, come è noto, cospicui e sempre crescenti profitti.

Festival di musica contemporanea

Venezia ricorda Alfredo Casella

La «Missa solemnis pro pace» rivela, nonostante il saldo artigianato dell'autore, alcune sensibili crepe - Eseguite composizioni di Mortari e di Vlad

Dal nostro inviato VENEZIA, 13. Concerto commemorativo di Alfredo Casella nel ventesimo anno dalla morte. Anche il Festival di musica contemporanea si adegua al recente costume di trasformare le sale di musica in centri funerari in cui il pubblico e critici entrano in gramaglie, inclamando ad ogni piè sospinto in una bara vecchia di decenni o di secoli.

UN BACIO DELLA FIGLIA IN PREMIO



LOS ANGELES — Ingrid Bergman riceve dalla figlia Pia un affettuoso bacio di congratulazioni, subito dopo il termine della rappresentazione all'Amhamson Theater del dramma di O'Neill «Più grandiose dimore» che ha visto il ritorno dell'attrice sulle scene americane dopo ventuno anni di assenza

Con Alida Valli

Vallone ritorna sul ponte

Sulle scene una nuova edizione del dramma di Arthur Miller - La «prima» il 5 ottobre al Nuovo di Milano

Vallone-Valli, Valli-Vallone. Non è uno scioglimento, ma il binomio che porterà, o mai stato replicato per ben due anni di seguito, dal '58 al '60 — un vero successo — all'Antoine di Parigi e in una lunga tournée in Belgio, Svizzera e Africa del Nord.

Vallone ha già interpretato la parte di Eddie Carbone, in Francia, dove il dramma è stato riproposto per ben due anni di seguito, dal '58 al '60 — un vero successo — all'Antoine di Parigi e in una lunga tournée in Belgio, Svizzera e Africa del Nord.

Fai V a video spento

TUTTO IMMUTATO — E' ricominciata, ieri sera, la serie di Vivere insieme, curata da Ugo Scasazza: una serie, com'è noto, che si propone una indagine sulla famiglia e sui suoi rapporti con la società. Prima, tuttavia, di un discorso particolare sulla trasmissione di ieri bisogna rilevare che la pausa invernale non sembrava aver turbato alcun costume ai realizzatori di V: vive insieme. Il difetto principale che abbiamo notato è stato il fatto che il nostro, infatti, è ricomparso puntualmente in questa prima trasmissione: la famiglia tipo il cui problema dovrebbe diventare esemplificativo è stata scelta, ancora una volta, in un ambiente borghese, fortemente caratterizzato: anzi perfino abbastanza eccezionale. Da queste premesse è assai difficile che gli spettatori — qui propri di noi. Tanto il vero che le brevi interviste con esperti — possano ricavare una valida spinta per ritrattare i personaggi nei quali non è certamente esemplificata la società italiana.

preparatevi a... NATURA IN MONTAGNA (TV 2, ore 21,15) Inizia questa sera un breve ciclo in sei puntate dedicato al patrimonio naturale italiano. Col titolo «Quando la natura scompare», va infatti in onda un servizio dedicato alla montagna. Il programma è curato da Fernando Amali ed i testi sono di Pietro Pintus. L'intera serie ci parlerà del mare, delle coste, delle lagune, delle foreste, delle acque interne. E' stata preparata con la consulenza del Consiglio Nazionale delle ricerche.

SIDA PER CUBA (TV 1, ore 21) Con questo titolo il «fatto-inchiesta» presenta una ricostruzione di uno dei più gravi momenti di tensione politica internazionale vissuti in questi ultimi anni: la crisi dell'ottobre 1962 accentratasi intorno alla installazione dei missili sovietici a Cuba. La storia è stata ricostruita sulla base di alcune documentazioni di parte americana. Vedremo così personaggi storici in situazioni della nostra storia più recente: da Kennedy (Charles Fontana) a McNamara (Carlo d'Angelo), da Dean Rusk (Ivo Gatto) a Bob Kennedy (Umberto Orsini).

programmi

- TELEVISIONE 1° 13,11,10 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO Per Bari e Milano e zone rispettivamente collegate 17.— EUROVISIONE - TUNISIA: Tunisia GIOCHI DEL MEDITERRANEO 18,15 LA TV DEI RAGAZZI a) L'ULTIMO DONO DI TILU b) NEL PAESE DELLE BELVE 19,45 TELEGIORNALE SPORT SEGNALE ORARIO CRONACHE ITALIANE PREVISIONI DEL TEMPO 20,30 TELEGIORNALE 21.— TEATRO-INCHIESTA n. 11 - Sfidà per Cuba 22,20 BELLA ITALIA La Certosa di Padula 22,45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA 23.— TELEGIORNALE

- TELEVISIONE 2° 19,30-20,30 EUROVISIONE - TUNISIA: Tunisia GIOCHI DEL MEDITERRANEO 21.— TELEGIORNALE 21,15 QUANDO LA NATURA SCOMPARE 1 - La montagna 22.— EUROVISIONE TUNISIA: Tunisia GIOCHI DEL MEDITERRANEO

- RADIO NAZIONALE Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,05: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12,47: La donna, oggi; 13,33: E' arrivato un bastimento; 14,40: Zibaldone italiano; 15,40: Pensaci Sebastiano; 15,45: I nostri successi; 16: Le Meteo; 16,30: Notte discografica americana; 17,20: Maderonelle Docteur; 17,35: Oggi a Londra; 18,05: Gran varietà; 19,25: La radio è vostra; 20,15: La voce di Audrey; 20,30: Serata di gala; 21,05: Grandi successi italiani per orchestra; 21,55: Concerto del sestetto Chigiano; 22,30: V Giochi del Mediterraneo. SECONDO Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,20, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Bilardino a tempo di musica; 8,45: Signor Orchestra; 9,12: Romanica; 9,40: Album musicale; 10: Le inchieste del Giudice Proget; di Georges Simenon; 10,15: Vermina di un disco per l'estate; 10,40: Cetrà domumque; 11,02: E

«Vetrina del disco» in tredici serate

MILANO, 13. Novanta nuove canzoni saranno presentate da 18 case discografiche nel corso di tredici serate della manifestazione «Vetrina del disco». Le case discografiche, ogni lunedì, dal 18 settembre all'11 dicembre, faranno ascoltare al pubblico, alla stampa ed ai giornalisti la nuova produzione affidandola ai loro migliori cantanti. Nello spettacolo inaugurale verranno presentati i due debuttanti Lea Vinci e Giorgio Olivero. Non essendoci classifiche, «Vetrina del disco» può essere definita una specie di mostra cantautorale. Il teatro dell'Arte di Milano ha offerto la propria attrezzatura. Le serate saranno presentate da Pippo Baudo e Antonello Miotto. Direttore artistico sarà il maestro Mario Bertolazzi.

UNA CRUDELTÀ CHE PUÒ COSTARE CARA

La malintesa pietà commemorativa costò così all'impetuoso giudizio. L'intenzione colossale della Messa mette in luce la natura del manierista che ricalca questo o quel modello. Con risultati

discoteca

Una nuova collana Fervore d'iniziativa discografica nel campo del jazz, soprattutto, cosa da sottolineare, indirizzata verso le collane economiche. La CBS, che non vanta già una, ha ora inaugurato una nuova collana, pubblicando in Italia la serie francese «Vi piace il jazz». Sono usciti, tutti assieme, i primi dieci LP 33 giri e la scelta è ampia. C'è persino l'ottavo disco della serie (CBS 62876), una raccolta di assoli che il pianista Teddy Wilson incise fra il 1935 e il '37, comprendente Lisa, Rosetta, due differenti matrici di Between the Devil and the Deep Blue Sea e un Don't Blame che anticipa, pur essendo meno pregevole di quella, la successiva versione che Wilson realizzò in fianco del saxofonista Coleman Hawkins. Quello di Wilson — che fu anche accompagnatore di Billie Holiday — è un pianissimo suadente e garbato, per molti versi prossimo a Tatum. Mentre, però, Wilson sviluppa nel corso di un assolo una sola idea fondamentale, Art Tatum, al contrario, convoglia idee diverse come in un fuoco d'artificio. Un confronto fra i due pianisti lo consente il secondo LP della collana (nel giro di poche settimane sono stati pubblicati, di Tatum, ben tre dischi). Art Tatum Concert: oltre alle prime tre incisioni del pianista, scomparso nel '56, Tea for Two, Sophisticated Lady, Tiger Rag, e tre personalissime pur risalendo al '33, si ascoltano una ottima Humoresque, Yesterday, e un singolare Tatum Pole Boogie, registrato, assieme ad altri pezzi, in un concerto clamoroso a Lutz Jazz nel '49 (CBS 62615).

Bechet moderno

Sidney Bechet non ha mai conquistato la popolarità internazionale di Louis Armstrong, eppure anche lui ha creato un'immagine jazzistica che va al di là degli stili e delle epoche. Ed ancora, un confronto fra l'opera dell'uno e dell'altro, dopo il capitolo iniziale di New Orleans, depone a vantaggio di Bechet per una più schietta musicalità, mai viziata dal gusto per lo «show», e per una più verosimile fusione di elementi New Orleans e di idee moderne. Il quarto disco della serie «Vi piace il jazz» ci offre tre gruppi diversi d'incisioni del solista di sax soprano (e clarinetto), nel '47 con il gruppo di Bob Wilber, nel '38 con la sua poco felice orchestra (a parte il batterista Zutty Singleton) e le gemme, infine, del

Richard Conte in vacanza in Romania

Richard Conte, terminata la sua partecipazione al film di Mario Lanfranchi Sentenza di morte del quale sono altri: interpreti: Maria Sallustiana, Enrico Maria Salerno e Robin Clarke, è partito, con la moglie, per un breve soggiorno in Romania. Conte, che è un appassionato di cani fottoristici e di musiche popolari, intende registrare in Transilvania le canzoni di alcune tribù di zingari in via di estinzione.

Cominciate le riprese della «Vergogna»

Un film pacifista di Ingmar Bergman

STOCOLMA, 13. Il regista svedese Ingmar Bergman ha cominciato le riprese di un nuovo film intitolato La vergogna; gli interpreti sono Gunnar Bjornstrand, Max Von Sydow e Liv Ullmann; le riprese avvengono nell'isola di Farro, presso Golland, nel mezzo del Baltico. Con La vergogna, pellicola della quale ha scritto la sceneggiatura, Bergman aborda per la prima volta un tema politico e pacifista; egli si sforza, afferma, di esprimere la sua preoccupazione davanti alla sorte di



LOS ANGELES, 13. Il fatto di essere stato celebrato a Las Vegas nel luglio del 1965 — i due si separarono, dato che la signora Grant non poteva oltre sopportare l'estrema crudeltà mentale del marito. La prima seduta del processo si è protratta per oltre sette ore ma le due parti non hanno raggiunto nessun accordo per quel che riguarda la consistenza della cifra mensile per gli alimenti: la residenza dei figli di Cary Grant è comprensibile ora si pensi che 5.670 dollari equivalgono a circa 3.400.000 lire italiane. L'attore non è intervenuto al processo mentre Dyan Cannon (nella foto, all'entrata dell'ufficio del giudice) non ha perso una sola battuta della discussione.

A colloquio con i compagni Ehrlich e Khamis dell'Ufficio Politico

La difficile strategia del PC d'Israele per l'unità di classe fra arabi e ebrei

Rigurgito nazionalista dopo il successo militare di Dayan che appare sempre più un potenziale dittatore — La posizione del gruppo Sneh-Mikunis

Con i compagni Ehrlich e Khamis (il primo ebreo il secondo arabo), dell'Ufficio Politico del Partito Comunista d'Israele... abbiamo trascorso qualche ora, intrattenendoci fuori dei limiti di una formale intervista...

oramai le centomila unità. Un'alta percentuale di israeliti e arabi sono uniti e lottano assieme nelle file del Partito Comunista e anche in molti dei «Comitati» di azienda o di reparto...

Si citano in Israele 900.000 operai, in cui sono uniti e lottano assieme nelle file del Partito Comunista e anche in molti dei «Comitati» di azienda o di reparto...

Proprio il compagno Khamis ci dice, d'altra parte, che in Israele vivono 60.000 arabi in grado di parlare la lingua ebraica...

Tre italiani attraversano la Manica



LONDRA — Una spericolata impresa è stata portata a termine da tre italiani che hanno attraversato la Manica su piccoli canotti di plastica...

Il giovane comunista arrestato dalla polizia della dittatura brasiliana

Uniti i giovani vicentini per la libertà a Canale

Un nobile e fermo odg al governo italiano — Fanfani impegnato a chiederne il rilascio nel corso della sua visita a San Paolo

Dal nostro corrispondente VICENZA, 13. Con una forte presa di posizione dei movimenti politici giovanili di Vicenza si è concluso l'incontro promosso per esaminare quali iniziative...

Nei pressi di Bressanone

Fermati due austriaci con materiale esplosivo

BOLZANO, 13. Due cittadini austriaci sono stati fermati la notte scorsa nei pressi di Bressanone e rinchiusi nelle carceri di Bolzano...

Si ridiscute a Washington il veto USA al prestito FIAT

WASHINGTON, 13. E' in corso alla Camera americana un tentativo governativo di superare l'impegno in cui si è trovata l'Export-Import Bank...

Cancellata l'accusa di collaborazione collettiva coi nazisti

Riabilitati nell'URSS i tartari di Crimea

Due decreti del Soviet Supremo — Nel 1945 la popolazione era stata trasferita nell'Uzbekistan

Dalla nostra redazione MOSCA, 13.

I tartari di Crimea, allontanati dalla loro terra nel 1945 perché accusati in blocco di aver collaborato con gli invasori tedeschi...

Il secondo decreto afferma che i tartari della Crimea hanno il pieno diritto di vivere in qualsiasi zona dell'Unione Sovietica...

Tutte queste popolazioni sono state poi riabilite negli anni di Krusciov, con la sola eccezione appunto dei Tartari.

La terra dalla quale erano partiti, la Crimea, era intanto diventata nel 1946 una repubblica autonoma...

Il problema del rientro dei Tartari apre dunque adesso questioni complesse e delicate: il che dà maggior rilievo ancora alla decisione del Soviet Supremo dell'URSS...

a. g.

Mosca

Un piano per il miglioramento dei servizi pubblici

Dalla nostra redazione MOSCA, 13.

Un piano generale per il miglioramento dei servizi pubblici è stato deciso dal CC del PCUS e dal consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica...

Per rendere possibili rapidi risultati è stato deciso in particolare che le organizzazioni terziarie potranno impiegare una parte del profitto aziendale per costruire altri centri e allargare così l'attività...

Il provvedimento di oggi integra una serie di decisioni delle quali abbiamo dato notizia in un tempo, dirette tutte ad affrontare in modo nuovo, sulla base del livello economico raggiunto dal paese...

a. g.

Mosca

Breznev a colloquio con il vice primo ministro di Hanoi

Dalla nostra redazione MOSCA, 13.

Il segretario generale del PCUS, Breznev, ha ricevuto venerdì in un colloquio con un comunicato ufficiale definisce «amichevole e cordiale»...

Il problema del rientro dei Tartari apre dunque adesso questioni complesse e delicate: il che dà maggior rilievo ancora alla decisione del Soviet Supremo dell'URSS...

Il provvedimento di oggi integra una serie di decisioni delle quali abbiamo dato notizia in un tempo, dirette tutte ad affrontare in modo nuovo, sulla base del livello economico raggiunto dal paese...

a. g.

Kinshasa

Prima pietra del monumento a Lumumba

KINSHASA, 13.

Il presidente della Repubblica democratica del Congo, Joseph Désiré Mobutu, ha posato oggi la prima pietra del monumento a Patrice Lumumba...

Il problema del rientro dei Tartari apre dunque adesso questioni complesse e delicate: il che dà maggior rilievo ancora alla decisione del Soviet Supremo dell'URSS...

Il provvedimento di oggi integra una serie di decisioni delle quali abbiamo dato notizia in un tempo, dirette tutte ad affrontare in modo nuovo, sulla base del livello economico raggiunto dal paese...

a. g.

Annuncio del Quotidiano del Popolo e della Radio

Condannati a morte a Pechino quattro «controrivoluzionari»

La sentenza è stata eseguita - Erano stati riconosciuti colpevoli di omicidio e furto - Un'altra sentenza capitale sospesa per due anni

PECHINO, 13. Il Quotidiano del popolo e Radio Pechino hanno oggi annunciato l'avvenuta esecuzione di quattro persone, definite «controrivoluzionari»...

Il provvedimento di oggi integra una serie di decisioni delle quali abbiamo dato notizia in un tempo, dirette tutte ad affrontare in modo nuovo, sulla base del livello economico raggiunto dal paese...

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico Fondato nel 1859. Fondi patrimoniali e riserve: L. 31.618.716.019. Riserva speciale Cred. Ind.: L. 7.745.754.018.

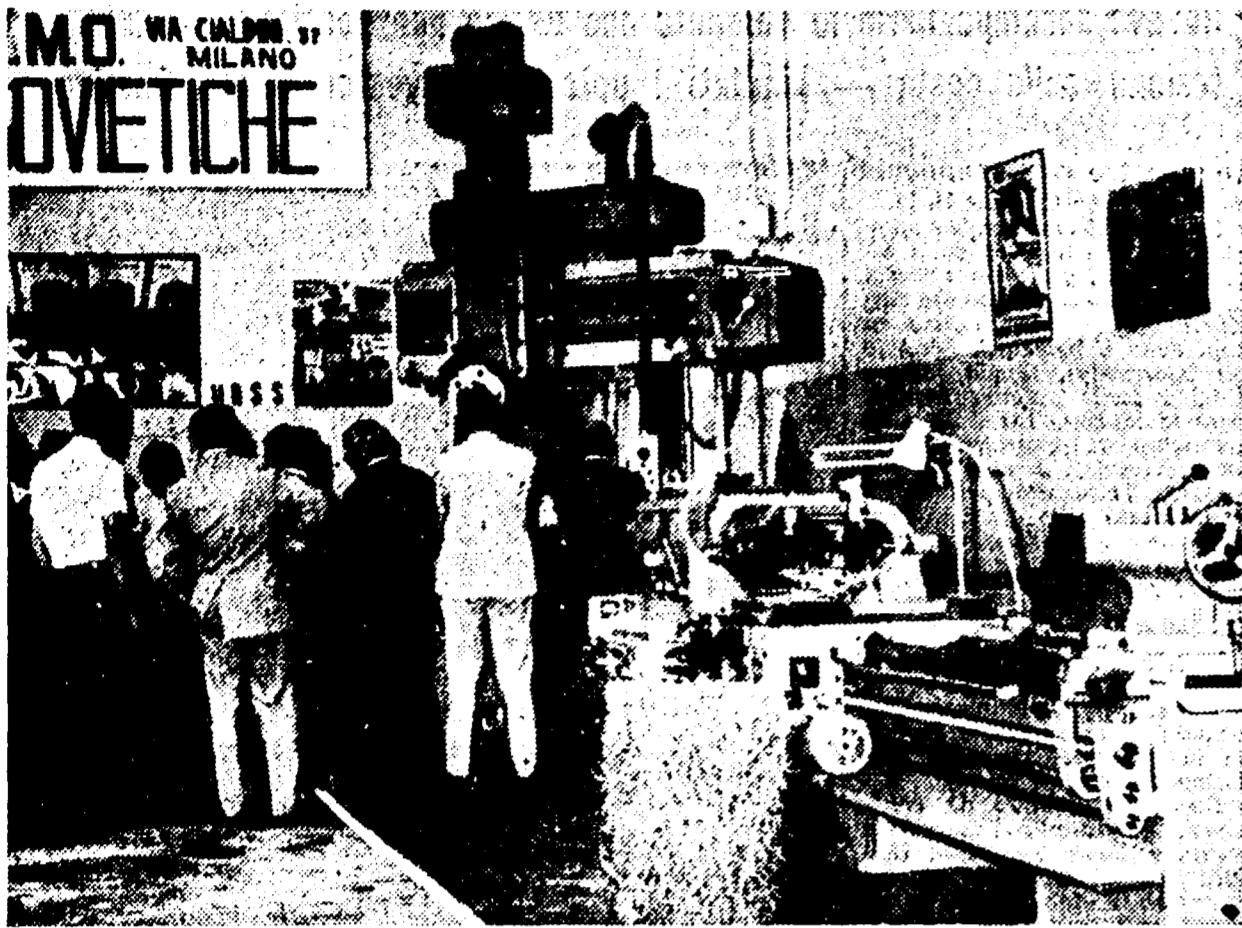
473 FILIALI IN ITALIA. Filiali all'estero: Asmara - Buenos Aires - Chisimaio - Mogadiscio - New York - Tripoli.

Deraglia per un'esplosione un convoglio americano nella Corea del sud

SEUL, 13. Un'esplosione ha causato il deragliamento di un treno merci che trasportava rifornimenti per le forze americane di stanza nella Corea del sud.

BARI: Oggi la conferenza stampa a bordo della nave sovietica « Adjaria »

La «Giornata dell'URSS» alla Fiera del Levante



Un aspetto della mostra delle macchine utensili sovietiche al padiglione della meccanica.

Dal nostro corrispondente

BARI, 13 - Il presidente della rappresentanza commerciale Unione Sovietica in Italia, ingegner Constantin Bakhtov, terrà domani giovedì 14, alle ore 12, una conferenza stampa a bordo della nave sovietica Adjaria sul tema: « Gli sviluppi dei rapporti commerciali e turistici fra i due paesi ».

L'attesa per questa conferenza stampa, a cui sono stati invitati oltre ai giornalisti i rappresentanti più importanti del mondo economico e commerciale, è vivissima. La bella nave sovietica, su cui il rappresentante commerciale sovietico offrirà anche un ricevimento, è giunta già nel porto di Bari proveniente dal Mar Nero. La « giornata dell'URSS » si svolgerà invece venerdì 15 con una cerimonia nella sala di rappresentanza della Fiera ove avverrà uno scambio di saluti tra il presidente della Camera di Commercio internazionale bariense dottor Crigiani e il rappresentante commerciale sovietico.

Con un ufficio informazioni commerciale, un padiglione alla « Galleria delle Nazioni » in cui sono esposti prodotti agricoli, ed una grande esposizione di macchine utensili e nel padiglione della meccanica, l'Unione Sovietica in coincidenza col Cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre è presente alla Fiera del Levante in modo massiccio. Sono anni ormai che l'URSS partecipa puntualmente alla Campionaria bariense svoltasi nel padiglione della meccanica. In questi anni il Mezzogiorno che vanno acquistando un peso sempre maggiore nel complesso delle relazioni commerciali con l'Italia.

La dinamica degli scambi commerciali tra l'Italia e l'Unione Sovietica non è apparsa nel 1966 molto regolare. A fronte di un leggero aumento delle nostre importazioni, passate dai 113 miliardi dell'anno precedente a 118 miliardi di lire, si è registrato un calo delle esportazioni, scese da 61 miliardi del 1965 a 55 miliardi di lire. Per i primi cinque mesi di quest'anno le esportazioni italiane hanno riguardato il terreno perduto ed hanno già raggiunto la quota di trenta miliardi, addirittura superiore a quella raggiunta nel corrispondente periodo di due anni o sono.

Progressivamente crescenti restano le nostre importazioni, che da gennaio a maggio di quest'anno sono ammontate a cinquantatré miliardi di lire. Macchinari, petrolio, materie prime costituiscono le voci più importanti delle nostre importazioni, mentre le esportazioni riguardano specialmente i prodotti chimici e tessili ed alcuni prodotti agricoli meridionali.

La parte dell'esposizione sovietica alla 31ª edizione della Fiera del Levante, che più interessa gli operatori economici e i visitatori, è rappresentata dai macchinari utensili esposti al padiglione della meccanica. Le macchine sono esposte dalla SAMO, agente per l'Italia dell'ente di Stato per le macchine utensili Stankomimport. In un ampio padiglione sono esposte e funzionanti un gruppo di macchine utensili, tra esse ve n'è una che pesa ben centocinquanta quintali. In Italia grandi industrie ed enti si avvalgono della prestazione di questi colossi della macchina - ve ne sono in funzione perfino di duecentosessanta tonnellate - che nonostante le loro molli sono dei veri e propri gioielli.

Italo Palasciano

SARDEGNA

Protesta contro gli aumenti ferroviari

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 13
Il Comitato regionale dei trasporti della CGIL, riunito a Oristano, ha eletto una vibrante e decisa protesta contro la decisione del governo di aumentare le tariffe ferroviarie a partire dal 1. ottobre.

L'aumento - si legge in un comunicato - « graverà principalmente sui lavoratori e non potrà che incidere negativamente sul costo della vita ».

Il problema delle tariffe particolarmente onerose per i viaggiatori sardi rispetto a quelli del continente) dovrà essere affrontato dalla prossima conferenza regionale dei trasporti in modo da far valere il principio che i cittadini dell'Isola devono essere posti su un piano di parità con quelli delle altre parti d'Italia. A tale principio devono essere adeguati le tariffe per il trasporto delle persone e delle merci da e per la Sardegna. Dopo un esame delle lotte che hanno investito il settore, il Comitato ha ribadito che le azioni sindacali immediate della categoria hanno messo in evidenza le scelte prioritarie e gli obiettivi che la CGIL dovrà sostenere in occasione della conferenza regionale dei trasporti, fissata per la prima decade di ottobre, secondo un impegno assunto dal presidente della Giunta.

La posizione del sindacato è di sostenere lo sviluppo del sistema collettivo di trasporto, nel quadro del piano di rinascita e su basi pubbliche, partendo da principi di economicità sociale e non di economicità aziendale. Questi principi già patrimonio dei lavoratori del settore, dovranno essere ora popolarizzati per giungere alla conferenza con un movimento di opinione e di lotta, se necessario, che ne imponga l'accoglimento.

VASTA ECO IN TUTTO IL MATERANO

LA PROTESTA DI IRSINA



IRSINA, 13

Vivissima è ancora l'eco in tutto il Materano per la grande giornata di protesta, di cui è stata protagonista l'intera cittadinanza di Iršina, contro l'indifferenza delle autorità governative verso i gravi problemi che assillano la cittadina.

Allo sciopero generale di protesta, proclamato dalla Camera del Lavoro e dall'Alleanza dei contadini, avevano partecipato tutte le categorie produttive, dai lavoratori delle campagne ai commercianti, agli artigiani, agli edili, agli impiegati. Un immenso corteo (come si vede nelle due foto) aveva attraversato le vie cittadine reclamando l'inizio immediato dei lavori per far fronte alla disoccupazione. E' stato sollecitato l'inizio della costruzione della diga sul fiume Basentello, la cui realizzazione, oltre a dare lavoro a centinaia di disoccupati, assicurerebbe l'irrigazione di oltre quindicimila ettari di terra.



LUCERA

Unanime protesta del Consiglio comunale contro la soppressione della ferrovia per Foggia

Sciopero in un cantiere della Pertusola

CAGLIARI, 13
Le maestranze del cantiere di Buggerru, della società Pertusola, hanno scioperato oggi per 24 ore in segno di solidarietà con i minatori di Su Zurfuru.

La settimana scorsa le maestranze di quest'ultima miniera sono state punite per aver scioperato in quanto intendevano protestare contro alcuni provvedimenti disciplinari presi dalla direzione verso un loro compagno. La Federazione provinciale dei minatori aderente alla CGIL ha inviato un telegramma all'assessor regionale al lavoro on. Giagu, sollecitando il suo intervento.

Due morti in un incidente stradale

NARDO' (Lecce), 13
Due uomini sono morti in un incidente accaduto su una strada secondaria che collega Porto Cesareo a Torre Lapillo, in provincia di Lecce.

I due viaggiavano a bordo di un automezzo guidato da Giuseppe Tagliapietra, di 35 anni. Alla guida della moto era il muratore Luigi Trinchera di 18 anni che è morto sul colpo come il suo compagno di viaggio che sedeva sul sedile posteriore. Quest'ultimo però finora non è stato identificato. L'autista dell'automezzo ha abbandonato il proprio veicolo ed è fuggito nelle campagne circostanti. I carabinieri di Nardo' lo hanno identificato mediante i documenti che erano nella cabina di guida e lo stanno ricercando. Frattanto continuano gli accertamenti per stabilire cause e circostanze dell'accaduto.

La cittadinanza lucerina è allarmata per questa difficile situazione che metterà in forse lo sviluppo del paese perché la mancanza di un collegamento efficace come quello della ferrovia si farebbe notevolmente sentire.

Ciò anche per il fatto che l'ampliamento della statale n. 17, sulla quale dovrebbe esercitarsi il servizio sostitutivo dei trasporti ferroviari dei viaggiatori, dovrebbe aver luogo con notevole ritardo. La capacità attuale della statale 17 è insufficiente ad assorbire l'aumento del traffico che vi sarà senz'altro con la soppressione del tronco ferroviario.

Il Consiglio comunale ha alla unanimità approvato l'invio di un telegramma al ministro Scalfaro con il quale si chiede la sospensione del provvedimento. Domani una delegazione comunale, capeggiata dal sindaco compagno Giuseppe Papa, si porterà a Roma per illustrare al ministro dei Trasporti l'esigenza espressa da tutta la cittadinanza lucerina perché non si proceda per il 22 settembre alla soppressione della Foggia-Lucera e viceversa.

ALGHERO

NECESSARI I LAVORI DI AMPLIAMENTO DELL'AEROPORTO

Dal nostro corrispondente

ALGHERO, 13
L'aeroporto civile di Alghero (Fertilia) è da anni in costante fase di sviluppo sia come scalo aereo, collegato come è ormai con quasi tutte le nazioni d'Europa, sia come movimento dei passeggeri. Anche il trasporto merci, conferma tale situazione di crescita per cui lo scalo necessita di essere sempre più strutturalmente riadattato in ogni aspetto dei suoi servizi dalla grande importanza che sta assumendo come aerostazione di primaria importanza, non soltanto in quanto è lo scalo aereo del Nord Sardegna, ma per lo sviluppo del turismo, per l'arrivo di operatori, per lo stesso sviluppo del commercio, industria e di altre attività sarde.

Se sono vere certe voci che circolano in città, un progetto, molto importante per l'importo di oltre 700 milioni è naufragato per colpa della solita... burocrazia. Ma se fosse vero questo (purtoppo qualcosa di verità esisterebbe, visto che le opere non sono ancora iniziate), vi sarebbe di mettere alla berlina, non soltanto la burocrazia, ma lo stesso sistema di come operano i vari ministeri, dato che tutti i tecnici che sono stati a visitare l'aerostazione, compresi ministri, sottosegretari, ecc. sono tutti rimasti d'accordo che è necessario adeguare le strutture aeroportuali dell'aeroporto civile di Alghero (Fertilia) alle aumentate esigenze del traffico, soprattutto nel periodo estivo.

Esiste da tempo un progetto di costruzione di nuovi impianti moderni, per meglio funzionalizzare tutti i servizi dell'aerostazione civile. Tutto sembra pronto, ma come spesso avviene, manca soltanto l'ultimo timbro, l'ultimo visto, per dare inizio alle opere richieste. Proprio questo parere definitivo e determinante, a quanto pare, non viene dato con la massima celerità. Così niente viene fatto, per apporre tutti quegli miglioramenti richiesti dagli operatori, dai passeggeri, dai turisti, ecc., compresi dagli esperti, perché lo scalo e la stessa aerostazione civile possono ottenere l'attuazione delle opere ritenute necessarie.

Raimondo Usai

Non ancora conclusa la vertenza con l'INAM

Taranto: perdura la minaccia di «serrata» delle farmacie

C.I. e organizzazioni sindacali sollecitano l'intervento del prefetto

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 13
Il pericolo della cessazione dell'assistenza farmaceutica diretta per gli assistiti dell'INAM continua a preoccupare tutti i lavoratori interessati della provincia di Taranto. I titolari delle farmacie dopo che più volte hanno denunciato i gravi deficit causati dai mancati pagamenti dell'INAM sono intenzionati a risolvere definitivamente la vertenza. Del resto il tono dell'ordine del giorno stilato dall'assemblea dei farmacisti è così perentorio da far prevedere in mancanza di adeguati provvedimenti da parte dell'istituto mutualistico il passaggio all'assistenza in forma indiretta.

In risposta alla minaccia la sede provinciale dell'INAM pare si sia impegnata entro il 18 prossimo al versamento di un acconto sui crediti maturati dal maggio scorso. La notizia non ha però rassicurato i lavoratori, i quali seguono con grave preoccupazione i momenti delle trattative pronti ad intervenire energicamente qualora per essi venisse decretata l'assistenza indiretta. A tal proposito la Camera federale del Lavoro ha in più occasioni sottolineato la necessità della continuità dell'assistenza farmaceutica diretta senza alcun aggravio per i lavoratori assistiti. Intanto le Commissioni Interne delle maggiori aziende a partecipazione statale della nostra provincia, Italsider e Cantieri navali si sono recate presso la direzione dell'INAM provinciale per far presente la preoccupazione dei lavoratori nei confronti della grave decisione dell'ordine dei farmacisti.

L'INAM tramite il suo direttore avrebbe dichiarato che motivi di fondo della controversia con i titolari delle farmacie dovranno ancora essere risolti. Pertanto le Commissioni Interne hanno invitato tutti i lavoratori a rimanere vigili per essere pronti a respingere eventuali tentazioni alla assistenza mutualistica. Anche la FIL-LEAC-GIL ha emesso un comunicato nel quale si legge « che la paventata minaccia dell'Ordine provinciale dei titolari delle farmacie se attuata apporterebbe ulteriori e gravissimi disagi agli assistiti per cui si ripropone con forza la necessità più volte sottolineata di un sistema unico sanitario ». Il comunicato conclude esprimendo viva indignazione per il ripetersi di queste minacce ed invita il prefetto e le autorità locali a prodigarsi con ogni mezzo per scongiurare il prospettato pericolo.

Mino Fretta

COSENZA

Ancora grave la situazione assistenziale

Il compromesso provvisorio con i farmacisti - Il caos dell'INAM - Anche i medici in agitazione

COSENZA, 13
La ferma decisione della CGIL di chiamare i lavoratori alla lotta e di attuare lo sciopero generale in tutta la provincia, ha indotto l'INAM a più miti consigli. In direzione generale del massimo istituto mutualistico italiano ha stanziato la somma di trecento milioni di lire a favore dei farmacisti cosentini che hanno subito interrotto la serrata riproponendo l'erogazione diretta delle medicine ai lavoratori mutui.

Di fronte al parziale accordo raggiunto tra l'INAM e i farmacisti la CGIL ha revocato la azione di sciopero generale già proclamata per domani. La crisi che travaglia il settore dell'assistenza mutualistica è però lungi dall'essere risolta col precario compromesso raggiunto dall'INAM ai farmacisti, sugli ottocento che questi ultimi vantano in credito dall'istituto mutualistico, servono soltanto a rinviare di qualche settimana il problema: tra una ventina di giorni saranno nuovamente al punto di prima giacché a quella data, come del resto precisa un comunicato diffuso dal consiglio direttivo dell'Associazione farmacisti propri etari, il debito dell'INAM « sarà ancora molto pesante nei riguardi dei farmacisti della provincia di Cosenza ».

A ciò si aggiunge l'assitanza dei medici i quali, tra generici, specialisti e ospedalieri hanno finora accumulato sull'INAM un credito di seicento milioni. Anche i medici, lo hanno detto con chiarezza, sono stanchi di questo stato di cose, della « cronica situazione di disordine » che regna nell'INAM e se pertanto entro venerdì prossimo non saranno pagati anch'essi sospendono la assistenza diretta; in conseguenza chi vorrà farsi visitare dovrà pagare di tasca propria.

Il pericolo che nelle prossime settimane i lavoratori debbano continuare a pagare le conseguenze della situazione fallimentare e caotica in cui versa l'INAM è certo sfuggito alla CGIL che pur revocando lo sciopero generale ha ancora una volta denunciato il permanere di una situazione « sempre densa di incognite per la massa dei trecento ottantamila mutualisti della provincia di Cosenza ».

La CGIL ha richiamato inoltre l'attenzione degli organi di governo e degli enti mutualistici in particolare dell'INAM sulla esigenza « che si faccia fronte e con continuità a tutti gli impegni derivanti dalle concessioni vigenti con i farmacisti proprietari e con la classe medica ».

La CGIL ha richiamato inoltre l'attenzione degli organi di governo e degli enti mutualistici in particolare dell'INAM sulla esigenza « che si faccia fronte e con continuità a tutti gli impegni derivanti dalle concessioni vigenti con i farmacisti proprietari e con la classe medica ».

Italo Palasciano

La serie D inizia il 24 prossimo

Per il campionato laziale e sardo molta attesa fra gli sportivi

Quest'anno le compagnie calcistiche della Sardegna, che il 24 settembre parteciperanno al campionato di calcio laziale e sardo della serie D, saranno le seguenti: Carbonia, Olbia, Tempio, Azzurro, Sarso, Cagliari, Bratano, Quartu. Queste Società, ormai tutte, hanno fissato la ripresa della attività, convocando in sede i giocatori vecchi e nuovi per essere sottoposti agli ordini dei rispettivi allenatori alla rituale preparazione, affinché ogni atleta sia pronto per dare il meglio di sé stesso al prossimo campionato che, ad onor del vero, si presenta molto interessante, per le squadre impegnate nell'arduo campionato, tutte prese le migliori, per vincere le altre e per salire in serie C, le più deboli per non retrocedere, in promozione, dato che quest'anno ben tre squadre dovranno per ogni girone della

serie D accettare, purtroppo, tale amara realtà sportiva. Tutte le squadre sarde, più o meno, si sono rafforzate (Olbia, Tempio, Carbonia, Quartu, Alghero in modo particolare) acquistando giocatori fra i migliori anche fra le più grosse squadre dell'alta Italia. La battaglia, perciò, divamperà fin dall'inizio del torneo, contro le migliori compagnie del Lazio, soprattutto contro gli squadroni tipo Frosinone, Latina, Civitanova, Viterbo, ecc., tutte decise a non concedere niente all'avversario, per giocare tutte le migliori carte, per vincere il campionato (per le migliori, salveranno dal retrocedere per le altre) dando così scacco matto alle squadre sarde.

E' nostra convinzione che quest'anno il girone sarà più interessante dal punto di vista sportivo, per la sarda, dei loro atleti, dirigenti, allenatori.

di assumere alla direzione tecnica delle compagnie calcistiche, salti, allenatori, uomini già esperti, anche se i più, ancora giovani - vedi Prini (Alghero), Viola (Tempio) ecc. - ma ex giocatori di serie A, nonché anche atleti, che in passato molto vicino, hanno indossato la maglia azzurra della nazionale d'Italia. Gli sportivi sardi sono tutti in fermento per vedere all'opera i loro vecchi e nuovi beniamini.

Agli sportivi sardi piace che quest'anno, per motivi organizzativi dei gironi, non potranno più vedere giocare nei campi sardi alcune fra le migliori squadre della Toscana (Lucchese, Viareggio, Piombino, ecc.) che hanno lasciato un ottimo ricordo in Sardegna, gli sportivi, per la sarda, dei loro atleti, dirigenti, allenatori.

F. U.

Bari: la Festa dell'Unità al CEP



BARI, 13. - Per la prima volta al quartiere Cep di Bari si è svolta, nei giorni scorsi, la festa dell'Unità a cui ha partecipato l'intero quartiere che conta 15.000 abitanti. I compagni della Sezione del Cep hanno raggiunto il 100 per cento dell'obiettivo della sottoscrizione

MONTECOSARO

Il PCI chiede un'inchiesta governativa sullo scandalo esploso allo zuccherificio

MACERATA, 13. Sullo scandalo allo zuccherificio di Montecosaro, i compagni on. Gambelli, Bastianelli, Barca, Angelini, Calvaresi, Manenti, Illuminati, hanno presentato una interrogazione ai ministri dell'Industria, Agricoltura e Finanze. I parlamentari del PCI chiedono che si risponda a verità alle notizie pubblicate dalla stampa, secondo cui nel laboratorio analisi bietole dello zuccherificio di Montecosaro (Macerata) della società SADAM, si analizzavano le bietole con apparecchi elettronici manomessi allo scopo di alterarne i risultati...

do gli strumenti per la misurazione della sostanza zuccherina delle bietole dice il manifesto - ha derubato i contadini di centinaia di milioni. La truffa è stata denunciata alla Magistratura. Viene così confermata la denuncia che i comunisti da anni vanno facendo, e cioè che i monopoli dello zucchero operano una continua rapina ai danni dei produttori e dei consumatori. Il governo di centro-sinistra, tuttavia, ha sempre continuato ad appoggiare politicamente e finanziariamente i padroni dello zucchero, non volendo nemmeno affrontare il discorso sulla necessità di una gestione pubblica dell'industria zaccariera.

Si spiega così il motivo per cui la SADAM di Montecosaro...

Bocciato il bilancio dimissionaria la Giunta

CRISI APERTA AL COMUNE DI FERMO

Dal nostro corrispondente

FERMO, 13. Con la bocciatura del bilancio, e successive dimissioni del Sindaco e della Giunta, il centrosinistra minoritario ha aperto formalmente la crisi, il cui sbocco prevedibile è la gestione commissariale. Già negli ambienti politici e tra la popolazione se ne parla come di una conclusione inevitabile che fa nascere reazioni spesso non felici, che tendono a fare d'ogni erba un fascio e a ricomporre una maggioranza sul terreno dell'appello indiscriminato e qualunquistico di Fermo ai fermiani.

alternativa. Persino quando, a più riprese, il gruppo comunista ha avanzato proposte programmatiche, limitate negli impegni finanziari, ma qualificate sul piano sociale, del metodo del costume in grado di favorire un diverso rapporto fra le forze democratiche e di scongiurare così la gestione commissariale, il PSU non è riuscito altro che a presentare l'alternativa delle elezioni anticipate al centrosinistra.

Rodolfo Dini

Una nota del PCI

Il Comune di Fabriano paralizzato da molti mesi

Il gruppo consiliare comunista di Fabriano, si è riunito per esaminare il comportamento dell'Amministrazione di centro-sinistra. I consiglieri comunisti fanno rilevare che il Consiglio comunale non viene convocato fin dal maggio scorso, nonostante le reiterare sollecitazioni del PCI. «I problemi di Fabriano - è detto nel documento del PCI - rimangono insoluti e si aggravano per l'assenza di qualsiasi volontà del gruppo dirigente dell'Amministrazione comunale, mentre la città ha urgente bisogno di una azione per risolvere il problema dell'agricoltura, della siccità, delle fonti di lavoro esistenti mediante la costruzione di nuovi insediamenti industriali il mantenimento delle infrastrutture varie col completamento della ferrovia Fabriano - Pergola-Ferrigno - Urbino.

Chi vuole ciò, in effetti mira ad altro. Cerca di sfruttare un scontento profondo della popolazione verso il centrosinistra e un altrettanto netto rifiuto di una gestione commissariale, come arma di pressione nei confronti di alcune forze politiche - il Partito repubblicano in particolare - che si sono decise a rifiutare i pesanti ricatti della DC, le inadempienze programmatiche, i personalismi. E lo fa consapevole che una ricomposizione, su questa base, nel senso cioè di un'ulteriore utilizzazione del PSU e del PRI potrebbe tutt'al più durare per qualche altro mese; forse fino alle elezioni politiche.

La verità è che sino a quando alcuni nodi politici, che il centrosinistra non ha mai neppure voluto affrontare, verranno sciolti, è alquanto problematico parlare di una maggioranza stabile efficiente, democratica al comune di Fermo.

Il discorso programmatico, sul metodo, sulle forze politiche in grado di compiere scelte democratiche a tutto vantaggio dei lavoratori. Proprio in considerazione che si faccia strada un ripensamento da parte degli alleati della DC, questo partito ha abbastanza scopertamente manifestato la propensione per il commissariato prefettizio anche nella speranza di potere, attraverso nuove elezioni, recuperare i due seggi perduti a causa delle dimissioni del gruppo stesso di Santarelli Quinto e Alenzi.

Di fronte a questa prospettiva la DC - come ha fatto intendere nel suo intervento il capogruppo Bartolomei - riversa già la responsabilità della crisi e dell'eventuale gestione commissariale sugli alleati presenti (PSU) e passati (PRI). Non si può ignorare che i dirigenti del PSU hanno sempre tenuto un atteggiamento di copertura alla DC, rifiutando ogni possibile

Settimana di studi su «I Normanni nell'Alto Medio Evo»

SPOLETO, 13. Il Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, che ha sede a Spoleto, ha annunciato il tema della Settimana di studi che si terrà nella nostra città nel prossimo anno. Esso è: «I Normanni e la loro espansione nell'Alto Medioevo». Per ogni notizia relativa alla partecipazione alla Settimana, gli studiosi interessati possono rivolgersi alla sede del Centro in Spoleto, al Palazzo Aniciani.

SIROLO: il Comune ha impedito la speculazione edilizia

Le bellezze del Monte Conero sono state mantenute inalterate

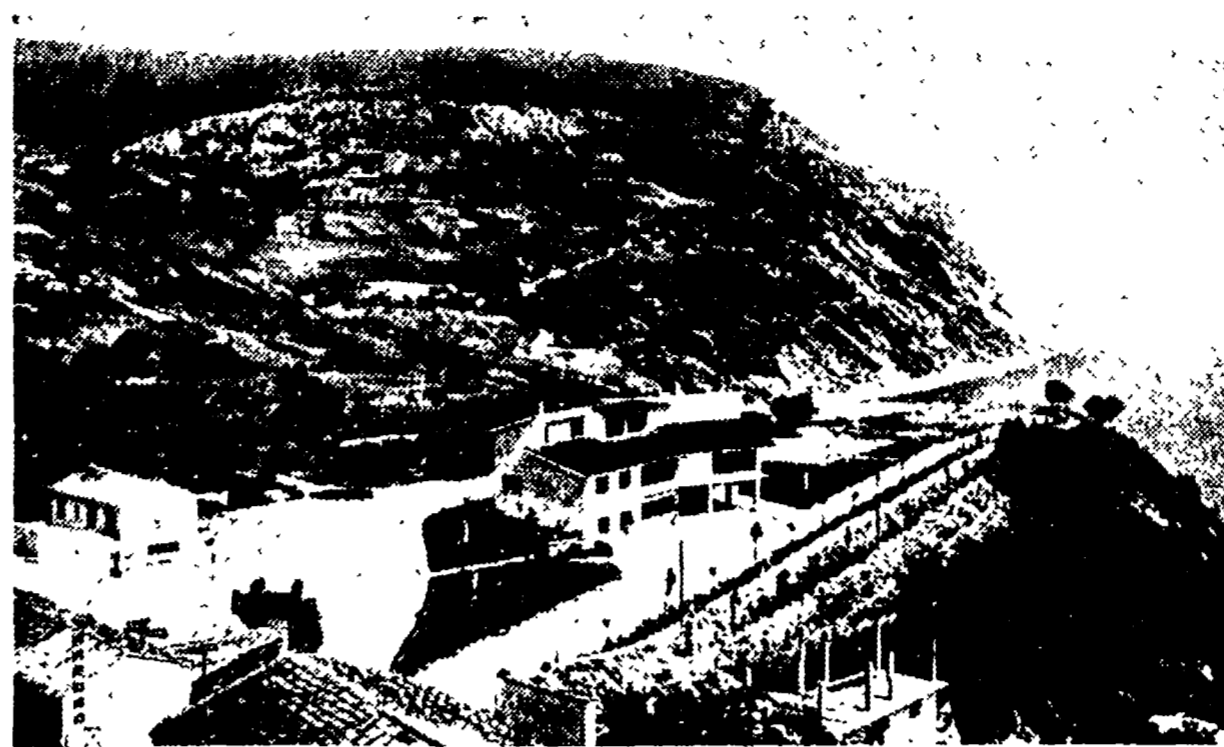
Assurda la polemica del PSU - Le misure adottate dalla Giunta PCI-PSIUP

Nostro servizio

SIROLO, 13. Tralasciando ogni ulteriore polemica sulla presa di posizione del PSU, a proposito delle norme di edificazione sul Monte Conero adottate dalla Amministrazione comunale di Sirolo, è il caso di esporre tutti i termini della questione, al fine di rendere edotti i lettori dell'operato della Giunta (PCI-PSIUP).

Quando nel gennaio 1965 la attuale Giunta si insediò, il Comune non aveva un Piano Regolatore, tanto meno un piano di costruzione: fatto questo che avrebbe compromesso l'avvenire turistico di Sirolo.

Quando nel gennaio 1965 la attuale Giunta si insediò, il Comune non aveva un Piano Regolatore, tanto meno un piano di costruzione: fatto questo che avrebbe compromesso l'avvenire turistico di Sirolo.



Il versante del Monte Conero sotto la giurisdizione del Comune di Sirolo.

se interessare la collettività provinciale e regionale, cioè creare un parco che servisse per il picnic e campeggio ad oltre diecimila persone.

Le preoccupazioni degli amministratori e dell'estensore del PRG, sono aumentate allorché pervennero al Comune ben 65 ricorsi, alcuni dei quali sulla incostituzionalità dell'inedificazione e sulla illegittimità delle cessioni delle aree. Poiché il Comune non è in grado di acquistare (e neppure di vendere) la terra, il Comune ha uno stretto limite di tempo dalla data della deliberazione per invocare le norme di salvaguardia, oltre ad impedire la speculazione privata, si rende necessario decidere quale cosa si debba fare.

obbrochi che sorgono ovunque. Da questa realtà sono scaturite le norme di costruzione tenute osteggiate dai socialisti (una parte, in verità, perché i dirigenti socialisti degli Enti per il turismo le hanno accettate) e che sono state oggetto della conferenza-dibattito indetta dal Comune di Sirolo.

Quando l'Amministrazione accettò la lottizzazione «Montevechi» sul Conero (trattasi della costruzione di dieci villette di piccolissima cubatura su un'area di un ettaro tutto a verde, con strade, parcheggi, belvedere e parco attrezzato per bambini), la cui realizzazione è in corso e il Comune è entrato in possesso di 12 ettari di terreno non fu fatto un passo indietro sulle decisioni del PRG, bensì venne iniziata una serie di operazioni che avrebbe acquistato al Comune una vasta area per il costituendo Parco pubblico del Conero.

di tutt'altro avviso) - ma mantiene inalterate le bellezze del luogo, in quanto ogni costruzione si adagierà in mezzo al verde con la sua piccolissima mole. Ma tali norme non si sono fermate all'indice di edificabilità, al contrario hanno prescritto che il proprietario lottizzatore ceda gratuitamente al Comune l'80% della intera superficie, per creare il Parco pubblico e sulla quale nessun privato speculatore potrà più allungare le mani sulle aree, ma la collettività ha le sue esigenze che non possono essere avvilite da interessi di parte, anche quando si tratta di interessi di gente che conosciamo.

p.o.

E' nata Maruska Cardinali

PESARO, 13. La casa del compagno Nello Cardinali, responsabile degli «Amici dell'Unità» per la provincia di Pesaro, è stata allietata dalla nascita di una bella e vivace bambina, a cui è stato dato il nome di Maruska.

TERNI: Si vuol sopprimere il Servizio idroelettrico di regolazione

Piano dell'ENEL per la riduzione di manodopera

Una presa di posizione della CGIL, CISL e UIL - L'interessamento della Provincia

Dal nostro corrispondente

TERNI, 13. L'ENEL ha predisposto un piano di smobilizzazione della manodopera occupata oggi a Termini: un piano che porterebbe, in un futuro non lontano, anche se con passi graduali, alla riduzione di 150 unità lavorative.

Un incontro con Di Cagno, ieri si sono incontrati con il presidente del Comitato della programmazione, Fiorelli, e con il segretario della Provincia, Compagnoni. Al termine del colloquio i sindacati hanno emesso questo comunicato: «Le segreterie provinciali dei sindacati elettrici della CGIL, CISL e UIL, su loro richiesta, hanno avuto un incontro con il Presidente del Comitato Regionale per la programmazione economica dell'Umbria e Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Terni, Sig. Arnaldo Fiorelli, con il Sig. Arnaldo Compagnoni, vice presidente della stessa amministrazione, per esaminare le conseguenze che scaturiranno dalla soppressione del Servizio Idroelettrico di Regolazione di Termini, predisposto dall'ENEL, e delle prospettive dell'attività elettrica Ternina e delle relative ripercussioni sull'intera economia regionale.

La delegazione sindacale ha fatto presente come, a seguito dell'attuazione del piano, si modifichino la struttura organizzativa del Settore Produzione e Trasmissione del Compartimento di Terni, l'ENEL non solo non ha tenuto conto di Termini e delle sue maestranze, ma abbia commesso un trattamento nei loro confronti: se si sale agli impegni che alcuni all'occorrenza dirigenze, presso l'atto della nazionalizzazione della ex Terni.

leri al Teatro Nuovo

Spoletto: successo de «La Sonnambula»

SPOLETO, 13. Quasi a voler testimoniare, anche con la provenienza geografica dei giovani cantanti la sua portata nazionale, nella seconda «prima» al «Nuovo» di Spoleto il Teatro Lirico Sperimentale ha portato alla gloria del debutto un basso di Venezia, Francesco Signor, un soprano di Firenze, Wilma Michoud, ed un tenore di Catania, Antonio Cucuccio.



Il soprano Wilma Michoud. Verdi di Trieste. «La Sonnambula» sarà replicata il 18 ed il 22 settembre.

Le feste dell'Unità nel Ternano

TERNI, 13. Tre feste de l'Unità si svolgeranno domenica prossima in provincia di Terni: Quartiere Le Grazie-Matteotti, Amelia, S. Venanzio. Al quartiere Le Grazie-Matteotti la compagnia Lina Fibbi della Direzione del PCI terrà il comizio sui grandi temi della pace, della libertà e della rinascita economica.

La delegazione sindacale ha fatto presente inoltre come l'allontanamento da Termini di gruppi di tecnici e di attività altamente specializzate non possa non ripercuotersi negativamente sul mercato del lavoro per i giovani diplomati e sugli stessi istituti professionali cittadini.

SPOLETO FINANZIATO SOLO IL 20% DELLE OPERE STRADALI

I clamori propagandistici non possono nascondere la realtà

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 13. Il Comune di Spoleto ha reso noto nei giorni scorsi di avere ottenuto la concessione da parte dello Stato di un contributo di 80 milioni per la esecuzione di opere stradali, in forza della legge n. 181 del 21 aprile 1962.

«La superiorità» del regime commissariale rispetto alla gestione democratica. Ma, naturalmente, tutto il clamore orchestrato sui finanziamenti suddetti ed è chiaro che più piuttosto lo scopo di coprire con un polverone una amara realtà.

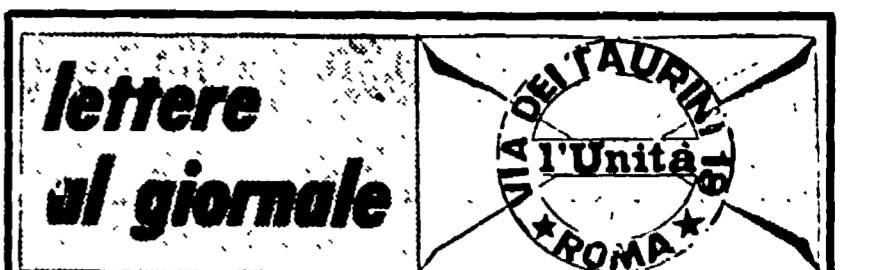
I finanziamenti ottenuti, infatti, corrispondono a meno del 20% di quelli che, in base appunto alla legge 181, furono a suo tempo richiesti ai competenti organi dello Stato dalla Amministrazione socialcomunista e non da altri e tanto meno dal commissario prefettizio, come si vorrebbe far credere esaltando la concessione di somme davvero modeste.

Una cosa sola il Comune ed i suoi portavoce avrebbero dovuto fare se ispirati dall'interesse della città e non impegnati a gonfiare goffamente il poco che vede la luce: protestare per l'esiguo intervento dello Stato.

Ma ormai ci si è troppo impegnati in quella che il Spoleto chiamano «operazione asfalto» e che, con l'esecuzione dei lavori peraltro compiuti dai passati Consigli comunali, ha lo scopo di far credere nelle virtù miracolose del centro-sinistra.

Aperte le iscrizioni per i campionati allievi

SPOLETO, 13. Il comitato di Spoleto del Settore giovanile della Federazione Italiana Giochi Calcio comunica che sono aperte le iscrizioni ai Campionati locali Allievi e Juniores. Le iscrizioni accompagnate dal versamento del deposito cauzionale di lire 5 mila e della tassa di iscrizione (lire 5.000 per gli Allievi e lire 2.000 per le società giovanili e Juniores) ed «Allievi», si ricevono sino e non oltre il 30 settembre p.v.



La scuola è obbligatoria e i libri bisogna comperarseli

Vi scrivo per sapere una cosa che credo interessi un po' tutti. Se non erro, nel novembre del 1966 fu approvata dal ministero della Pubblica Istruzione una legge, secondo la quale i genitori sono costretti a comperare libri. Allora, la legge non esiste o è stata dimenticata e per quale motivo? Vi ringrazio infinitamente fin da ora se vorrete rispondermi nella rubrica «Lettere al giornale».

Con ossequio

F. BETTINELLI (Pisa)

Non esiste una norma secondo la quale debbano essere distribuiti i libri gratuitamente nella scuola pubblica. Invece il progetto di legge presentato molto tempo fa alla Camera dal PCI, la legge n. 100 del 1966, che prevede la distribuzione agli alunni delle scuole elementari, di un libro di testo scolastico - che si adempia a proprie spese non è il caso di tornare a discutere.

Il problema è vecchio di parecchi lustri e lo stesso generale De Lorenzo, patrono di una delle casse scolastiche, sulla base degli stanziamenti annuali assegnati a ciascuna provincia proporzionalmente al numero degli alunni e in relazione alle condizioni economiche di ciascuna provincia, ha presentato al ministero della Pubblica Istruzione, nel 1967, interventi a cui il ministro ha risposto che avrebbe disposto un disegno di legge per dare al problema una soluzione legislativa definitiva e i carabinieri sarebbero stati promossi appuntati dopo 17 anni di servizio, cosa che favorirebbe i carabinieri, soprattutto agli effetti pensionistici.

Dal discorso stenografico della Camera, a conferma di ciò sopra, si legge che il 2-12-1966 in occasione del voto del bilancio della Difesa del 1966 in seno alla V commissione permanente della Camera sull'ordine del giorno da me presentato, il ministro Andreotti ha risposto che avrebbe raccomandato l'ordine del giorno dell'on. Gorrieri ed altri per quanto riguarda il problema relativo alla fissazione a 17 anni di servizio del limite d'avanzamento automatico del personale della Difesa (Carabinieri).

Il dramma delle famiglie in cui vi è un bimbo spastico

Soltanto chi ha un bambino spastico sa quanto terribile sia il significato di questa parola. Le famiglie che hanno figli colpiti in modo grave e non recuperabile vivono in una condizione drammatica, perché oltre a perdere il figlio, devono affrontare preoccupazioni, sacrifici, privazioni senza fine. In molti discorsi di persone autorevoli sono state fatte promesse, ma i fatti non sono purtroppo seguiti a quelle.

Il fatto è che, come giustamente si è detto, un bimbo spastico non è un bimbo che non può far nulla in modo autonomo; e così la madre deve esclusivamente dedicarsi ad esso, dagli mangiare, lavarlo, cambiarlo cinque o sei volte al giorno, non perdere un attimo di vista. E pensare ancora come può andare avanti questa famiglia se è in miseria e se il suo unico sale di lavoro e per di più guadagna poco.

Il fatto è che, come giustamente si è detto, un bimbo spastico non è un bimbo che non può far nulla in modo autonomo; e così la madre deve esclusivamente dedicarsi ad esso, dagli mangiare, lavarlo, cambiarlo cinque o sei volte al giorno, non perdere un attimo di vista. E pensare ancora come può andare avanti questa famiglia se è in miseria e se il suo unico sale di lavoro e per di più guadagna poco.

Il cittadino protesta ma le autorità non rispondono

Sono un concessionario di licenza da noleggio da rimesa di Taormina. Una legge del 1962, che prevede la licenza a vita e sempre stata: la politica politica e personale.

Da due anni, ad esempio, apice a Taormina una società di noleggio di auto, che si chiama «SATA» e che ha trasferito in Taormina cinque pullman, a servizio da noleggio da rimesa con licenza di licenza di Taormina cinque pullman, Acireale ed altri. Tale attività ha portato a una grande danno alla mia attività.

Per tali considerazioni mi si è costretto a ricorrere alle autorità locali per un intervento utile a stroncare un abnorme stato di cose. Ritengo che il rispetto della legge fosse imposto a tutti i cittadini e quando mi appellavo a quella legge che dice testualmente: «Nessun cittadino del Comune è vietato pronunciare il noleggio con stabilità e continuità ai titolari di licenza di esercizio», intendo di dover tutelare un mio preciso diritto e chiedere agli organi competenti che assieme a me tutelassero i principi generali.

Tanto ho chiesto al sindaco di Taormina, il questore di Catania, al commissario di P.S. di Carabini, alla Polizia stradale di Taormina, presentando diversi dettagliati esposti. Ma i mesi passano senza che nessuna azione concreta venga fatta. La mia esasperazione non è completa, forse il mio punto di vista non è il migliore, rimane però un fatto che da cittadino mi sento sempre più mortificato per la indifferenza che segue alle mie richieste.

L'interessamento del PCI per carabinieri, finanziari e guardie di P.S.

Sappiamo che la proposta di legge per la promozione ad Appuntato dopo 17 anni di servizio è stata respinta dai ministri competenti perché non ci sono fondi ed è stata rimandata alla prossima legislatura. Tutto ciò perché noi siamo militari e noi abbiamo i Sindacati che ci proteggono e tutelano i nostri interessi salvaguardando i diritti.

Noi purtroppo abbiamo solo dei doveri e non diritti! C'è gente che in 40 anni di età e 27 anni di servizio ed è ancora carabinieri, finanziere o agente di P.S. per un mese di servizio. Questa gente non diventa appuntato se non verrà approvata questa proposta legge; e per tanto in pensione con un modestissimo danno economico e con una bella biotana, stando ai bandi di concorso, a quali si è stati arruolati, che per noi tutti è il contratto di lavoro. Ma perché lo Stato non rispetta mai i diritti dei propri dipendenti?

UN GRUPPO DI CARABINIERI, FINANZIARI E GUARDIE DI P.S. (Roma)

Il problema è vecchio di parecchi lustri e lo stesso generale De Lorenzo, patrono di una delle casse scolastiche, sulla base degli stanziamenti annuali assegnati a ciascuna provincia proporzionalmente al numero degli alunni e in relazione alle condizioni economiche di ciascuna provincia, ha presentato al ministero della Pubblica Istruzione, nel 1967, interventi a cui il ministro ha risposto che avrebbe disposto un disegno di legge per dare al problema una soluzione legislativa definitiva e i carabinieri sarebbero stati promossi appuntati dopo 17 anni di servizio, cosa che favorirebbe i carabinieri, soprattutto agli effetti pensionistici.

Dal discorso stenografico della Camera, a conferma di ciò sopra, si legge che il 2-12-1966 in occasione del voto del bilancio della Difesa del 1966 in seno alla V commissione permanente della Camera sull'ordine del giorno da me presentato, il ministro Andreotti ha risposto che avrebbe raccomandato l'ordine del giorno dell'on. Gorrieri ed altri per quanto riguarda il problema relativo alla fissazione a 17 anni di servizio del limite d'avanzamento automatico del personale della Difesa (Carabinieri).

Il 12-10-1966 alla V Commissione permanente della Camera, il ministro Tremelloni rispose: «Accolgo come raccomandazione gli esposti di Catania, il ministro De la Ferme (DC) ed Abate (PSU) perché si occupino del problema del grado di appuntato ai carabinieri che abbiamo compiuto 17 anni di servizio».

Da quanto sopra, risulta quindi che i ministri non hanno «risposto» al problema del bilancio, ma hanno accolto come raccomandazione e ciò vuol dire riconoscere l'esistenza del problema, ma la necessità di un suo esame per arrivare alla soluzione di esso, però non è stato fatto. Il problema come può andare avanti questa famiglia se è in miseria e se il suo unico sale di lavoro e per di più guadagna poco.

«Il mio ottantesimo compleanno»

Cari compagni dell'Unità, in questi giorni compio l'80° compleanno. Celebrò così vent'anni di militanza socialista e quarant'anni di militanza comunista. In questo momento non posso dimenticare il ventennio di duro esilio (in patria e all'estero) per la mia attività politica e personale.

«Il mio ottantesimo compleanno»

Alloggi sfitti, ma i prezzi continuano a salire

I copertonni del centrosinistra, prima andarsene in ferie, hanno partorito d'urgenza la balorda legge sui fitti. Poi se ne sono parlati con noi e all'infinito, e poi, per disgraziata a fare i conti con i padroni di casa. Il signor Reale, ha detto che la legge non porterà aggravo sul costo della vita e non scaterà da qualche parte accolta. Ma chi crede davvero?